STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO
Giornale di Trieste
Anno 109 / numero 192 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pag. — Domenica 26 agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

PER LA PRIMA VOLTA MOSCA APPOGGIA UNA AZIONE MILITARE USA

Onu: blocco armato

Waldheim rompe il fronte dell'Europa

Il Consiglio di sicurezza approva l'uso della forza per far rispettare l'embargo nel Golfo
Il Presidente austriaco a Baghdad ottiene da Saddam la liberazione dei suoi connazionali

NEW YORK — La crisi del Golfo è adesso entrata in una fase nuova e cruciale: il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha ammesso di fatto all'unanimità e con la sola astensione di Cuba e dello Yemen il ricorso alla forza militare per far rispettare l'embargo contro l'Iraq. In verità il documento, la risoluzione n 665, non fa esplicito riferimento alla parola «forza» o «impiego delle armi» ma si limita alla dizione di «misure commensurate» alle circostanze. Tredici i voti a favore. La risoluzione è passata con il pieno appoggio delle cinque potenze che hanno il diritto di veto (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e Cina). Il passo avanti è stato reso possibile proprio dal compromesso sull'uso dell parole che, tuttavia, non modifica la sostanza pur prevedendo un impegno «limitato» della forza.

Si conferma in questo modo il rapporto di collaborazione fra Stati Uniti e Urss venuto al termine di un duro scambio di messaggi tra Gorbacev e il capo iracheno Saddam Hussein. Il presidente sovietico aveva posto una sorta di ultimatum: Saddam Hussein doveva accettare la richiesta dell'Onu di ritirarsi dal Kuwait o l'Urss avrebbe svolto la sua parte per garantire l'embargo. Hussein non ha risposto né in tempo, né secondo le indicazioni presentate da Gorbacev e l'Unione Sovietica ha accettato di votare la risoluzione. E' questa la prima volta che l'Onu ammette in un suo documento il diritto all'uso della forza.

Gli Stati Uniti hanno segnato un punto importante a loro favore, ma la situazione sta entrando in una fase di stallo e si apre il dilemma per Bush: continuare nel lungo assedio, avallato ora anche dall'Onu, con la speranza che lo strangolamento economica abbia i suoi effetti o aprire le ostilità. Certo è che lo strumento militare americano non è ancora pronto per operazioni su vasta scala, sepcialmente sul fronte terrestre e ciò comporterà un prevedibile, lungo braccio di ferro a meno di imprevisti contraccolpi.

Saddam Hussein continua nelle spregiudicate provocazioni. Dopo aver ribadito che mai farà ritirare le sue truppe dal Kuwait, ha messo in guardia gli Stati Uniti affermando che se daranno il via al conflitto con l'Iraq ci saranno «file di cadaveri che possono avere un inizio ma non una fine». La minaccia è venuta dalla conferenza stampa tenuta assieme al presidente austriaco Kurt Waldheim che ha compiuto una visita a Baghdad. Waldheim ha ottenuto subito un compenso per questa sua azione in quanto il «rais» iracheno ha promesso di far partire lo statista con tutti i suoi connazionali (un'ottantina di cittadini austriaci) che si trovavano finora bloccati in Iraq. La missione di Waldheim non è piaciuta agli Stati Uniti in un momento così delicato e il vantaggio ottenuto è un'altra carta giocata da Hussein per dimostrare che chi «colloquia» con lui ottiene vantaggi.

Sul piano militare da registrare che ieri il 20 gruppo navale della nostra Marina ha attraversato il Canale di Suez. Secondo fonti egiziane gli iracheni avrebbero trasferito reparti aerei d'attacco nel Sudan e nello Yemen per sottrarli ad aventuali rappresaglie americane sul proprio territorio. Intanto il parlamento del Bangladesh ha ieri autorizzato l'invio in Arabia Saudita di una forza militare di 5 mila uomini.

Serv. a pag. 2-3-4

AUSTRIA

Il giro di valzer

La missione del Presidente austriaco Waldheim nella terra di Baghdad ha avuto due effetti. Tutti e due negativi. Primo, quello di consentire a Saddam di rafforzare l'immagine «umanitaria» che egli vuol dare di sé al mondo che lo ha condannato all'isolamento totale per l'invasione del Kuwait e per la cattura degli ostaggi usati oggi come scudo protettivo delle installazioni militari dell'Iraq. Secondo, di aver rotto il fronte del «no» verso il nuovo Hitler del mondo arabo, fronte che le Nazioni del vecchio continente con difficoltà hanno raggiunto nei giorni passati. Per Saddam Hussein la possibilità offertagli da Waldheim di consegnare gli ostaggi austriaci è stata una vittoria, nel giorno in cui le Nazioni Unite legittimavano l'uso della forza per garantire il rispetto dell'embargo navale. Una giornata storica, quella di ieri, che ha visto per la prima volta l'Unione Sovietica appoggiare un'azione militare degli Stati Uniti. Mentre le navi dei Paesi europei navigano alla volta del Golfo per affiancarsi a quelle americane, il Presidente austriaco ha trattato, o meglio chiesto e subito ottenuto, la consegna dei suoi connazionali. Se ne comprendono le ragioni umanitarie, ma le conseguenze politiche potrebbero essere gravi. Perché Saddam userà certamente il suo gesto per dimostrare le sue buone intenzioni, come se non avesse schiacciato con i carri armati un popolo che aveva il solo torto di confinare con questo moderno nazista.

[r.b.]

SCADUTO L'ULTIMATUM: CIRCONDATA ANCHE LA SEDE ITALIANA

Ambasciate, guerra di nervi

Gli iracheni per ora non usano la forza ma chiudono acqua e energia elettrica

La fregata italiana «Libeccio» fotografata nel Canale di Suez, mentre si sta dirigendo verso il Mar Rosso.

La nostra legazione è costretta a usare il generatore autonomo. Settanta americani trasferiti a scudo di un impianto chimico

KUWAIT CITY — E' scaduto l'ultimatum per lo sgombero delle ambasciate nel territorio kuwaitiano invaso dagli iracheni ma le truppe di Baghdad non le hanno fatte sgomberare con la forza. E' in atto una vera e propria guerra dei nervi con l'accerchiamento delle sedi diplomatiche e il taglio dell'energia elettrica e dell'erogazione dell'acqua. Lo stesso trattamento è stato riservato all'ambasciata italiana che ha l'ausilio di un generatore.

Circa la sorte degli ostaggi in Iraq ieri si è appreso che una settantina di americani, tra cui donne, bambini e perfino neonati, sono stati confinati in uno stabilimento chimico di produzione militare.

Servizio a pagina 3

Lampada killer

LIGNANO — Potrebbe essere stato uno «spottino», una comunissima lampada da tavolo o da muro a causare la tragedia di Lignano Sabbiadoro, nella quale l'altro giorno hanno perso la vita due fratelli triestini, Roberto e Alessandro Calzolari. La novità è emersa dopo il sopralluogo compiuto dal magistrato incaricato dell'indagine, il sostituto procuratore di Udine Francesco Venier (nella foto, mentre controlla la lampada). Da quella fonte di luce si sarebbe originata la dispersione di corrente che, propagatasi alla doccia sul retro della casa ha ucciso i due giovani.

Servizi a pagina I

ENERGIA

La Malfa: puntiamo sulla via nucleare

La guerra del Golfo e le inevitabili conseguenze per la nostra economia preoccupano il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, che in un'intervista al nostro giornale sollecita il governo a puntare sull'energia nucleare. «Non si può andare avanti, come fa la Dc, sperando nella Provvidenza: ci vuole programmazione». **A pagina 6.**

PCI SPACCATO. Sempre più profondo il solco fra la maggioranza del Pci che fa capo ad Achille Occhetto e il fronte del «no» di Pietro Ingrao, che accusa il segretario di aver voluto imporre la sua linea sulle vicende della missione nel Golfo senza rispettare la democrazia interna. Replica Occhetto: «Ci siamo mossi in sintonia con le risoluzioni Onu». **A pagina 6.**

LA BIMBA UCCISA. Si stringe il cerchio intorno all'assassino della piccola Cristina Capoccitti, la bimba di quasi sette anni, barbaramente uccisa da un maniaco in una frazione di Balsorano, tra l'Aquila e Frosinone. Gli inquirenti hanno stabilito che la piccola conosceva il suo carnefice, che era una persona di cui aveva fiducia, uno del posto. **A pagina 8.**

BERNINI SDRAMMATIZZA, MA I CONFINI RESTANO CHIUSI

«Un accordo migliore per i Tir, non una guerra all'Austria»

ROMA — «La decisione di chiudere ai Tir i valichi con l'Austria è stata adottata con l'obiettivo di arrivare a stipulare un accordo migliore con le autorità di Vienna» ha dichiarato il ministro dei Trasporti Bernini, il quale ha aggiunto che «non si tratta di una dichiarazione di guerra nei confronti dell'Austria, ma solo di un nuovo modo di affrontare un problema che non può risolversi sempre a danno degli autotrasportatori italiani.» Apprezzamento per la linea di fermezza del ministro è stato espresso dall'Anita.

A Tarvisio, il più grande varco con l'Austria del Friuli-Venezia Giulia, la giornata di ieri è stata di relativa tranquillità; non sono stati molti i camionisti colti di sorpresa dal decreto di Bernini.

Servizi a pagina 6

NUOVE IPOTESI DAL «DOSSIER BRENNERO»

007 di Bonn nel caso Tobagi

ROMA — La documentazione di carattere eversivo sequestrata il 28 giugno scorso a tre giovani berlinesi fermati al valico di frontiera del Brennero è stata trasmessa dalla magistratura di Bolzano alla commissione bicamerale sulle stragi. Lo sostiene il settimanale «L'Espresso».

Secondo l'articolo, il materiale potrebbe «portare nuova luce anche sull'assassinio del giornalista del "Corriere della Sera" Walter Tobagi» (nella foto), ucciso dai terroristi della «Brigata 28 marzo» nel maggio 1980.

Il dossier contiene «fotocopie, articoli di giornali tedeschi, opuscoli di controinformazione su un unico tema: l'infiltrazione dei servizi segreti tedeschi nei gruppi terroristici europei». Nel rapporto si parla anche di un agente del servizio segreto tedesco che «alla fine degli anni Settanta si sarebbe infiltrato tra gli autonomi milanesi».

Ferenc: la Storia deve fare luce sui crimini jugoslavi del 1945

LUBIANA — Lo storico sloveno Tone Ferenc che ha scoperto l'elenco di 159 nomi di italiani deportati nelle carceri di Lubiana dell'Ozna, l'ex polizia segreta jugoslava, durante il periodo dell'occupazione titina del maggio 1945 non ha dubbi. «Si è trattato di un crimine — ha detto — e la storia deve fare luce su quegli avvenimenti, anche se a molta gente quanto rivelato a seguito delle mie ricerche non è andato a genio e avrebbe preferito che certe cose venissero dimenticate». Lo studioso ritiene costruttiva l'instaurazione di una commissione di studio bilaterale se l'Italia aprirà gli archivi delle questure e delle prefetture di Trieste e Gorizia.

Manzin a pagina III

Sotto una 'crosta' il quadro del mitico veliero «Deveron»

COSENZA — E' stato scoperto, sotto la crosta di un paesaggio, un quadro dei primi del Novecento raffigurante il mitico veliero triestino «Deveron». La scoperta è stata fatta da un triestino residente a Cosenza durante i lavori di sistemazione della sua piccola pinacoteca privata.

Il «Deveron» fu un veliero a tre alberi da trasporto che solcò i mari di tutto il mondo, attraversando più volte anche il terribile Capo Horn, l'incubo degli equipaggi dell'epoca. Il suo ricordo è legato a quello di vecchi uomini di mare come i capitani Marco Maria Martinolich di Lussinpiccolo e Rocco Poldrugo di Fianona e alle loro vite avventurose.

Servizi in Regionale

I PROGRAMMI DEL NUOVO MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Una scuola migliore? Torniamo a imparare il vecchio latino

Impreviste, in quest'agosto tutto preso dal Golfo infuocato, giungono buone notizie per la scuola. Speriamo che le dichiarazioni e i propositi del nuovo ministro della Pubblica istruzione Gerardo Bianco (appena affidate al periodico «Tuttoscuola») non siano, come dicevano i nostri vecchi, «la granata nuova che lì per lì spazza sempre meglio». Ma tono e portata suonano diversi dai generici italioti propositi neoministreschi. Addirittura si annuncia una variazione, se non inversione, di tendenza rispetto al disastroso presente della scuola italiana.

Gerardo Bianco tocca 4 punti, con altrettante novità. «Il latino, dice, oggi colpevolmente trascurato» verrà riconsiderato nel suo ruolo di fonte e strumento di cultura nel quadro di un impegno nuovo: «rivaluteremo la centralità dello studio dei classici». Il ministro non dice in che ordine e tipo di scuola; parla anche di scuola media. Più che di un mutamento di programmi (che non c'è) si tratta di un mutamento di mentalità e di indirizzo nell'intendere il senso della cultura scolastica.

Poi Gerardo Bianco annuncia allo studio l'inserimento della seconda lingua straniera nella scuola media. Quasi a ragionevole contrappasso a una scuola che deve attingere al patrimonio del passato, per essere cultura, ma non ignorare le esigenze del presente. Due lingue, per una persona di cultura sono ormai indispensabili.

Ma con chi e grazie a chi fare tutto questo? Il ministro punta sugli insegnanti. Non trova soddisfacente l'attuale situazione dell'aggiornamento, affidato a brevi e casuali corsi, e annuncia di voler affrontare un concreto e severo piano di aggiornamento degli insegnanti italiani. Pur nuovo del mestiere, evidentemente Gerardo Bianco ha capito che non si fanno rivoluzioni, anche parziali, nella scuola senza ridare dignità di status e cultura nuova ai suoi protagonisti, gli insegnanti.

Infine il ministro Gerardo Bianco annuncia che affronterà rapidamente il problema (da decenni sul tappeto, divenuto, aggiungiamo noi scandaloso) della riforma delle superiori, troncone decisivo, oggi sbandato, del cùrsus studiorum italiano.

Dunque buone novità alle viste. Preziose anche le conclusioni finali del ministro. Riassumendole, egli punta alla centralità della scuola (da anni abbandonata) come asse portante del benessere e della società del Paese; punta a una scuola nuova e non più frutto di «nevrotiche sperimentazioni falsamente innovative» (dichiara insomma che bisogna uscire «dalle oscillazioni irrazionali della società e con le sue illusioni facilistiche»). Infine Gerardo Bianco punta forse a quell'«impossibile» che incantò il vecchio '68: «Bisogna — dice — sconfiggere la falsa equazione scuola di massa-scuola declassificata». Forse è utopia, ma è l'unica utopia da imboccare, per marciare sulla strada giusta.

Alla vecchia scuola italiana del dopoguerra successe di sclerotizzarsi in un manualismo e in un formalismo astratto, accademico e lontano dalla vita del Paese. Poi venne il contraccolpo: tutta attualità, tutta cultura di giornata, tutto imbevuto nel sociale. Fu una ricetta salutare, ma esagerata. Oggi occorre un raddrizzamento che dia spessore e serietà agli studi. Le dichiarazioni del ministro sono consolanti. Né mancheranno nemici della cultura (il latino?) pronti a esclamare che la reazione era in agguato. Ma la tormentata scuola italiana ha imparato a riconoscere sulla sua pelle quale immenso impoverimento sia fidarsi solo delle sirene della piatta attualità.

Polizza Garanzia Sanitaria
Assicura l'assistenza
...e fa bene alla salute.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

CONFLITTO

ACCORDO / LA LUNGA NOTTE DEL VOTO

L'Onu legittima i cannoni di Bush

Faticosa ricerca di un compromesso Usa-Urss sul ruolo dei «Caschi blu» nel coordinamento militare

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Se necessario le unità da guerra nel Golfo potranno usare anche la forza sotto l'autorità del Consiglio di Sicurezza per far rispettare l'embargo economico contro l'Iraq. Dopo una lunga notte di trattative, l'Onu ha preso all'alba la più importante decisione dal giorno della sua nascita. Con 13 voti a favore e due soli astenuti (Yemen e Cuba) e le cinque grandi potenze (Usa, Urss, Cina, Francia e Inghilterra) straordinariamente insieme, il Consiglio di Sicurezza dopo sei giorni di ininterrotte riunioni ha adottato una risoluzione che di fatto pone le premesse per un nuovo ordine mondiale.

L'Iraq è con le spalle al muro e senza scampo. Se non si ritira da Kuwait, non ripristina il legittimo governo e non libera tutti i cittadini stranieri verrà praticamente «strozzato» dal resto del mondo. Non riceverà più alcun prodotto esterno e non potrà esportare un litro del suo petrolio. Se Saddam Hussein non si darà per vinto nemmeno questa volta e cercherà di sfondare il più grande blocco navale della storia la flotta multinazione nel mar Rosso e nel Golfo che da adesso può operare, non con la bandiera, ma sotto l'ombrello e la garanzia Onu, è autorizzata ad utilizzare come dice testualmente la risoluzione «tutte le misure proporzionate alle specifiche circostanze...», che in altri termini significa anche abbordaggio e colpi di cannone.

Da Bogotà dove si trova in visita, il segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Quellar subito dopo lo storico voto si è offerto ieri di mediare personalmente per risolvere la crisi. «Dopo le cinque decisioni del Consiglio di Sicurezza - ha detto - credo sia venuto il momento di avviare ogni sforzo per risolvere in tutti i suoi aspetti la critica situazione dell'area del Golfo...»

A sbloccare la situazione è stato comunque l'ultimatum di Gorbacev a Saddam Hussein che lo stesso presidente Bush ha elogiato. Il capo del Cremlino dopo aver inviato venerdì sera un urgente e solenne messaggio personale al presidente iracheno nel quale gli chiedeva di ritirarsi immediatamente dal Kuwait di rispettare le decisioni dell'Onu e di liberare gli stranieri, ha dato novanta minuti di tempo al governo di Bagdad per una risposta. Saddam Hussein secondo quanto riferiscono fonti sovietiche avrebbe chiesto più tempo, ma Gorby gli ha risposto con un secco «no» dando luce verde per il voto all'Onu contro il suo ex alleato e più forte cliente militare. Anche la Cina che da sempre si era opposta all'uso della forza navale nel Golfo annunciando la sua astenzione, all'ultimo momento, alle quattro del mattino, vedendo che dalla stesura finale della risoluzone era stata tolta la dizione «uso della forza minima necessaria» e sostituita con un'affermazione leggermente più soffice ma di pari effetto pratico ha deciso di votare a favore insieme alle quattro grandi.

Nella stretta finale, tra le altre condizioni per il «si» di Mosca è prevalsa la richiesta di accentuare il ruolo del «Military Staff Committee» il comando unificato dei caschi blu di cui fanno parte i capi di stato maggiore delle grandi potenze (inattivo in pratica dal 1948) per coordinare «se sarà necessario» le varie azioni militari, dopo aver consultato il segretario Generale dell'Onu il Consiglio di Sicurezza e il «Comitato per le sanzioni» i quali comunque dovranno essere informati di tutte le operazioni in corso.

La risoluzione non è certo l'applicazione del capitolo 42 e del 47 della carta delle Nazioni Unite che fanno esplicitamente riferimento ad un unico comando unificato, ma è un gesto di compromesso tra russi e americani che di «Military staff Committee» non volevano nemmeno sentir parlare.

Cuba ha motivato la sua astensione sostenendo che il blocco economico è giusto e va garantito ma la risoluzione Onu, anche se usa toni leggeri , di fatto lascia carta bianca alle unità da guerra dei signoli paesi senza che il Consiglio di Sicurezza possa di fatto intervenire preventivamente.

Molti sostengono che la storica decisione comprendendo ogni intervento militare sotto l'ombrello Onu, di fatto abbia scongiurato la guerra, ma la grande autonomia di cui godono i paesi che partecipano al blocco navale multinazionale potrebbe essere però anche l'occasione per provocare il classico incidente come l'affondamento di una petroliera irachena ad esempio, che guiderebbe l'escalation verso un conflitto certo.

ACCORDO / IL TESTO

Ma viene anche sollecitata un'offensiva diplomatica

NEW YORK — Questo il testo integrale della risoluzione. Le risoluzioni menzionate nel testo sono la 660 che condanna l'invasione, la 661 che impone le sanzioni economiche, la 662 che dichiara nulla l'annessione del Kuwait e la 664 che richiede il rilascio degli stranieri. Questo il preambolo.

«Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite richiama le risoluzioni 660, 661, 662 e 664 e chiede la loro piena e immediata applicazione; decide di imporre sanzioni in base al capitolo settimo della carta delle Nazioni Unite; è deciso a far cessare l'occupazione del Kuwait da parte dell'Iraq che mette in pericolo l'esistenza di uno stato membro e a ripristinare la legittima autorità, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale del Kuwait, cosa che richiede una rapida applicazione sulle risoluzioni citate; deplora la perdita di vite innocenti causata dall'invasione irachena del Kuwait ed è determinato a impedire ulteriori perdite; è profondamente allarmato dal fatto che l'Iraq continua a rifiutarsi di rispettare le risoluzioni 660, 661, 662 e 664 e, in particolare, dal comportamento del governo iracheno nell'usare navi battenti bandiera irachena per esportare petrolio.

«Il consiglio di sicurezza 1) chiede a tutti gli stati membri che collaborano con il governo del Kuwait e che stanno dispiegando forze marittime nell'area di usare misure proporzionate alle circostanze specifiche, quali possano rivelarsi necessarie, sotto l'autorità del consiglio di sicurezza, per fermare tutto il traffico marittimo in arrivo e in partenza al fine di ispezionare e verificare i carichi e le destinazioni e di assicurare una rigorosa applicazione delle disposizioni sul traffico marittimo come previsto dalla risoluzione 661;

2) invita di conseguenza gli stati membri a cooperare, per quanto possa essere necessario, per assicurare il rispetto delle disposizioni della risoluzione 661 con il massimo ricorso a misure politiche e diplomatiche, in conformità con il primo paragrafo di questa risoluzione;

3) chiede a tutti gli stati di fornire in conformità con la carta (delle Nazioni Unite) tutta l'assistenza che può essere richiesta dagli stati con riferimento al primo paragrafo della risoluzione;

4) chiede inoltre agli stati interessati di coordinare le loro azioni in osservanza dei precedenti paragrafi della risoluzione servendosi dei meccanismi del comitato militare e, dopo consultazioni con il segretario generale, di presentare rapporti al consiglio di sicurezza e al comitato creato dalla risoluzione 661 per facilitare il controllo dell'applicazione di questa risoluzione».

GLI ANELLI DEBOLI DELLE SANZIONI

Ma è un blocco-colabrodo

Non solo la Giordania, anche Libia e Yemen riforniscono Baghdad

AMMAN — Non è solo la Giordania l'anello debole delle sanzioni. Anche Libia e Yemen continuano a rifornire Saddam. Da Tripoli sarebbero partiti aerei militari carichi di armi e bombe chimiche. Nello Yemen è stato organizzato un ponte aereo per il rifornimento di merci. Colonne di Tir sono partite da Beirut via Siria e Giordania con riso e zucchero, superando le frontiere grazie a bollette opportunamente falsificate. Il problema di rendere effettivo l'embargo e di bloccare le vie d'ingresso verso Baghdad non sembra di facile soluzione. Il transito di mezzi con merci dirette in Iraq continua ad essere consentito, sebbene il traffico risulti da ieri notevolmente ridotto. Anche il blocco della frontiera non potrebbe impedire i rifornimenti al dittatore. La zona di confine è desertica, la sorveglianza è affidata alla polizia beduina, ci sono tante piste dove i mezzi possono passare eludendo i controlli.

Forse ora si potrà dare una stretta all'«assedio economico» dell'Occidente contro l'Iraq con la risoluzione approvata dalle Nazioni Unite. E' quanto affermano osservatori qualificati a Nicosia rilevando che, almeno finora, la barriera eretta per costringere il regime di Baghdad a ritornare sui propri passi non è rimasta inviolata.

Sono diversi gli esempi di violazione dell'embargo da quando la crisi è iniziata, con l'Iraq che ha sempre dato prova d'iniziativa e di inventiva per aggirare gli ostacoli. La Giordania, l'«anello debole della catena», è il Paese attraverso il quale, finora, sembra sia passato il maggior quantitativo di merci. Ma il «fronte filo-iracheno» non si ferma qui: si estende a Libia, Yemen e Libano. Ieri si è appreso che da Tripoli, secondo notizie non confermate, avrebbero fatto giungere a Baghdad forniture militari e armamenti chimici.

Fonti attendibili nel Golfo hanno reso noto che le autorità yemenite hanno organizzato un ponte aereo da Sanaa a Baghdad. Secondo il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hurd, inoltre, la petroliera irachena «Ain-Zaleh» giovedì avrebbe attraccato al porto di Aden, sul Mar Rosso, con un carico di greggio iracheno.

L'embargo delle Nazioni Unite, secondo gli osservatori, finora è stato abbastanza efficace e, soprattutto nel Golfo, la forza navale multinazionale è riuscita a bloccare gran parte di movimenti da e per l'Iraq. La risoluzione approvata ieri, affermano ancora gli osservatori, introduce un elemento di dissuasione in più e dovrebbe scoraggiare la Giordania e gli altri Paesi che finora hanno fatto almeno in parte il gioco di Saddam Hussein.

Secondo notizie raccolte ad Amman, sulla strada che porta al valico giordano-iracheno di Ruweished, ieri sembrava sensibilmente ridotto l'intenso traffico di camion e Tir che, anche dopo l'adozione delle sanzioni, si dirigeva verso l'Iraq. Anche nel porto giordano di Aqaba, sul Mar Rosso, il movimento di navi con merci destinate a Baghdad nell'ultima settimana è stato quasi azzerato, forse a causa del passaggio delle unità della forza multinazionale davanti al golfo.

Ieri sera il ministro dell'Informazione yemenita Ahmed Garhoum ha affermato l'impegno del suo governo ad attuare l'embargo decretato dalle Nazioni Unite contro l'Iraq, ma senza bloccare le navi o ostacolare la navigazione commerciale. In un'intervista telefonica, l'esponente yemenita ha smentito le notizie secondo le quali gli iracheni avrebbero trasferito a Sanaa 12 aerei militari kuwaitiani e avrebbero dislocato, prima dell'invasione del Kuwait, 36 caccia di fabbricazione sovietica a Ta'ez, 200 chilometri a Sud della capitale dello Yemen.

DOPO IL SI' DEL PALAZZO DI VETRO

E ora per Bush si apre il dilemma

La scelta è fra un logorante blocco navale e un'azione di forza per sloggiare Hussein dal Kuwait

Gli Stati Uniti andranno intanto avanti per loro conto nell'escalation militare in Arabia Saudita: altri centomila uomini fra «marine» e riservisti dovrebbero presto raggiungere i cinquantamila soldati già pronti all'azione nella fornace saudita. A giudizio dell'ex segretario di Stato Usa Henry Kissinger Bush farebbe bene a usare adesso e con estrema decisione il capitale di consensi acquisito, piuttosto che logorarsi in un assedio

WASHINGTON — Il presidente George Bush si trova di fronte ad un tormentoso dilemma adesso che l'Onu ha autorizzato «come estrema risorsa» l'uso «limitato» della forza per far rispettare l'embargo anti-Iraq: può giocare fino in fondo la carta del blocco navale con il grosso sostegno della comunità internazionale oppure può servirsi della risoluzione Onu come copertura legale per un regolamento dei conti che riproponga l'America nel ruolo di «poliziotto del mondo» e di unica, vera superpotenza.

Nonostante la grave crisi il capo della Casa Bianca continua le vacanze d'agosto a Kennunbunkport sulla fredda costa del Maine e alcune «gole profonde» del suo seguito hanno indicato che la situazione è «fifty-fifty»: cinquanta per cento di probabilità che si vada ad un logorante blocco navale, altrettante probabilità che si finisca in una guerra senza quartiere con l'Iraq di Saddam Hussein. Dipenderà dagli sviluppi, cominciando dalla mina vagante degli ostaggi ma certo Bush dovrà scegliere (finora si è barcamenato) tra unilateralismo e multilateralismo.

Mentre all'Onu il consiglio di sicurezza si riuniva nella notte per trasformare l'embargo anti-Iraq in blocco, a Washington funzionari del Pentagono facevano trapelare che gli Stati Uniti andranno comunque avanti per loro conto nell'«escalation» militare in Arabia Saudita: altri centomila uomini — tra «marine» e riservisti — dovrebbero presto raggiungere i cinquantamila soldati mandati a tempo di record in quel paese per scongiurare un'invasione irachena.

La «Cnn» e altre reti televisive hanno intravisto tamburi di guerra anche nella decisione di trasferire da oggi in Arabia Saudita il comando centrale — finora dislocato in Florida — da cui dipende il corpo di spedizione impiegato per l'operazione «Scudo del deserto». Stando al «Washington Post» il presidente Bush si rende però conto che un duello americano contro l'Iraq taglierebbe sì la testa al toro ma sarebbe giustificabile agli occhi dell'opinione pubblica solo in presenza di una «provocazione chiaramente comprensibile»: ad esempio l'invasione dell'Arabia Saudita o la morte degli ostaggi Usa in mano all'Iraq. La «guerra delle ambasciate» a Kuwait City non sembra un «casus belli» sufficiente.

I sostenitori di un attacco che metta k.o. le forze armate di Saddam Hussein e danneggi in modo permanente pozzi petroliferi e fabbriche dell'Iraq non mancano: a favore di un'azione simile si è ad esempio pronunciato — pur se con qualche doverosa vaghezza — Henry Kissinger: a giudizio dell'ex segretario di stato gli Stati Uniti farebbero bene ad usare adesso e con estrema decisione il capitale di consensi acquisito. Uno stallo di mesi e mesi può essere molto logorante: Bush potrebbe perdere il forte appoggio di cui gode all'interno e all'estero, la crisi finirebbe per ruotare in modo paralizzante attorno alla tragedia degli ostaggi.

Anche se le reti televisive presentano un'America ormai a un passo dalla guerra, pronta a sferrare apocalittici attacchi contro l'Iraq (ma senza armi nucleari o chimiche, non dovrebbe essercene bisogno), è probabile che per il momento Bush tenti più a fondo — con la benedizione dell'Onu — la carta del blocco navale. Non a caso fonti dell'Amministrazione hanno detto al «Washington Post» che l'obiettivo americano non è il rovesciamento dell'uomo forte di Baghdad (nulla garantisce un successore migliore...) e nemmeno si vuole approfittare della crisi per umiliare l'Iraq.

L'America sarebbe paga di un ritorno allo «status quo ante», cioè alla situazione esistente prima dell'invasione irachena del Kuwait. E' una linea che sembra lasciare una via d'uscita a Saddam Hussein: gli uomini di Bush non vorrebbero metterlo troppo alle corde costringendolo a gesti disperati. E sempre al «Washington Post» fonti dell'amministrazione hanno detto che gli Stati Uniti sono disposti a fornire a Saddam Hussein qualche «foglia di fico» se Baghdad facesse completamente marcia indietro.

Ore 6.50. Dopo la «teleconferenza» all'alba con il Dipartimento di Stato e la quotidiana oretta di footing, per Bush è l'ora della corrispondenza nella tenuta di Kennebunkport. Nella foto la segretaria personale Linda Casey. Sul tavolo un piatto di latte e corn flakes.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 25 agosto 1990 è stata di 72.650 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DISCUTIBILE INIZIATIVA VIENNESE

Saddam concede a Waldheim di riportarsi a casa gli austriaci

BAGHDAD — Nonostante le critiche della comunità internazionale, il Presidente austriaco Kurt Waldheim ha scelto di procedere separatamente dall'Europa e di trattare con Saddam. Il leader iracheno ha ovviamente premiato l'iniziativa viennese che spacca il fronte del rifiuto: al termine della sua missione-lampo a Baghdad, Waldheim ha potuto, su concessione personale di Saddam, riportarsi a casa i cittadini austriaci.

Un portavoce ha detto che l'offerta, senza condizioni, è stata fatta durante colloqui privati tra Hussein e Waldheim, che è arrivato venerdì nella regione per discutere il problema dei cittadini austriaci e delle altre nazionalità in Iraq e Kuwait. Dopo l'annuncio del rilascio, i due presidenti si sono nuovamente incontrati per un secondo colloquio. Circa il numero delle persone che lasceranno il paese, non sono state fornite cifre esatte. Nell'ambasciata di Vienna a Baghdad sono rifugiati 40 connazionali, mentre dalla città di Mossoul, al confine con la Turchia, circa 30 persone sono in volo per Baghdad, e altre nove sono in viaggio per la capitale da Bassora. Secondo quanto indicato a Vienna dall'ufficio della presidenza, Saddam Hussein ha offerto di portare a Baghdad, a bordo di aerei, tutti gli austriaci dalle varie località del paese, ma alcuni hanno deciso di non partire per ragioni di lavoro o personali. In una prima reazione, l'ufficio della presidenza austriaca ha definito un successo «l'operazione umanitaria» di Waldheim in Iraq.

Waldheim, che è stato il primo capo di stato occidentale a incontrare Saddam Hussein dall'invasione del Kuwait del 2 agosto scorso, sperava di poter contribuire globalmente alla soluzione del problema degli ostaggi stranieri in Iraq grazie ai suoi buoni contatti col mondo arabo e alla sua conoscenza personale del presidente iracheno, risalente ai tempi in cui era segretario generale dell'Onu. Ha dovuto limitarsi alla liberazione dei suoi connazionali.

Re Hussein di Giordania ha definito «coraggioso» il gesto di Waldheim. A suo avviso, un successo nel dramma degli ostaggi potrebbe contribuire a una soluzione del conflitto. Secondo testimoni, al momento della partenza di Waldheim da Amman sarebbe comparso all'aeroporto militare anche il leader dell'Olp Yasser Arafat che effettuava «uno scalo tecnico». Fra i due non vi sarebbero stati contatti.

Sul piano interno, la missione di Waldheim è stata ovviamente seguita con enorme interesse. Qualche scetticismo invece dall'opposizione. Il cancelliere Franz Vranitzky, socialista (spoe), ha detto ieri di augurare successo al Presidente, ma ha al contempo messo in luce i rischi di una strumentalizzazione propagandistica di Saddam Hussein.

La missione di Waldheim contribuisce a rompere anche l'isolamento in cui il Presidente si trova dall'inizio del suo mandato in seguito alla decisione Usa di metterlo sulla 'watch list' per presunti crimini di guerra. Ora, il rilascio dei soli austriaci, pur avendo effetti positivi in patria con l'avvicinarsi delle elezioni del 7 ottobre, lo renderà inevitabilmente ancora più inviso agli Usa per avere agito di propria iniziativa, dissociandosi dal fronte occidentale.

L'annuncio della liberazione è arrivato in serata, dalla radio austriaca in una corrispondenza da Baghdad. «Tutti gli austriaci che lo desiderano — ha comunicato l'emittente alle 18 — potranno partire nella stessa serata assieme al Presidente Waldheim alla volta di Amman, a bordo di due aerei messi a disposizione da Saddam Hussein. Dalla capitale giordana proseguiranno per Vienna con voli della 'Austrian Airlines'».

INTERVENTO

Ora Tokyo ci ripensa

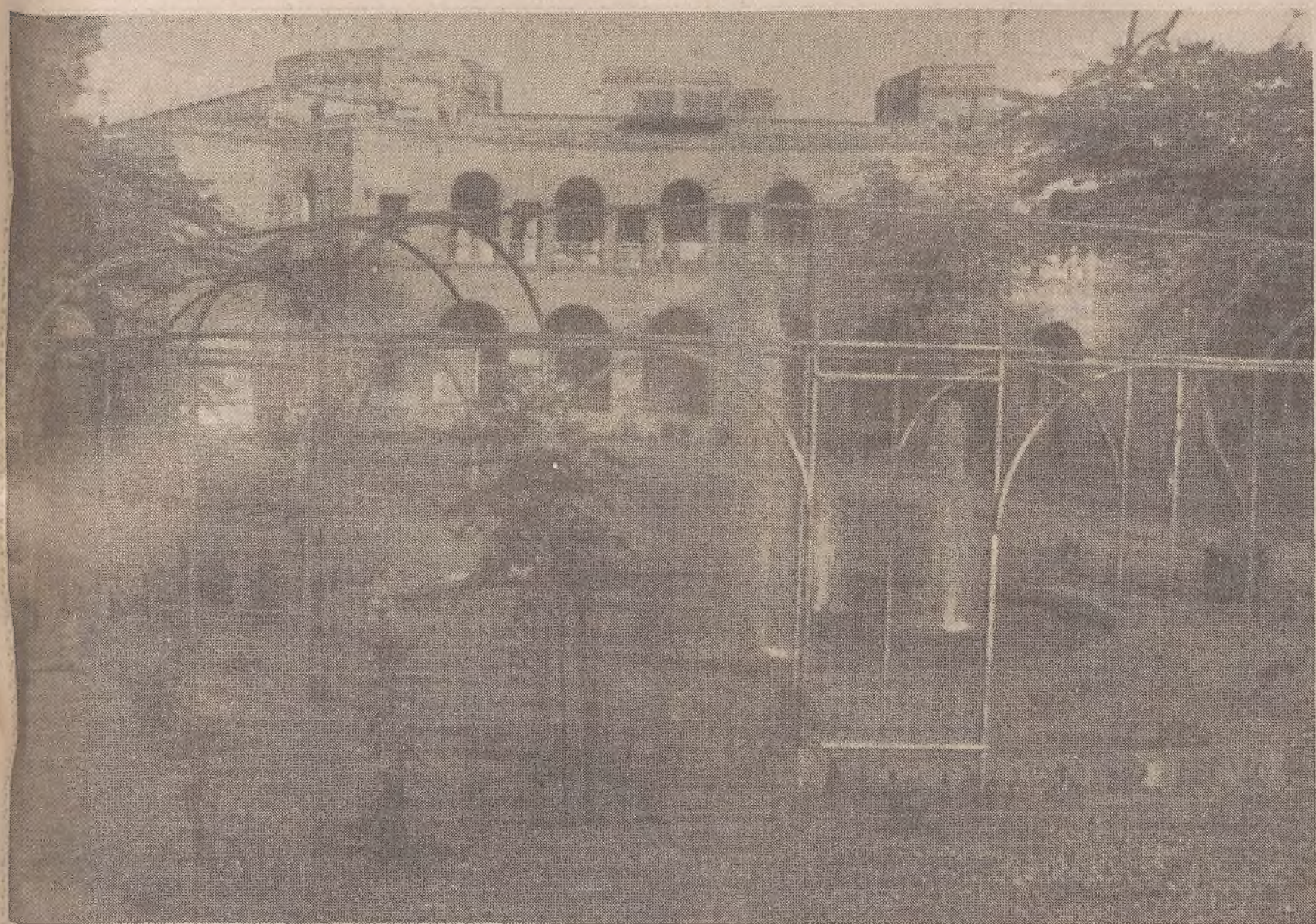
TOKYO — Il ministro degli Esteri giapponese, Taro Nakayama ritiene che una presenza del personale dell'autodifesa nipponica nel Golfo Persico è fra le aspettative delle Nazioni impegnate nella ricerca di una soluzione della tensione nel Golfo. Il capo della diplomazia nipponica a conclusione di un viaggio in cinque Paesi nell'area della crisi (Arabia Saudita, Oman, Giordania, Egitto e Turchia) ha detto ai corrispondenti al seguito che è necessaria una legislazione che permetta l'invio di forze nipponiche in zone di guerra. Nakayama sostiene che le crescenti responsabilità del Giappone nella comunità internazionale impongono nella crisi del Golfo un ruolo nipponico non limitato alle sanzioni contro l'Iraq né alla pura e semplice assistenza economica ai Paesi del Medio Oriente che meritano compensazioni per le perdite all'embargo. «Dobbiamo inviare nel Golfo personale dell'autodifesa» è la tesi di Nakayama, secondo il quale un appoggio esclusivamente finanziario agli sforzi internazionali renerebbe deludente il contributo del Giappone agli occhi delle altre Nazioni.

La posizione di Nakayama riflette le pressioni degli Stati Uniti che hanno chiesto al Giappone l'invio di aerei e di unità navali per il trasporto delle truppe americane.

CONFLITTO

IL DITTATORE IRACHENO NON SI AZZARDA ANCORA A INVADERLE

Guerra di nervi con le ambasciate

Le rappresentanze nel Kuwait si vedono «tagliata» ora la luce e ora l'acqua - Movimenti di soldati

Una recente immagine dell'ambasciata britannica a Kuwait City.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (Emirati Arabi Uniti) — Al lume di candela e sorseggiando champagne l'ambasciatore inglese Michael Weston, due suoi collaboratori e un ufficiale dell'Intelligence Service hanno atteso l'alba. Ma alle 8.30, il termine ultimo entro il quale avrebbero potuto essere sloggiati con la forza, nessuno si è fatto vivo. I carri armati che avevano circondato l'elegante palazzina coloniale di due piani, i prati verdissimi e le aiuole piene di fiori, sono spariti. Ma sono stati piazzati vicino al recinto diversi mortai. La «battaglia delle ambasciate» è entrata in una fase di stallo. Nessuno dei venticinque Paesi che hanno deciso di non chiudere le loro rappresentanze ha segnalato incursioni nel territorio coperto dall'immunità. Saddam Hussein si è fermato.

L'alt decisivo gli è arrivato da Mosca. Mikhail Gorbacev alle 17 di venerdì pomeriggio gli ha dato novanta minuti di tempo per decidere «passi radicali» che evitassero l'uso della forza nell'applicazione dell'embargo commerciale deciso dall'Onu. L'invito del leader sovietico era contenuto in una lettera affidata al ministro degli Esteri di Baghdad, Tarek Aziz. Saddam Hussein ha tergiversato e ha fatto scadere il termine. Fuori tempo massimo, ha chiesto a Mosca che rinviasse di «pochi giorni» - il virgolettato è dell'agenzia ufficiale irachena Ina - la decisione. Gorbacev non ha voluto più ascoltarlo. Così il dittatore di Baghdad ha perso anche il suo ultimo esitante protettore.

Ora Saddam Hussein sembra intenzionato ad aspettare che i suoi avversari facciano una mossa sbagliata. La crisi delle ambasciate è diventata una guerra di logoramento e di posizione. Accantonato il ricorso alla forza, Baghdad ha dato il via alla «guerriglia» dell'acqua e della luce. L'ambasciata inglese è tornata a illuminarsi per poi precipitare di nuovo nel buio.

L'affronto più grave l'ha subito la rappresentanza francese. L'ambasciatore italiano Marco Colombo ha raccontato che un gruppetto di soldati ha suonato al cancello della sede diplomatica e ha chiesto di poter disattivare la centrale dell'acqua. La risposta non poteva essere che un secco no. Fedeli alle consegne, i militari hanno abbattuto il pezzo di muro nel quale era incassata la derivazione e l'hanno otturata. A rigore di protocollo e con i codici di diritto internazionale alla mano, sarebbe un'«aggressione». Ma Parigi non ha nessuna voglia di sollevare un incidente formale.

Giapponesi prelevati in un hotel di Baghdad

Anche l'ambasciata italiana è stata oggetto di «attenzioni». Alcuni miliziani hanno chiesto di poter entrare per staccare la corrente elettrica. Colombo ha opposto il no di rito. I militari hanno tagliato i fili, disattivando una cassettina all'esterno del muro di cinta. L'amabasciatore, il primo segretario e l'incaricato di affari spagnolo (che è loro ospite), sono stati costretti ad accendere un generatore autonomo. Attorno al palazzo c'è stato un gran via vai di camionette militari. I due diplomatici del Giappone che presidiano l'ambasciata sono stati lasciati fin da sabato senza luce, senza acqua e senza telefono. All'ambasciata belga è mancata l'acqua.

Nel quartiere delle rappresentanze occidentali, tutte affacciate sulla Corniche del Golfo, ieri è stata una giornata di gran traffico di furgoni militari blindati e di comunicazioni incerte. L'incaricato di affari svizzero Franco Besomi e il diplomatico Bernard Bischoff hanno potuto comunicare solo con colleghi di Paesi neutrali, Austria e Svezia. L'Egitto, che aveva lasciato nella sua sede uno staff di ben venti persone, non ha subito molestie.

Il dittatore dell'Iraq, però, ha ancora rafforzato la sua arma di ricatto nei confronti dei Paesi occidentali e del Giappone. Ieri è cresciuto di nuovo il numero degli ostaggi. Venti giapponesi sono stati presi in un hotel di Baghdad. A Tokyo il ministero degli Esteri non sa dove sono finiti. Quattro citadini britannici sono stati sequestrati dai militari: i soldati hanno prelevato nelle loro abitazioni tre uomini e hanno aspettato la moglie di uno dei tre ostaggi davanti al portone di casa (la donna è al nono mese di gravidanza). Il quadro degli ospiti involontari del regime iracheno si completa con il ritorno a Baghdad di dodici svizzeri che avrebbero dovuto riparare in Turchia e con il blocco alla frontiera turca di trecento bulgari.

Saddam Hussein pare indeciso sulle sue prossime mosse. Nelle apparizioni pubbliche mostra molte facce diverse. Promette agli Usa «una fila di corpi che non finiranno mai» se attaccheranno l'Iraq. Uscendo dall'incontro con il Presidente austriaco Kurt Waldheim si dice pronto «a ricevere qualsiasi visitatore». Ma evita con cura di rispondere alle domande sull'annessione del Kuwait: «Rispettiamo la sovranità di qualsiasi Paese. Ma i governanti corrotti del Kuwait avevano complottato contro la madrepatria, l'Iraq. Invadendolo ci siamo solo difesi».

Il problema è ora la tenuta reale dell'embargo. Già affiorano i primi dubbi sulla sua applicazione. Il Paese più indiziato è lo Yemen. Si sospetta che possa prestarsi a un ponte aereo. I militari egiziani lo accusano di aver ospitato i caccia di riserva dell'Iraq subito dopo l'invasione. Proprio ieri il regime yemenita ha espulso il console generale inglese ad Aden. Lo ha accusato di aver fotograto le navi ancorate nel porto della città.

SCENARI E OPZIONI DI UN POSSIBILE «BLITZ» AEREO

La mano d'Israele in un raid per gli ostaggi?

Analisi di
Marco Tavasani

Un senso di rabbia e di impotenza si è impadronito dell'opinione pubblica occidentale per la questione degli ostaggi in mano a Saddam Hussein, quando si è saputo che il dittatore iracheno intende usarli come «scudo» contro eventuali attacchi militari. Di un fatto, comunque, non si può dubitare: nel momento stesso in cui i cittadini europei e americani sono stati trasferiti come «arma» di ricatto nelle vicinanze di obiettivi strategici, è scattata la pianificazione di un ventaglio di opzioni militari per liberarli con azioni di commando.

Vediamo quali potrebbero essere le opzioni, i mezzi e le tattiche a disposizione, e lo scenario d'insieme dell'operazione. Per prima cosa occorre conoscere con la maggiore precisione possibile quanti ostaggi sono stati inviati a forza, e presso quali centri. Compito che viene assolto dai satelliti (quelli all'infrarosso sono in grado di indicare movimenti anomali di automezzi), dagli aerei-spia Lockheed TR-1, che gli Usa possono avere già spostato da Alconbury (Inghilterra) alla Turchia, mezzi che volando a oltre 22 mila metri possono seguire con speciali telecamere qualsiasi spostamento.

Non è un mistero che Usa e Israele dispongono di sistemi di ascolto in grado di captare qualsiasi comunicazione anche telefonica, sia in «chiaro» che cifrata, ma alla base di tutto c'è il potente Mossad, l'agenzia di informazioni militari israeliana che ha seminato attenti occhi e orecchie in tutto il Medio Oriente. Anche se può sembrare improbabile, non si potrebbe escludere la stessa partecipazione di Israele a un raid, non necessariamente in prima persona, cioé con mezzi e uomini, ma soltanto gestendo la regia (controllo, sistemi di comunicazione, tempi di intervento) della complessa operazione. Gli israeliani comunque sono indubbiamente i più avanzati in questo settore di operazioni speciali, con alcune formazioni altamente specializzate, come il «Commando Yami». Non dimentichiamo che nel luglio 1976 attuarono con successo la missione ad Entebbe e liberarono tutti gli ostaggi di un A300 dell'Air France, dirottato a seimila chilometri di distanza da Israele da un commando di terroristi palestinesi.

La «lezione» di Entebbe e gli alti rischi dell'azione

Per garantirsi l'effetto sorpresa, l'azione dovrebbe essere preceduta e accompagnata da un pesante disturbo elettronico nell'area prescelta, in modo da raggiungere due obiettivi: isolare le comunicazioni e accecare i sistemi di difesa e allarme. Questo può essere effettuato con aerei specializzati, gli EF-111 e gli EA-6B, oltre ad una particolare versione del C-130 adatta a volare a bassissima quota anche sul deserto e al buio, senza alcun punto di riferimento.

Gli americani hanno reparti speciali addestrati nel deserto della California e del Nevada, per operazioni commando con questi EC-130, equipaggiati con particolari radar che possono arrivare in prossimità dell'obiettivo praticamente senza destare alcun sospetto, atterrare su spiazzi molto corti, anche sabbiosi, scaricare veicoli a trazione integrale con pneumatici da sabbia, truppe e anche elicotteri. Altri elicotteri (CH-53E Super Stallion e «Puma» francesi) farebbero parte dell'operazione trasportando i commando in successione e coprendo dall'alto gli uomini a bordo dei C-130, mentre alcuni UH-60 dei marines, dotati di sistemi di disturbo elettronico, in funzione di posti di comando, coordinerebbero l'operazione che avviene nel più completo silenzio radio dal momento che ogni uomo conosce preventivamente il proprio compito.

Sia i Sas inglesi che la Delta Force e i Seals americani (quelli del blitz della notte di Sigonella, al tempo del sequestro della «Lauro») e i commando della Force d'Action Rapide francese, sono addestrati nelle condizioni estreme e dispongono di armi individuali molto efficaci, oltre che di cariche da demolizione che sanno maneggiare e innescare anche al buio.

Un'operazione di questa portata può richiedere anche altri sforzi di fantasia da parte dei pianificatori, che puntano su due effetti: quello sorpresa, grazie all'oscurità, al silenzio e al blocco dei sistemi di comunicazione, e la confusione. Impiegando piccoli aerei senza pilota, già utilizzati ampiamente anche da Israele, indirizzati contro un falso obiettivo, si distoglierebbe l'attenzione e la reazione irachena dai veri punti da colpire; inoltre, un lancio di paracadutisti-fantoccio, cioè dei manichini che toccando terra fanno esplodere potenti castagnole, sempre su falsi obiettivi, accentrerebbe la reazione nemica che potrebbe pensare all'inizio di un'invasione.

La fase più delicata è — dopo l'annientamento delle difese — l'individuazione e il recupero degli ostaggi. Se l'operazione ha avuto successo, gli elicotteri dovranno alzarsi in volo dai punti di concentramento stabiliti e posarsi nel perimetro delle installazioni per recuperare i civili e i componenti del commando, trasferirli in prossimità dei C-130 e imbarcarli nelle fusoliere dei turboelica che possono decollare in due o trecento metri sfruttando la spinta di appositi razzi ausiliari.

Ma, a questo punto, l'effetto sorpresa non basta più, anche perché molti degli obiettivi sono ben addentro il territorio iracheno, e il volo di rientro, sia dei C-130 che degli elicotteri (che necessitano almeno di un rifornimento in volo) dovrà essere coperto da jet da combattimento.

KUWAIT CITY

Chi sono i due «reclusi» nella legazione italiana

ROMA — L'ambasciatore Marco Colombo, 51 anni, nato a Lussemburgo, guida dal gennaio scorso la rappresentanza diplomatica italiana nel Kuwait che Saddam Hussein ha deciso di chiudere — insieme a quelle di tutti gli altri Paesi — per decretare l'annessione all'Iraq dell'emirato invaso il 2 agosto.

Colombo si è laureato in scienze sociali e politiche nella facoltà «Cesare Alfieri» di Firenze nel 1964 ed è entrato in carriera diplomatica l'anno successivo. Tra i primi incarichi Santiago del Cile (1968), Saarbruecken (1971), Berlino Est (1973), Bonn (1979). Nominato consigliere d'ambasciata nel 1980, è stato primo consigliere presso l'ambasciata di Belgrado (1983) per poi rientrare a Roma, dove ha lavorato alla Direzione generale dell'emigrazione. Nel 1988 è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Come ambasciatore nel Kuwait è accreditato anche nel Bahrein e nel Qatar.

Massimo Rustico, «numero due» dell'ambasciata italiana nel Kuwait, è nato a Tunisi nel 1958 e si è laureato nel 1984 a Roma in economia e commercio. Entrato in carriera diplomatica nel 1987, Rustico è secondo segretario a Kuwait City dall'agosto 1989.

SPARITI I QUATTRO ITALIANI DOPO IL RIENTRO

Un «giallo» la fuga dall'Iraq

Forse un'iniziativa «diplomatica» della loro azienda di Brescia

Dall'inviato
Luisa Ciani

BRESCIA — «Meglio non dire nulla su questa storia. Qualsiasi cosa potrebbe danneggiare chi è rimasto in Iraq». Si trincerano dietro questa frase, cortese ma sibillina, fonti vicine ad Aymo Berardi, il proprietario della ditta Rino Berardi Spa, specializzata nella costruzione di macchinari di alta precisione, i cui quattro tecnici sono arrivati fortunosamente venerdì mattina in Italia sottraendosi alla condizione di ostaggi degli iracheni.

Levati pochi dettagli sull'arrivo a Linate e il tragitto fino a Brescia, dalla Berardi (più di settecento dipendenti e altri lavori in Russia, Cina e Medio Oriente) non c'è verso di sapere altro. Inoltre Gianandrea Masserdotti, Alberto Lanzani, Girolamo Piccolo e Renzo Buffoli sono spariti. Appena scesi dall'aereo che da Amman (Giordania), via Zurigo, li ha riportati in Italia, i quattro sono andati alla «Rino Berardi Spa» a ringraziare e a brindare. Lì avrebbero parlato con la Farnesina. Poi a notte fonda, caricate le famiglie in macchina, sono scappati in vacanza.

I quattro erano partiti il 29 luglio per realizzare il progetto della costruzione di un impianto di trattori. Con loro doveva partire il figlio di Aymo Berardi, Rino, poi rimasto in Italia a causa di un attacco di febbre. Era stato sostituito da Gianandrea Masserdotti, della Berardi Usa. Un bocconiano ventiseienne di grandi capacità. Fin dai primi giorni dell'invasione del Kuwait, Masserdotti, Lanzoni, Buffoli e Piccolo erano sempre riusciti a mantenersi in contatto con le famiglie. Telefonate di poche parole, quel che basta per rassicurare un po' le famiglie in ansia. Spiegavano di essere al sicuro allo «Sheraton», di lavorare, di avere cibo a sufficienza. Il 10 agosto il drammatico annunzio di una tentata evasione, fermata il giorno prima dai militari. Le telefonate continuavano, poi, senza grossi problemi mentre andavano crescendo tensione e ansia.

Mercoledì 22 il colpo di scena. Alla Berardi si diffonde la notizia che i quattro stanno per tornare a casa. Il flusso delle informazioni, fino a poco prima abbondanti, diventa sempre più sottile fino a cessare del tutto. L'azienda assume un atteggiamento di totale riservatezza, forse obbedendo a una richiesta del ministero degli Esteri, forse per non ostacolare una trattativa privata. Poi l'annunzio-bomba e il totale silenzio della Berardi e delle famiglie.

E, intanto, prende corpo l'ipotesi che si stia attivando una «diplomazia delle aziende», parallela a quella ufficiale ma più svelta, meno legata alle problematiche internazionali e con meno responsabilità verso il Paese. In parole povere, davanti all'inasprirsi delle relazioni diplomatiche, quelle stesse aziende che hanno interessi e personale in Kuwait e Iraq starebbero cercando canali paralleli per far rimpatriare i propri tecnici.

Resta da spiegare, dicevamo, il rientro quasi «annunziato» di quattro persone prive di passaporto diplomatico, che hanno volato con lo stesso aereo della delegazione dell'Onu, imbarcandosi addirittura ad Amman dove sarebbero arrivate (come, quando?) da Baghdad.

AMERICANI COMPRESI

L'Iran spalanca le frontiere a chi scappa da Saddam

TEHERAN — Gli stranieri in fuga dall'Iraq — americani compresi — potranno transitare attraverso il territorio iraniano. La notizia è stata riportata dal «Teheran Times» e confermata ieri da un funzionario del ministero degli Esteri, il quale ha sottolineato che si tratta di un provvedimento «umanitario». «Nessuna nazionalità sarà esclusa», ha precisato.

Va intanto assumendo un respiro sempre più internazionale l'operazione di rimpatrio delle decine di migliaia di emigranti (soprattutto egiziani) che — attraverso la Giordania — lasciano il Kuwait e l'Iraq per tornare a casa. L'aeroporto di Aqaba, il porto sul Mar Rosso da dove i primi profughi sono partiti via mare, è diventato il polo di un ponte-aereo che, oltre alla Giordania, vede impegnati la Comunità Europea, l'Arabia Saudita e l'Egitto.

Secondo quanto ha annunciato a Bonn il ministro egli Esteri tedesco-occidentale Hans Dietrich Genscher, la Rfg gestirà il rimpatrio di diverse migliaia di egiziani. Anche la Siria ha offerto il proprio aiuto, aprendo ai profughi il porto Mediterraneo di Tartus.

Da quando l'Iraq ha invaso il Kuwait sono qusi 200 mila i profughi che, dal valico di frontiera di Ruweished, sono entrati in Giordania, per far fronte ad una situazione sempre più drammatica e caotica. Mercoledì notte il governo di Amman aveva annunciato la chiusura temporanea della sua frontiera con l'Iraq. La marea umana di egiziani, sudanesi, yemeniti e giordani, tuttavia, in pratica non si è mai arrestata. Dopo l'offerta di assistenza venuta dalla Cee, il posto di confine è stato riaperto.

Secondo stime attendibili, oltre un milione e mezzo di egiziani sono ancora in Iraq, mentre quelli nel Kuwait sono oltre 120 mila. Fonti diplomatiche ritengono che dovranno passare mesi prima che il grande esodo sia ultimato.

Sono dai 15 ai 20 mila gli emgirati che, ogni giorno, in media transitano dal valico di frontiera di Ruweished. Un funzionario dei servizi di immigrazione giordani ha reso noto che ieri gli egiziani rimpatriati sono stati quasi 17 mila.

Anche se con il ponte-aereo il deflusso procede più agevolmente, le difficoltà e i disagi restano enormi. Arrivare alla frontiera giordana dal Kuwait o anche dall'Iraq significa affrontare un viaggio di due giorni in pieno deserto a bordo di vecchi autobus o sul cassone di un camion. Al confine, poi, c'è la trafila del disbrigo delle formalità e la lunga attesa nella polvere di un grande spiazzo sterrato. Successivamente inizia un viaggio di almeno 12 ore verso Aqaba lungo una strada sconnessa e con una temperatura che si aggira sui 50 gradi all'ombra.

UNA LETTERA DAGLI ITALIANI NEL KUWAIT

«Non vogliamo speculazioni»

Passi drammatici e ambigui nel documento pervenuto alla Farnesina

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — C'è gente che è morta o è stata uccisa, tra gli ostaggi che hanno tentato la fuga dal Kuwait? Un messaggio-appello che giunge dalla comunità dei «trattenuti» in Iraq e Kuwait apre questo nuovo e inquietante capitolo della vicenda. Ecco la frase: «C'è chi ha tentato e continua a tentare vie di fuga clandestine nel deserto. Molti hanno pèrso la vita e la verità sul loro numero e sulle loro sofferenze verrà fuori solo alla conclusione di questa vicenda».

E', come è evidente, il passo più drammatico di una lettera che gli italiani rimasti in Kuwait sono riusciti a far arrivare alla Farnesina, via Baghdad. Non è chiaro, comunque, se i morti di cui si parla siano italiani o di altri Paesi della Cee. Sull'autenticità del documento non ci sono dubbi. La lettera sarebbe stata approvata anche dalle comunità non italiane bloccate dalla truppe di occupazione: «Tutti gli stranieri in Kuwait — ha detto il nostro ambasciatore Colombo — sono a conoscenza dell'iniziativa e vi aderiscono».

Restano, però, perplessità sull'origine dell'iniziativa, alimentate anche da alcuni inciampi sintattici che fanno pensare all'intervento di uno straniero nella stesura del documento. Come se il messaggio potesse fare più comodo alle autorità di Baghdad, che ai nostri connazionali «prigionieri».

Gli italiani in Kuwait, comunque, chiedono di poter incontrare Saddam Hussein, invitandolo a una «riflessione sugli aspetti umanitari del problema». «Pensiamo di potergli dire la nostra — scrivono ancora — su una giusta, possibile ed equilibrata soluzione». E, a questo fine, chiedono aiuto alla Cee e all'Onu. Vogliono anche che nelle trasmissioni della Bbc sia inserito un comunicato giornaliero in italiano, per essere sempre informati sull'evolversi della situazione e invitano i familiari a costituirsi in comitato per fermare la tendenza alla guerra.

La parte «politica» del documento è centrata su un duro attacco alla linea politica occidentale: «Non vogliamo speculazioni sulla nostra vita — si legge nello scritto — né vogliamo essere usati come ancora di salvezza di errori e superficialità commesse».

Il «lupo» Saddam Hussein si fa scudo dei bambini stranieri (disegno di Lurie).

Un passo della lettera, infine, fa molto discutere: «Ci è stato impedito all'ultimo momento dagli iracheni di lasciare il Paese». Sembrava assodato, invece, che la permanenza in Kuwait o la partenza per Baghdad fosse dipesa da una scelta personale di ogni membro della nostra comunità. A che cosa si riferiscono gli estensori della missiva? A coercizioni oppure all'impossibilità di rientrare in Italia?

La Farnesina replica che in Italia tutti sono consapevoli della tensione e dell'amarezza di coloro che sono bloccati a Kuwait City. «Che altro — afferma il portavoce del ministero degli Esteri — si poteva fare? Accettare l'invasione del Kuwait e non aderire all'embargo, isolandoci così dal contesto mondiale?». E si dice convinto che proprio la linea elastica seguita dal governo italiano potrà giovare anche ai nostri ostaggi.

La situazione a Kuwait City si fa, intanto, di ora in ora più drammatica. Ieri le forze di occupazione hanno cominciato a sorvegliare l'ingresso della nostra ambasciata. Nella mattinata si è presentato un drappello di soldati che ha chiesto di entrare per lavorare sull'impianto elettrico. Al rifiuto del nostro ambasciatore, rimasto nella legazione assieme con il primo segretario, i militari si sono spostati in giardino e hanno tagliato i fili.

L'ambasciata è rimasta così senza luce, anche se ha potuto supplire mettendo in funzione un generatore. Non mancano, per ora, acqua e generi alimentari e — sul tetto — sventola ancora il tricolore. Per gli italiani i contatti con il nostro ambasciatore sono, però, difficili: Colombo non può uscire, in quanto rischierebbe di venire fermato non essendo più protetto dall'immunità diplomatica, e nessuno dei nostri connazionali si arrischia ad entrare. Il telefono funziona solo a intermittenza: non è stato tagliato, ma i collegamenti sono attualmente quasi impossibili. Tutto bene, invece, per quanto riguarda i contatti via etere con la Farnesina.

La nostra ambasciata fa anche da «ponte» per la legazione francese, bloccata dai militari e con l'impianto radio fuori uso. E proprio dall'ambasciatore Colombo, punto d'ascolto del tam-tam che lega gli occidentali a Kuwait City, è arrivata la notizia che i soldati iracheni avevano cominciato a demolire il muro dell'ambasciata francese per arrivare alle riserve d'acqua.

Brutte sorprese anche per coloro che, partiti dal Kuwait per Baghdad in possesso di passaporto diplomatico, sono stati fermati nella capitale irachena. Anche loro sono considerati ostaggi. «Li faremo partire — affermano a Bagdad — solo quando l'ambasciata del Kuwait sarà definitivamente chiusa».

Una drammatica serie di ricatti e di soprusi, quindi. E i Paesi della Comunità europea hanno deciso per ora di non reagire. «Aspettiamo — afferma filosoficamente il portavoce della Farnesina — che la situazione si stabilizzi».

CONFLITTO

L'EVENTUALE RICORSO ALLE ARMI DEI NOSTRI SOLDATI

Sparare o no? Deciderà Andreotti

Decreto approvato in tutta fretta a palazzo Chigi il 3 agosto - Entrerà in vigore entro dieci giorni

Servizio di
Lucio Tamburini

Il Presidente del Consiglio (nella foto) ha il potere di dare l'ordine di rispondere al fuoco in caso di attacchi ostili contro le ambasciate o i nostri connazionali trattenuti in ostaggio oppure in presenza di un tentativo iracheno di forzare il blocco che è stato votato dall'Onu.

ROMA — La decisione tocca a Giulio Andreotti. Sarà il presidente del Consiglio a dare l'ordine di rispondere con le armi a eventuali attacchi ostili alle nostre ambasciate e ai nostri connazionali trattenuti in ostaggio, o ai tentativi di forzare il blocco votato dall'Onu. Il decreto che attribuisce questo potere al capo del governo è stato votato in tutta fretta a palazzo Chigi il 3 agosto, il giorno dopo l'invasione del Kuwait da parte delle truppe di Saddam.

Ma resta «segreto», perché in attesa della registrazione della Corte dei conti. Entrerà in vigore non prima di una decina di giorni, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Francesco Cossiga lo ha già firmato, ma, paradossalmente, la risposta al quesito «Chi comanda i militari?», sollevato dallo stesso Presidente della Repubblica quattro anni fa, non è operante. Siamo ancora alla situazione legislativa della «notte di Sigonella» (11 ottobre 1985) e a quella dei missili di Gheddafi contro Lampedusa (15 aprile 1986). Per il momento, esiste solo il laconico comunicato di palazzo Chigi che annuncia l'approvazione di un decreto presidenziale che definisce l'assetto istituzionale del Consiglio supremo di difesa.

«Con il provvedimento — si legge nella nota — si demanda alla presidenza del Consiglio la responsabilità effettiva delle attività decisionali inerenti la difesa nazionale, a parte gli alti compiti del Presidente della Repubblica, quale rappresentante dell'unità nazionale e massimo punto di riferimento delle Forze armate».

Siamo, però, in grado di anticipare il contenuto dei 15 articoli del provvedimento, che ha già ricevuto il parere complessivamente favorevole del Consiglio di Stato il 26 luglio. Regola il funzionamento del Consiglio supremo di difesa, istituito con la legge 28 luglio 1950, per «esaminare i problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e determinare i criteri e fissare le direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività che comunque la riguardano». L'organismo è presieduto da Cossiga ed è composto da Andreotti e dai ministri De Michelis, Gava, Carli, Rognoni e Battaglia, cioè Esteri, Interni, Tesoro, Difesa e Industria, e dal capo di Stato maggiore della Difesa, generale Corcione.

«Lo presiedo, perché lo dice l'articolo 87 della Costituzione — scrisse nell'86 Cossiga a palazzo Chigi — ma con quali poteri?». Il regolamento, varato quattro anni dopo, gliene lascia ben pochi. E puramente formali. Anche per la semplice convocazione del Consiglio («almeno due volte l'anno, di norma nei mesi di ottobre e di giugno»), Cossiga deve avere l'accordo di Andreotti. L'«intesa con il presidente del Consiglio dei ministri» viene prevista, insomma, prima di ogni iniziativa del Presidente della Repubblica nell'ambito del Consiglio supremo di difesa, che si riunisce di norma al Quirinale.

Sono tutte facoltà attribuite al Presidente della Repubblica dalla legge di quarant'anni fa. Oggi, il regolamento-fantasma le sottopone alla «previa intesa» con il capo dell'esecutivo. Che è anche vice-presidente del Consiglio supremo di difesa (articolo 5) «e lo presiede in sostituzione del Presidente della Repubblica assente o impedito per delega temporanea e revocabile».

Il capo del governo presiede anche i comitati ristretti e le commissioni di studio «composte di esperti per la effettuazione di ricerche e studi su singole questioni». Pure il segretario del Consiglio supremo di difesa (che ne è l'organo esecutivo) viene soltanto proposto dal Capo dello Stato (sempre «d'intesa»), nominato con decreto «controfirmato dal presidente del Consiglio dei ministri» ed «esercita le sue funzioni secondo le direttive e le istruzioni» di palazzo Chigi, dove ha il suo ufficio.

Cossiga, insomma, resta il capo supremo delle Forze armate, come vuole la Costituzione. Ma, in pratica, è tagliato fuori da un effettivo comando. E i militari? Anche loro, almeno per quanto riguarda il potere di indirizzo politico, che la legge del 1950 gli riconosceva «insidiosamente», secondo il parere di esperti costituzionalisti.

Il governo, insomma, ha di fatto esautorato Cossiga, che forse non si aspettava una simile risposta. E la Corte dei conti approverà? «Noi controlliamo soltanto che non sia stata violata la legge del 1950 o l'articolo 86 della Costituzione — rispondono alla Corte —. Anche quando ci si accorgesse di un esautoramento, non possiamo far nulla: sono scelte che spettano al governo».

CON ATTREZZATURE CONTRO L'EMERGENZA CHIMICA

Flotta italiana nel Mar Rosso

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il «ventesimo Gruppo navale» italiano ha lasciato il canale di Suez e naviga nel Mar Rosso. Non si fermerà a Gibuti, ma farà scalo solo a Muscat, nel golfo di Oman. Il morale dei marinai, come sul dirsi, è alto e sono tutti consapevoli del mandato che è stato loro affidato, anche alla luce della risoluzione delle Nazioni Unite che autorizza le navi militari «all'adozione delle misure necessarie» per impedire il traffico marittimo da e per l'Iraq. Sanno, quindi, che nel Golfo Persico si potrebbe sparare.

Ieri mattina a Ismailia è salito a bordo della fregata Libeccio l'ambasciatore italiano al Cairo, Patrizio Schmidlin. E' stato accolto dal capitano di vascello Mario Buracchia, comandante della missione. L'ambasciatore è restato sulla nave fino a Suez, dove si è sciolto il convoglio formato da una ventina di battelli (tutti mercantili, escluse le nostre unità) composto a Port Said per passare il Canale. Il diplomatico ha tenuto un discorso, ma si è anche intrattenuto a lungo con i marinai.

«Le fregate italiane — ha detto — sono moderne, persino più di quelle degli altri paesi impegnati nella missione. A bordo c'è tutto ciò che può rendere più facile la vita dei marinai e sono attrezzate anche per far fronte a emergenze chimiche».

All'ambasciatore Schmidlin abbiamo chiesto le sue impressioni sulla spedizione.

Come ha trovato il morale dell'equipaggio?

«Erano tutti di buon umore. Ho parlato con qualche giovane. Ho spiegato loro gli aspetti politici e giuridici della missione. Ma mi sono parsi soprattutto affascinati dal paesaggio che vedevano sfilare dalle navi».

Cosa le ha detto il comandante Buracchia?

«E' un uomo tranquillo, di grande maturità. Tra l'altro conosce bene la zona perchè ha comandato il diciottesimo Gruppo navale che qualche anno addietro, durante la crisi iraniana, compì numerosi servizi di scorta ai mercantili».

Ma ha parlato col comandante della risoluzione dell'Onu?

«Ne abbiamo parlato, ma lui non l'ha commentata. La notizia era appena arrivata e in forma frammentaria. Ha detto di voler vedere il testo integrale prima di esprimersi».

Il capitano Buracchia aveva idea di come sarà impiegato il suo Gruppo?

«Viaggia con la consapevolezza che avrebbe dovuto applicare l'embargo. Mi ha anche detto che le navi non si sarebbero fermate a Gibuti e che avrebbero proseguito fino al porto di Muscat».

Muscat è nelle immediate retrovie di quelle che dovrebbero essere le acque di operazione. E' anche possibile, però, che il porto sia scelto come base definitiva della nostra flotta. Tutto, comunque, sarà deciso (come da detto anche il ministro degli Esteri De Michelis) domani a Parigi nella riunione degli Stati maggiori dei paesi Ueo.

«E' però molto importante — ha detto il ministro della Difesa Rognoni — che la risoluzione dell'Onu sia venuta prima della riunione dei capi di stato maggiore». Ciò significa che a Parigi si parlerà di embargo e che non si discuterà di un diverso utilizzo delle flotte Ueo impegnate nel Golfo. Per ora, quindi, non si pensa a uno scontro frontale con la flotta irachena.

I VERTICI MILITARI AMERICANI CHIEDONO DI PASSARE ALL'AZIONE

Impazienti i generali Usa nel deserto

Un soldato americano riposa su una brandina in attesa di essere trasportato in aereo nella zona del Golfo.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Vede - dice il generale a tre stelle, indicando la nuova tuta mimetica - abbiamo sostituito il grigioverde del Vietnam con il giallo sabbia. Siamo nel deserto, non nella giungla. Noi l'abbiamo capito. L'avranno capito anche a Washington?...».

Il generale a tre stelle si chiama Charles A. Horner ed è l'ufficiale di grado più alto: ha la supervisione dell'intera operazione «Scudo del deserto». E' il numero due. Il numero uno siede nel quartiere generale di Tampa (Florida), generale a quattro stelle H. Norman Schwarzkopf. Anche lui, presto, raggiungerà la tendopoli sorta a metà strada fra la frontiera kuwaitiana e Riad. La loro intesa è «perfetta». Il che significa che la pensano alla stessa maniera. «Molti di noi, con incarichi di comando, hanno alle spalle il Vietnam. Ne abbiamo imparato la lezione e la lezione è: quando bisogna colpire, farlo subito, con il massimo dei mezzi e della determinazione». Nel caso specifico «sarebbe un errore ripetere la strategia del Vietnam, con una lenta escalation di forze e di impegno militare. Questa guerra - perchè guerra è - va vinta il più presto possibile».

A quasi tre settimane dallo sbarco del primo marines in Arabia, i comandanti americani inviano segnali di impazienza. Dice Walter F. Boomer, comandante in capo dei marines: «Se gli iracheni ci attaccheranno, la nostra risposta dovrà essere terribile e totale». E gli ostaggi? Non debbono condizionare l'andamento delle operazioni militari. «Se cedessimo al ricatto, sarebbe la paralisi». E' questo che vogliono «quelli là?» Quelli là sono i politici di Washington, anzi di Kennebunkport dove si è trasferita la Casa Bianca e dove il presidente Bush ha sempre più l'aspetto di un forzato della vacanza (vuole dimostrare che il capo di una superpotenza non altera il calendario per le follie di un piccolo dittatore e che la situazione è perfettamente «manageable» anche dalle coste del Maine).

I generali si ribellano. Non vogliono insabbiarsi in Arabia, come i loro predecessori s'impantanarono nel Vietnam. «La guerra è una cosa seria - spiega Horner - non va condotta in maniera da ottenere certi obiettivi politici». Il generale non elabora, ma i riferimenti sono chiari. Il presidente George Bush ha certo ottenuto superbi successi diplomatici, prima cucendo attorno alla spedizione un consenso mondiale, poi ottenendo le sanzioni Onu e infine (la scorsa notte) raggiungendo la quasi unanimità al Consiglio di sicurezza dell'Onu sull'uso della forza nell'imposizione dell'embargo.

La macchina da guerra è pronta. E' stata allestita con una velocità e una potenza che hanno sbalordito il mondo (Urss compresa) e hanno rilanciato la leadership americana, a dispetto dei teorici del declino. L'inferiotà numerica non è un problema, perchè massiccia è la superiorità tecnica: dai bombardieri invisibili ai cruise della «Wisconsin» che possono colpire al centimetro qualsiasi obiettivo in Irak. Cosa manca all'azione? «Manca la volontà politica», dicono illustri commentatori, da Pat Buchanan a Edward Luttwak, a Henry Kissinger alla signora Jane Kirkpatrick, considerati di tendenza conservatrice.

George Bush esita. Non vuole guastare il miracolo diplomatico raggiunto in Medio Oriente, compromettere l'appoggio di quasi tutti gli Stati arabi. Per due volte, in una settimana, ha detto no al capo degli Stati Maggiori riuniti, generale a quattro stelle Colin Powell, il primo nero al vertice del Pentagono. Powell gli consiglia un intervento «completo, simultaneo, mortale». Hussein va eliminato. La crisi non sarà mai risolta sino a che il dittatore folle rimarrà al suo posto.

Le condizioni interne ed estere non potrebbero essere migliori. All'interno l'opinione pubblica respira un clima di patriottismo, quale non si registrava dalla seconda guerra mondiale. Le madri non piangono, ma confezionano bandierine a stelle e strisce. I riservisti (poco meno di 50 mila) accorrono con entusiasmo. Eppure per molti il richiamo - inizialmente tre mesi - comporta notevoli perdite economiche. Anche in Usa sotto le armi non si guadagna come nella vita civile.

All'esterno esiste un consenso corale. Per la prima volta da quando esiste l'Onu, l'Urss ha votato a favore dell'uso della forza da parte della superpotenza rivale.

Tutto bene? Sì. Per ora, tutto bene. Ma, attenzione, in una democrazia consensi e entusiasmi sono di breve durata. L'ipercritica opinione pubblica americana vuole vedere risultati. Se tardassero, comincerebbe a chiedersi perchè i «boys» debbano rimanere laggiù, nel deserto. Si chiederebbe perchè sempre e solo loro tolgano le castagne dal fuoco ai loro alleati. S'interrogherebbe sugli ostaggi e sulla loro sorte. Riconsidererebbe la plebiscitarietà della popolarità di Bush (80 per cento).

Anche il consenso internazionale potrebbe incrinarsi. I risultati inseguiti sono nell'ordine: lo strangolamento economico di Hussein, la sua caduta, il ripristino della sovranità del Kuwait, garanzie internazionali sugli approvvigionamenti di petrolio e sulla libertà delle rotte commerciali. I ritardi li compromettono.

DAL MONDO

Alan: «Nessuna violenza»

LONDRA — Alan Barnett, il ragazzo di 15 anni che Saddam Hussein ha lasciato libero dopo l'incontro trasmesso dalla tv giovedì scorso, è rientrato ieri a Londra. Alan ha raccontato che gli iracheni non hanno maltrattato il suo gruppo, che si aspetta di essere trattenuto settimane o mesi.

Giapponesi prelevati

TOKYO — Una ventina di cittadini giapponesi, tutti di sesso maschile, che erano trattenuti in un albergo di Baghdad, sono stati prelevati ieri con un autobus e trasferiti in una località sconosciuta dagli iracheni. Sull'autobus c'erano anche circa altri 20 cittadini stranieri.

I debiti iracheni

BONN — L'Iraq ha debiti per tre miliardi di marchi (circa 2.200 miliardi di lire) con il governo di Bonn che ha fornito garanzie per esportazioni della Rfg verso Baghdad. La parte più grande dei debiti dell'Iraq con lo stato tedesco federale stanno per venire a scadenza, un rimborso dei debiti iracheni per l'immediato però non è previsto.

Traffico d'armi con Bonn?

BONN — L'ambasciata irachena a Bonn è stata per anni il centro del traffico illegale di armi fra l'Iraq e la Repubblica federale di Germania. Lo rivela il settimanale Der Spiegel secondo il quale nella missione diplomatica venivano negoziate tanto la fornitura di munizioni e cannoni quanto quella di materiali per la costruzione di impianti per la produzione di gas tossici.

Scontro a fuoco smentito

NICOSIA — L'Iraq ha categoricamente smentito ieri le informazioni provenienti da Washington secondo le quali aerei da combattimento iracheni «hanno aperto il fuoco» sui caccia americani. Il «Washington Times» aveva scritto che «Mig 23» avrebbero sparato, senza colpirli, sui due caccia americani «F15» di pattuglia lungo il confine tra Iraq e Arabia Saudita.

Missili non trasferiti

ABU DABI — Fonti militari e dei servizi segreti americani dubitano che l'Iraq abbia trasferito missili Scud in Kuwait a una distanza tale da poter colpire Riyadh e la base aerea saudita di Dharhan. Paul Beaver, editore della autorevole rivista specializzata in questioni militari «Jane's defense», aveva detto che Baghdad aveva trasferito 36 rampe di lancio per Scud B in Kuwait.

ARABE / TESTIMONIANZE DI DONNE TRA I BEDUINI DEL DESERTO

Col velo, ma senza paura delle bombe

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AL AMIRIYA (Deserto Giordano) — Il vento sbatte la tenda nera di Saleh, tre bambini si nascondono e guardano con diffidenza. C'è silenzio, non si vedono uomini, il sorriso e i bei denti bianchi di Amina — la più grande delle figlie di Saleh — appaiono inattesi e cancellano il sospetto di essere rifiutati. La giovane donna si toglie le scarpe e fa sedere su una stuoia logora ma pulita. Per terra c'è una vecchia radio, alcune pentole, un bidone di plastica per l'acqua. «Sono la figlia del padrone, i miei fratelli torneranno fra poco». Balenano fuori della tenda i colori delle vesti, rosse e arancioni, di altre tre donne, una con il velo nero sul viso, giocano e sono incuriosite, si avvicinano piano piano, tra sorrisi timidi accettano di parlare, pronunciano le parole guerra e pace senza dare loro significati opposti, «la guerra è naturale come la pace, la morte è naturale come la vita», sanno che le bombe potrebbero esplodere anche qui e che i loro mariti («Hamida e Fadah sono le mogli del mio fratello maggiore») potrebbero andare a combattere e non tornare, «ma noi non abbiamo paura, non siamo come le donne occidentali che si preoccupano quando i figli vanno alla guerra, noi non abbiamo paura perché chi muore in guerra è un martire». Amina per diritto di età ha il compito delle presentazioni: «Siamo due famiglie, sono sposata, abbiamo sette figli». E' sommariamente informata di quel che sta succedendo, «perché a volte ascoltiamo la radio», si dichiara senza spiegazione di essere dalla parte dell'Iraq, non li ha mai visti, non ha mai parlato con loro ma sostiene che «gli ebrei sono cattivi perché mi ha sempre detto così mio padre Saleh».

Delle quattro donne, Fadah è la più estroversa e risoluta. Dice Fadah: «La vita non è bella perché non è rivestita di Islam, quasi tutti hanno dimenticato Dio e solo in Afghanistan mi hanno detto che il popolo rispetta Allah perché combatte per lui. La vita non è bella perché ci sono gli atei, che non pensano mai all'ultimo giorno e credono solo in questa vita e nel denaro, per questo è necessaria la guerra santa e non sarà un lutto morire perché andremo in paradiso». Fadah ha ventuno anni e nonostante la sua indifferenza per un futuro che invece angoscia i popoli più potenti della Terra, confessa alla fine che la sua speranza più grande «è poter tornare in pace con tutti, arabi ed ebrei insieme».

C'è una figura che nel tempo della conversazione rimane ad ascoltare in silenzio, senza mai mostrarsi, nascosta dietro un lacero telo, un divisorio all'interno della tenda. E' la donna vestita di arancione con il velo nero sul viso, che per un attimo prima è apparsa sotto il sole. Le figlie di Saleh spiegano che è una loro parente, che viene da Al Ardieh nel Kuwait, è arrivata a giugno e non può tornare dalla sua gente perché c'è stata l'invasione. Accetta alla fine di parlare ma non direttamente, le domande vengono poste a Fadah e Fadah avvicinandosi al telo le ripete bisbigliando alla velata, poi quasi gaia torna ripetendo le risposte ricevute: «Ha detto che...». «Ogni giorno piango — fa sapere la parente kuwaitiana — perché non ho più notizie dei miei fratelli, una parte della mia famiglia vive nel Kuwait, un'altra nell'Arabia Saudita. Grazie a Dio il Kuwait era una terra bella e vivevamo bene, poi sono arrivati i soldati iracheni, disonesti perché ci hanno conquistato e noi invece eravamo stati loro amici quando combattevano contro l'Iran». «Non è vero — prosegue — che il Kuwait è una patria inventata dagli occidentali, è la nostra patria e io prego ogni giorno perché gli iracheni se ne vadano e tutto torni come prima». La interrompe Amina, che invece accusa gli occidentali e dice che sono loro i colpevoli di tutti i mali, «perché odiano gli arabi e i musulmani». Chiedono come lei si immagini l'Occidente e Amina risponde: «Gli uomini sono egoisti, bevono whisky e cercano le donne, parlano lingue diverse dalla nostra, i figli non hanno rispetto dei genitori e i giovani non hanno rispetto dei vecchi, le famiglie non sono unite». Divagare diventa facile. Che ne pensa Fadah del Corano dove è scritto che la donna è inferiore all'uomo? «Sono d'accordo. Gli uomini sono più forti delle donne perché così ha deciso Dio». E la guerra santa è importante vincerla o combatterla? «Vincerla». Ma come è possibile vincerla se gli occidentali hanno armi moderne e voi no? All'ingresso della tenda appare un uomo sui trent'anni, dice di chiamarsi Moh'd Saleh, è uno dei fratelli, le donne si allontanano velocemente, Moh'd si siede su un cuscino, risponde alla domanda rimasta interrotta: «Importante è vincere la guerra e la vittoria è sempre di Allah, che ci aiuterà e io ho fiducia in Saddam Hussein». Moh'd Saleh, lei sa che il presidente iracheno è stato paragonato ad Hitler? Lei sa chi fu Hitler? «Ne ho sentito parlare come un capo che era molto amato dal suo popolo, so che era un uomo forte e guerriero». Sa anche che ebbe gravi colpe? «Non credo». Sa che fece morire milioni di ebrei, non le sembra questa una colpa? «Sì è una colpa», ammette dopo averci pensato a lungo. Quanto sono relativi i giudizi e le convinzioni. Per questo mite beduino il più grande uomo di tutti i tempi «è re Hussein».

Una donna del Kuwait con in mano un ritratto dell'emiro del Kuwait protesta contro l'invasione del suo paese davanti all'ambasciata irachena a Mosca.

ARABE / LA FIGLIA DELL'EMIRO E IL FRONTE ANTI-SADDAM

La principessa vuole il fucile

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Sogna di mettere i braccialetti d'oro nel cassetto e di imbracciare un fucile. Non è una pasionaria latino - americana, o una rivoluzionaria europea, ma una principessa del Kuwait. Ha studiato all'estero e conosce Londra come le sue tasche. Gli annunci di guerra nel Golfo hanno sconquassato usi e costumi che sembravano granitici. Le donne arabe cercano un ruolo diverso. Per anni hanno assorbito cultura dell'occidente, modelli marginali di arredamento, di moda, di organizzazione della casa.

L'arrivo in forze dell'esercito statunitense in Arabia Saudita ha dato un duro colpo ai tradizionalisti. Sulle strade del paese che vieta alle donne di mettersi al volante sono apparse soldatesse alla guida di camion pesanti e di jeep.

L'angelo del focolare mette il naso fuori di casa. Capita così che la resistenza in Kuwait abbia due giornali distribuiti in fotocopia, Shamod Eshab e «Kuwaitein», la voce delle donne clandestine. E capita che le cittadine degli Emirati Arabi Uniti facciano strabuzzare gli occhi ai responsabili della difesa civile iscrivendosi in massa a un corso di pronto soccorso e di «primo aiuto medico» organizzato dalla Associzione Donne di Sharjah.

All'inserzione pubblicata sui giornali locali hanno risposto in milleseicento. Quasi impressionate dal loro atto di coraggio, ora tentano di spiegare tutto con la tradizione, citano gli episodi di storia dell'Islam che videro le buone musulmane sui campi di battaglia, nel ruolo di infermiere o addirittura di combattenti. Ma poi scavando sotto questo scudo si trovano motivazioni diverse. «Con una crisi così grave nel Golfo mi pareva davvero un'idiozia stare a casa a non combinare nulla» si confida Fatima Abudi Rahman, 41 anni, madre di undici figli. Una studentessa di liceo, Zainab Shafiq Ali, interpreta così il Corano: «La nostra religione ci stimola a servire il paese senza inibizioni». La carrellata si chiude con una yemenita di ventincique anni desiderosa di imbracciare il fucile. «Veramente avrei voluto arruolarmi nell' esercito. Non potendo, cerco di rendermi utile» spiega Ibtesam Ahmed, con evidente rammarico per l'occasioné perduta.

A Londra una figlia dell'emiro del Kuwait, che il Daily Telegraph ribattezza Alia per non mettere a repentaglio la sua vita, rivela a un cronista che anche a lei vanno stretti i ruoli tradizionali: «Se sarà necessario andrò in Arabia Saudita, indosserò il velo che non ho mai portato in vita mia e combatterò con la resistenza. Non so usare il fucile, ma imparerò. Ho sempre sostenuto l'idea che anche le donne dovessero fare il servizio militare». Anche la principessa, anzi lei più delle donne del popolo, non si è liberata di incrostazioni secolari. Ma pesano più sul suo credo politico che sulle scelte personali: «La democrazia non è una forma di governo araba. Noi abbiamo la shura e il rispetto per la saggezza degli anziani. La democrazia è una delle cose sbagliate che abbiamo importato dall'occidente. Se la gente vuole democrazia poi deve sapersi comportare. Quando è stato eletto il Parlamento tutto quello che hanno saputo sono state le invettive contro chi faceva quattrini alla Borsa di Londra».

Impressionata dalla reazione del giornalista Alia tenta un rapido recupero: «Se Dio vuole noi la democrazia l'avremo fra cento anni». Un giornale degli Emirati, il Gulf News, ha pubblicato il suo sfogo nel paginone centrale, quello dedicato di solito a commenti autorevoli e seriosi di politica estera. Anche questa è una piccola rivoluzione, un terremoto di costume che vale quanto le parole di Alia, donna, principessa e aspirante guerrigliera.

NARRATIVA / KIS

Un mitteleuropeo per forza triste

Lo scrittore jugoslavo Danilo Kis. Adelphi ne ha pubblicato «La clessidra».

Recensione di
Edoardo Poggi

Leonardo Sciascia lo giudicava «uno degli scrittori più nuovi e originali dell'intera Europa, stretto parente di Borges e Pirandello», mentre molti critici erano persuasi che, prima o poi, la roulette del premio Nobel si sarebbe fermata sul suo nome. Ma a questo traguardo Danilo Kis purtroppo non è arrivato. Si è infatti spento lo scorso ottobre a Parigi dopo una lunga malattia, poco più che cinquantenne, lasciando incompiuta la sua riflessione sulla crisi del mondo danubiano alle prese con una esplosiva miscela di etnie e di lingue.

Inventore di una cifra stilistica inconfondibile, di una lingua segnata dalla contemporanea presenza di una dirompente carica immaginativa e di una attenzione minuziosa verso i più piccoli oggetti e i particolari più insignificanti, Kis, secondo Julio Cortazar, era ispirato «da quel bisogno barocco dall'intelligenza che spinge a colmare i vuoti».

Nato a Subotica, vissuto durante l'infanzia e l'adolescenza in Ungheria e nel Montenegro, trasferitosi poi a Belgrado e quindi a Parigi, docente universitario e traduttore, Danilo Kis era un autentico intellettuale mitteleuropeo oltre che un rigoroso analista di lotte perdute che agitano la mente degli sconfitti.

«La letteratura che non poggia sulla realtà non mi interessa», aveva detto in un'intervista rilasciata poco prima di morire. E infatti tutta la sua opera si incentra sull'indagine di eventi che hanno pesato sul cammino percorso dall'Europa nel corso del Novecento. Cominciando dalle persecuzioni razziali nei confronti degli ebrei, di cui era stato testimone diretto, e che avevano causato la morte del padre, internato ad Auschwitz. Era stata quindi la volta della idiozia staliniana, narrata in «Leoni meccanici», dove si faceva luce sull'amaro destino dei rivoluzionari approdati negli anni Trenta a Mosca per «rifare il mondo», e mai più tornati a casa.

Il fulcro del suo lavoro è comunque costituito da una trilogia autobiografica composta da «Giardino, cenere» (1965), «Dolori precoci» (1969) e «Clessidra» (1972). Vi campeggia la figura del padre, ribattezzato Eduard Sam, che rappresenta il prototipo dell'ebreo ingenuo e sognatore, attratto dal fascino di utopici progetti e travolto dalla follia della storia.

Se in «Giardino, cenere» — apparso in Italia nel 1986 — Eduard Sam «assomigliava a un poeta che brucia nell'estasi della creazione», in «Clessidra» (ora tradotto dall'Adelphi, pagg. 273, lire 25.000) lo stesso Sam hà perso la propria genialità, non è più il lucido pazzo che consacra le sue monotone giornate alla compilazione di un monumentale «Catalogo delle comunicazioni stradali, ferroviarie, aeree e marittime».

Questa volta a far da sfondo alla vicenda c'è la spietata caccia agli ebrei voluta dai nazisti. E Kis presenta Eduard Sam mentre cerca di sfuggire a un destino già segnato, piccola e disarmata creatura in un'Europa che ha perso la ragione. La storia non ha uno svolgimento lineare, perché Kis si affida alla griglia teorica del «nouveau roman» e intreccia i piani narrativi (così da trasformare il libro in un labirintico contenitore di pensieri che si accavallano e si sovrapppongono) con l'intento di trasmettere al lettore il logorio mentale del protagonista.

Disquisizioni filosofiche vengono affiancate al resoconto di eventi drammaticamente concreti, fino a quando tutti i frammenti trovano la temporanea quiete di una immagine conclusiva. «Forse resteranno — commenta Eduard Sam — se anche tutto ciò dovesse esser sommerso da un diluvio universale. Sì, resteranno la mia follia e il mio sogno, come un'aurora boreale e un'eco lontana. Forse, qualcuno scorgerà il chiarore di questa aurora, forse sentirà questa eco lontana, ombra del suono di un tempo, e comprenderà il senso di quel chiarore, di quello scintillio».

Ciò che non si placa, a libro chiuso, è invece il tormento fatto crescere da Kis nella mente del lettore giocando con grande abilità su motivi barocchi. Anche in «Clessidra» come nelle altre sue opere, domina il discorso sulla morte, presenza ossessiva e incancellabile, che per il narratore jugoslavo costituiva l'essenza dello scrivere. Resa meno cupa (se possibile) dal filtro letterario. L'unico, diceva, capace di far diventare poetiche le cose più orribili, «soprattutto se viste attraverso la lente della nostalgia».

NARRATIVA

Schnitzler: tre inediti

Con il titolo di «Commediola», Theoria ha pubblicato tre inediti racconti «epistolari» di Arthur Schnitzler (pagg. 44, lire 9000), a cura di Roberta Ascarelli. «Commediola», scritta nel 1895, quando l'autore era poco più che trentenne, è già un capolavoro di ironia e sensualità decadente. Con tono di scherno e frivolezza mondana i personaggi, minacciati dalla tragedia, cercano di eluderne la consapevolezza, risolvendo la loro vita in avventure epistolari-erotico-amorose. «L'ultima lettera di Andrea Thameyer», del 1900, è frutto del confronto dell'autore con la psicoanalisi e col monologo interiore. «L'ultima lettera di un letterato», del 1919, è dominata dagli interrogativi sulla funzione della letteratura dopo l'esperienza della guerra.

NARRATIVA

Americani e francesi

Le già nutrite collane di letteratura classica straniera e italiana della Marsilio si arricchiscono di due nuovi filoni, battezzati «I fiori blu» (narrativa francese) e «Frecce» (narrativa americana). La prima sarà diretta da Francesco Fiorentino, la seconda da Alide Cagidemetrio.

I primi libri saranno pubblicati in settembre. Si tratta di «Doppio inganno» di Merimée e «Le leggende del palazzo del Governatore» di Hawthorne. I criteri di scelta puntano, per il campo francese, alla testimonianza dell'estrema varietà di quella letteratura e, per quella americana, anche alla presentazione di scrittori di etnie diverse all'interno della comune matrice geografica e linguistica.

LETTERE ISTRIANE DAGLI ANTIPODI E DINTORNI

Terremoto a Perth

di Carlo Stransky

Pubblichiamo oggi l'ultima «Lettera istriana» di Carlo Stransky. L'autore, nato a Pola e residente in Australia, immagina una sorta di «dialogo epistolare» con il fratello scritto nel dialetto della sua terra. Gli altri racconti sono stati pubblicati nelle precedenti domeniche di agosto.

Mio caro fradel, grassie tante per la tua telefonada de l'altro giorno in ocasion del teremoto del 23 marso. Te gavessi telefonà mi, tanto per rassicurarte, ma le linee telefoniche iera cussì carighe de gente che gaveva la mia stessa idea che go dovù lassar andar.

Sensa volerme far passar per un esperto sismico bisogna che te spiego sta situassion dei teremoti parìa che no ti te preocupi più. Alora, secondo i sperti, xe teremoti e teremoti a seconda se ti te trovi su tera balarina o su la lastra. Desso te spiego el conceto: tere balerine xe la Sicilia, el Giapon, la Nova Ghinea, tere giovani dove che soto tera, ssai in fondo, ssai se missia ancora e ogni tanto te dà scorloni enormi che corispondi a esplosioni che causa teremoti ssai bruti.

Ma la lastra tectonica, come che i la ciama i sperti, xe tuta n'altra storia. Fa conto de gaver na nguria e de gaver taià no na feta ma un segmento, e sto segmento xe la lastra che ogni tanto sbrissa intorno. Cussì noi qua in Australia che semo su na granda lastra tectonica, ogni tanto sbrissemo e xe teremoto ma mai cussì bruto come xe sto altro tipo. Come che diseva i nostri veci: la sbrissa ma no la casca.

Però ste sbrissade no xe roba propio de rider, ma per fortuna no gavemo ancora vudo gnente che gnanca se vissina ai disastri de Messina, Tokyo e de San Francisco. Ma fa bei dani lo stesso, anca vitime e una roba xe sicura: che tuti ciapa un bel spavento.

Ma no voio impignirte sta letera con sti teremoti perché go un'altra storia de contarte che però xe relassionada. Insoma qualche giorno fa, na matina co rivo in uficio me trovo sta nota de telefonarghe per favor a Rigby & Rigby & Rigby che xe na dita de ssai grandi vocati, ssai a lin inglese come che se vedi del nome.

Insoma telefono: posso parlar con mister Rigby, plis. E che no el xe in uficio. Alora ghe fasso: posso parlar con mister Rigby, plis. Che sorry, el xe in corte. Lora ghe fasso: posso parlar con mister Rigby, plis. Che sì che el xe in uficio. Semo sul bon!

E sto mister Rigby, ssai gentile e rispetoso, che ssai ghe spiasi de disturbarme ma se ghe podessi far el gran favor visto che son gran amico de mister Dominic Veronese, de passar per el su uficio per parlar de sta question. E mi, che sicuro qualsiasi roba per el mio amico Menigo che desso se trova in tante radighe, femo na puntamento e vegno a trovarli.

E qua fasso un salto indrio. Xe ani che conosso Menigo Veronese. Lu xe veramente de Parenso, dovè che se gavemo conossù, el stava in Cimarè su la strada per la Madona dei Monti. Po' la solita storia: esule a Pola, profugo in Italia, migrante in Australia con l'Iro, dove che se semo incontrai de novo.

Sto Menigo xe na persona bona come el pan che tuti ghe vol ssai ben. E el xe anca la figura più stramba che mi go mai visto. Che ti lo vardi davanti, de fianco o da drio el ga sempre el profilo de na matita. E po' el ga un viso ssai lungo con pochi cavei in testa e ssai impirai. No so se ti te ricordi ne le vecie cartolerie de Pola ai nostri tempi i gaveva sta reclam de le matite Presbitero, che iera sto muso de un omo e su la glava invesse de gaver cavei iera busi per tegnir i lapis. Bon, cussì spudado ghe somea Menigo.

No el se ga mai sposado e el ga un suo bel quartier con ssai bela vista, ssai neto e pulito, dove che el vivi con un usel in cheba e el se la passa cussì. Ma el bel xe che Menigo ssai un bravo cogo. Per lui cusinar xe un divertimento e el cusina tute ste robe che nissun no cusina più, come brodo brustolà, patate in tecia, gnochi de pan, risi bisi, sardele impanade, palacinche, patate in garbo, smarn, iote con dentro bobici che sarìa gran de panocia giovane, raisauflauf, tripe, sardele in savor e tante altre bele robe che rivela che la sua evolussion gastronomica se ga blocà al tempo del ribalton de l'Austria. Più o meno.

El suo capolavor, che son sempre invità, vien in autuno co le prime piove e Menigo va fora dove che xe vigne a ingrumar boboli. El te li tien in na cheba de usei per un dò setimane parìa che i se purghi, po' el li boi, li neta, li infarina, li frisi, e po' el te fa un sguasseto con polenta che xe de licarse i diti.

Ma quel che no te go dito xe che Menigo xe un magnon de prima categoria e nissun pol capir dove che el meti tuta sta bona panatica che el sbafa. El te xe capace de farse na polenta granda come na rioda de bici e un secio de gulas e de solo el te neta tuto pian, pian. Ssai ghe piasi magnar a Menigo e l'unica roba che se nota col ga magnà xe che Menigo par come un bigolo che ga inghioti un osso de sariesa.

Ma Menigo xe cussì bon che tuti ghe volemo ssai ben anca se el ga sta passion per la Bibia, sensa sser religioso scalmanà o basabanchi. E a forsa de leger i profeti e i postoli, el te usa ste spressioni strambe come «Anca par lu ga sonà le trombe de Gerico» quando che i ga guantà un mascalson, opur «Come Mosè el ga verto le aque» quando qualche dun imbroca na drita.

Ma la sua più bela e più frequente xe «Che me ciapassi un teremoto se no digo la verità». Ma tuti semo bituai a sto su modo de parlar e no ghe femo più caso.

Un'altra passion ga Menigo e questa xe per l'architetura e el disegno. Sempre el disi «Noi de Parenzo, cola nostra basilica eufrasiana che un'altra cussì bela xe solo a Ravena, semo i direti eredi artistici de Bisansio che iera ssai grandi artisti e chiteti e el mio dover storico personal xe de tegnir su sta tradission. E che me ciapassi un teremoto se no xe vero».

E Menigo disegna partamenti, ufici, saloni, ciese, vile, tuto roba ssai de stil e costosa e dentro sempre el ghe meti qualche mosaico che xe squasi diventà come la sua firma. E el fa ssai soldi e el vivi seren, stimà de tuti col suo usel e le sue magnade.

E Menigo no se ga mai sposà, ma no perché no ghe piasessi le done, che ansi el ga na bela parola per tute, un regalin, un masso de fiori. E tute le done lo trova ssai fassinante perché prima o dopo Menigo ghe disi a tute che mai no el ga visto na dona cussì bela fora che a Bisansio l'imperatrice Teodosia, che xe un mosaico.

E ti te pol imaginar che se ti ghe disi a na baba che la xe bela come na imperatrice, sta qua credi tuto. Ma Menigo no bassilava, ansi sempre el diseva «El Signor no me ga ancora ciamà per questo».

Ma un giorno lo ga ciamà na signora. Sta qua iera na dona special. Famosa, mondial. La se ciamava Joan Stokes, divorsiada za un quatro volte, su la quarantina, bionda, prosperosa, ridanciana e furba come el diavolo, che se stava costruindo na vila e la voleva che el famoso Menigo ghe fasessi dei schissi.

Sta Joan iera cariga de banane perché la scriveva sui giornai, sempre de robe de magnar, de diete, de done, de cusinar, e la parlava su la radio e la gaveva un programa su la Tv e la gaveva scrito na cariola piena de libri de cusina che desso xe ssai de moda. Insoma tuti nel mondo de lingua inglese la conosseva e la viagiava come na mata in America, Australia, Inghilterra, Canada, dapertuto, sposandose de qua e de là e frugando sti maridi che po la li butava in scovason come na batissa de dindio spolpada.

E cossa nassi cossa no nassi che un giorno mi e altri amici ciapemo un ssai bel e elegante cartonsin con de sora scrito in argento la nunsio de le nosse de mistar Dominic Veronese bisantinista con la siora Joan Stokes cookery writer che sarìa scritrice de roba de magnar. Sarà na serimonia privada perché ela con tuti sti divorsi no la se pol sposar in ciesa e po' la me ga anca dito che la se ga dismentigà a che religion che la partien. Che par mi xe un bruto segno.

E cussì andemo tuti a sto matrimonio che sul serio xe ssai bel con siora Joan in un vestito a «la Vedova Legra» e Menigo coi cavei ben incolai su la zuca, in smochin, e sto bel cravatin nero che torno el su colo de tartaruga xe come na elica de roplan.

Qua xe telegrami de congratulassioni de tuto el mondo, tuto pien de fiori, de magnar e de bever el meo che se pol comprar e ssai giornalisti che fa fotografie, e la radio e la Tv fin de la Merica e Canada. Insoma bel, bel, bel. E co noi streti se congratulemo con Menigo, el ne disi: Sì, xe vero che go spetà a lungo ma la go intivà bona e son proprio felice e che me ciapassi un teremoto se no conto la verità.

E po i xe partì per le Avai per el viagio de nosse. E Menigo no xe più stado in circolassion de quela volta. Omo sposà el xe, ma lo stesso semo restai sorprendui perché sicuro el pol trovar un momento per far un scampon dei amici.

E cussì el tempo passa, passa i mesi e passa un do ani. E na matina che bevo el cafè e vardo el giornal prima de andar al lavoro, no te vedo in prima pagina sta testada su sei colone «Famosa superstar Joan Stokes gravamente ferida dal marito impassido».

E co me passa el tremass te legio l'articolo che disi che la sera prima do stacamenti de pompieri, la squadra de emergensa de la polisia e el questor xe corsi a la vila de la famosa scritrice Joan Stokes za in preda a le fiame, la vila no ela, e che pena che i pompieri ga podù stuar le fiame i ga trovà el corpo de la famosa scritrice vivo ma ssai pestà e suo marì, el famoso bisantinista Dominic Veronese, rente el corpo de la vitima con in una man na cheba de usel e in sta altra un persuto. La scritrice xe stada ricoverada a lo spedal per interventi chirurgici e el bisantinista e l'usel xe stadi tratenudi de la polisia.

Ti pol imaginarte, caro fradel, che colpo che sto qua xe per mi. Ma come? Ma cossa xe nato? Cossa ghe ga ciapà a Menigo, lui sempre cussì mite, bon e calmo, che no ghe farìa del mal gnanca a un baco da seta.

Telefono de qua e da là, a amici, ma nissun sa più de mi e solo quel che scrivi el giornal. Ghe telefono a la polisia se posso veder Menigo, ma no se pol, i me disi, e che ghe telefono se voio qualcossa al su avocado Rigby & Rigby & Rigby. Cussì rivo parlar a un Rigby e el me disi che no stio creder a tuto quel che legio sul giornal, che Menigo vegnarà fora domani a piede libero su caussion e che sarìa ssai bon per el processo se farìa na testimoniansa scrita che Menigo xe persona de bon caratere per presentarla a la corte el giorno del processo e xe anca tanti altri importanti citadini che farà la stessa roba.

Intanto sti giornai e la radio e la Tv xe pieni de sta Joan Stokes con fotografie de ela in ospedal tuta infassada che dà interviste a destra e a sinistra. E salta fora che la acusa Menigo de crudeltà mentale, de gaverghe volù più ben al su usel che a ela, de gaverghe rovinado la cariera, che la vol un divorsio imediato e retrospetivo e diese milioni de dolari de dani perché la ga firmà un contrato con la Metro Goldvin per un film e desso che la ga la facia rovinada, el contrato xe sta cancelà. Insoma un teremoto de disgrassie per tuti.

E intanto i ga molà Menigo come che ga promesso el su avocado e mi ghe digo subito che el vegni star de mi, ma no con tante grasie, me ga dito Menigo, el va star in hotel perché el ga ssai bisogno de esser solo e de rifleter su la sua situassion. E un dò setimane dopo, Menigo me telefona per dirme che el vol che se incontremo.

Cussì vado de lui al su otel e trovo el mio povero Menigo che no xe più lui. Ma no xe che el xe cambià fisicamente perché più scheletrico de quel che el iera prima no se pol diventar. Xe i sui oci che me fa mal perché i ga perso tuta quela luse che ghe iluminava la facia.

Questo che te conto — me fa Menigo — xe tuto vero e che me ciapassi un teremoto se no digo la verità. Insoma — el me fa — sta Joan iera un vampiro, una dracula, un Stalin col regipeto. Ela voleva sser parona de tutto e mi no iero propio gnente. E anca quel gavessi tolerà perché iero proprio namorà de ela, ma el grave iera che la voleva controlar ogni aspeto de la mia vita incluso l'usel che gavevo in cheba.

E sicome magnavimo sempre in otel o ristorante perché ierimo sempre in giro per ste sue conferenze e interviste, ela te ordinava piati de spagheti, gran bisteche, gnochi col sugo, rosti de porco, guantiere de bignè co la crema. E per mi: do foie de salata, un crostin, fete de carota e sta fetente de cicoria bolida e un stussigadente.

Sta dona se gaveva messo in testa che ghe piaseva cussì magro come che iero e a nissun costo la voleva che me ingrasassi e mi sempre che ghe disevo che no me ingrasso, che son fato cussì, che go sempre magnà ssai sensa ingrassarme.

Ma ela che no, che no la me credi e che la me vol cussì e che se ghe voio ben devo tegnirme a dieta e restar magro. Insomma un inferno.

Sta dona iera piena de baronada sporca. E un giorno che la iera su de giri la me ga contà la verità. «Ti sa — la me fa — perché mi son diventada famosa co le mie ricete? Te lo digo mi! Perché son rivà a convinser tuti sti moniga che me legi sul giornal, che compra i mii libri, che me scolta su la radio e varda in Tv che le mie ricete de cusinar garantissi che i resta bei magri. Desso xe ssai de moda sser magri, no magnar grasso, guai colesterol, ocio a la pression e tuti sti stupidessi».

E «cossa de più bel podevo trovar mi che mostrar in Tv che mio marì che mi lo nutro proprio con le ricete che mi dago sul giornal, radio e Tv e nei libri, xe sempre ssai magro e san. E cussì quatro che ne go sposai perché pena che un meteva su un per de chili iera ssai mal per mi e no el gaveva più valor publicitario. Come podeva el publico ciorme sul serio se mio marì iera sgionfo magnando come che cusino mi? Cussì, mio bel lugaro, ti sta bon e contento, magna sta erba che no te manca, ti te fa veder in Tv magro a l'ultimo stadio e andemo avanti a far bessi de mati! Ti ga capì? Desso magna e tasi!».

Insoma me go corto — me disi Menigo co le lagrime ai oci — de sser vitima de na trufa, che sta dona no me vol ben, infati no la ghe vol ben a nissun al mondo fora che se stessa e che mi no iero altro che un picarin per tegnir su sta sua propaganda che xe tuta falsa.

E cussì la me strassinava torno par el mondo e i me intervistava su la Tv specialmente in America, e ela me mostrava a tuta sta gente disendo: «E questo xe el mio tesoro che io me lo guardo e nutro proprio con le ricete che go pena dimostrado per voi, caro pubblico, e vardate, vardate, che linea che ga sto mio consorto».

E dopo co iera finida tutta sta messa in scena andavimo al ristorante dove che ela se netava mezo tavolo de ordevr tanto per scominsiar e mi me mastigavo ste foie de cicoria bolida.

Cussì semo andai vanti, mi vivendo sta granda bugia e gavevo fin vergogna de farme veder dei mii amici e farghe saver quel che passavo. E quella sera fatal, iero restado a casa perché i gaveva invità ela sola a un bancheto che la doveva dir qualche parola. E pensa ti che iero talmente intimidì e insempià de sta baba che fassevo quel la voleva anca co iero solo.

E cussì me trovo sentà davanti la Tv che magnavo un vaseto de papete per fioi come che ela me gaveva ordinà e no stavo quasi in pìe de la fame, quando che te la vedo su la Tv a sto bancheto e che la disi: «Mio marì Dominic xe la testimoniansa vivente de la bontà de le mie ricete de magnar che garantiscono la linea magra con molta energia tanto che Dominic non è potuto compagnarmi a sto simposio perché el sta partecipando a na gara internassional de solevamento pesi».

E in quel momento — me disi Menigo — qualcossa me xe sploso nel servel e go scaraventà el vaseto contro la Tv e go roto el vetro e go domandà a mi stesso: «Ma semo omini o tubi de stua?». Go ciapà el telefono e go ordinà al ristorante che i me porti col furgon un persuto, luganighe col cren e capussi, na tecia de gnochi, un strudel de puina e na stanga de ciocolata. E subito i xe rivai con sta marcansia e i camerieri me ga preparà el tavolo con anca na bela stueta a spirito per tegnir calde le pietanse.

Me go messo sta cheba con l'usel vissin de mi perché el iera l'unico amico restà a testimonio de tute le mie peripessie e me son messo a magnar.

Che grassia de Dio, che bel, che sodisfassion, questo sì che xe viver altro che siora Joan Stokes e tuta la sua Tv, radio, giornai e ricete. E cussì magno, bevo e parlo con sto usel e son tornà a viver.

E tutintun se verzi la porta e Joan vien dentro e co la vedi che stago magnando la mola un urlo che i la ga sentì anca al Cremlino. La ghe da na manada a la stueta de spirito che la se ribalta sul pavimento, la te grampa la cheba del usel e la me la sbati in testa che la me tramortissi mi e sto povero usel. E co vedo che el ga perso un per de piume perdo el lume de la ragion, ciapo el persuto de diese chili e ghe lo sbato in testa a Joan, sul muso, su le spale, fin che no la casca in tera.

Intanto el spirito de la stueta gà scominsià a brusar el tapedo e qualchedun de fora ga visto le fiamme e ga ciamà i pompieri. E cussì i ne ga trovà con ela in tera e mi con la cheba in una man e col persuto ne l'altra, che xe stado subito sequestrado come arma del delito.

E credime — me fa Menigo — questa xe la verità: mi son la vitima inocente de una impostora e prima o dopo dovevo rebelarme e questo xe el risultado. E se no te digo el vero che me ciapassi un teremoto».

Desso semo rivai al giorno del processo in corte davanti la giuria, dove che se giudicarà le gravi acuse contro Menigo de tentato uxoricidio, crudeltà mentale, risarcimento dei dani per la cariera rovinada e contrato rovinà. Insoma ghe vol na mezora prima che i finissi de leger lato de acusa.

Sta qua xe na corte ssai vecia ma anca ssai bela, con ste colone, un gran pulpito per el giudice in paruca soto un baldachin, banchi per vocati e galaria per el publico. E xe pien de giornalisti vegnui da tute le parti per sto famoso processo de Joan Stokes, e le squadre de la Tv devi spetar de fora per fotografar i protagonisti e i avocati come che i entra e essi de la corte. Insomma un circo.

E mi son in galaria che xe batuda de amici de Menigo e vedemo ssai ben el giudice e i vocati, le parti e la giuria. Xe un processo lungo perché no solo sta siora Stokes xe ssai celebre ma anca se parla de dani de diese milioni de dolari che, a parte el fato che Menigo no li ga, fa sempre ssai efeto.

E cussì i esamina le due parti, i testimoni e le altre prove, e tuto se basa sul fato che siora Stokes acusa Menigo de sser stado geloso fin del primo giorno, de la sua fama de ela e de gaver sercà de rovinarla in tutti i modi nei oci del publico.

E cussì i va avanti per un dò giorni e finalmente semo a lul timo ato. I vocadi ga ringà la giuria e prima che questa se ritiri el giudice invita la cusato, che sarìa Menigo, a dir le ultime parole in sua difesa. E povero Menigo se alsa e no el sta più quasi gnanca in pìe tanto el xe esaurì e avilì de tuto sto travaio. E con na vose che pena se senti el fa: «Mi go dito tuta la verità e se no go dito el vero che me ciapassi un teremoto!».

Xe le ore 15.14 precise de giovedì 23 marso. Xe na tmosfera strana in corte, un pesante silensio e tuti se guarda un co l'altro sensa saver perché. Po de lontan se scominsia a sentir un rombo, un rumor basso, sordo come un treno in un tunel che cressi e cressi e la gente se guarda un co l'altro a boca averta e el pavimento scominsia a tremar e libri a cascar dei tavoli e i grandi lampadari sul sufito trema e sona.

Xe teremoto. E povero Menigo xe bianco in viso, el se guarda intorno coi oci spalancai e no el capissi quel che nassi.

E dopo che el teremoto xe passà e che se gavemo rimesso in sesto e el giudice ga dito poche parole de encomio per el decoroso comportamento de tuti durante la scossa, el invita la giuria a ritirarse per deliberar. E li vedo che i xe ssai confusi e spaurìdi, e i guarda con oci ssai sorpresi sto povaro Menigo.

E questo xe el momento più duro in tuti i processi, spetar de saver el verdeto: colpevole o inocente. E tanto volarìa sser vissin a sto povaro Menigo che, se la ghe dovarìa andar mal, ancora el ne va in strafaus per sempre. Ma no i me lassa sentarme con lui e cussì speto e me vardo intorno e tuti me par ssai confusi per sta question del teremoto che proprio no i sa come ciaparla.

E dopo gnanca mezora la giuria torna fora e el verdeto xe: «Not guilty», che vol dir inocente. E desso el giudice sera al processo rivolgendose a Menigo che sta in pìe con lagrime nei oci, e el ghe disi che el xe libero de andar per i fati sui. Po' el giudice giungi: «Devo anca osservar che son sicuro che ne la storia giuridica de sto Paese, mai prima un processo cussì importante xe stado deciso in meno de trenta minuti e grassie a lin tervento de un teremoto».

Cussì, caro fradel, ti vedi che esser su la lastra tectonica no xe del tuto privo de atrative. E dopo sta parentesi sismico-legale, caro fradel, mi te saludo e anca se un po' scorlà resto sempre tuo fessionado fradel,

Carlo

FOTOGRAFIA

Hemingway visto a Cuba

MILANO — Un libro e una mostra di fotografie su Hemingway: è questo l'appuntamento proposto per il 1.o ottobre alla galleria «Il diaframma» di Milano. Inedite immagini dello scrittore saranno presentate dal volume fotografico «Cojimar. Ernest Hemingway e il vecchio e il mare» edito dalla A & A a cura di Antonio Soccol. Una selezione di immagini tratte dal libro (che sarà pubblicato alla fine di settembre) sarà in mostra alla galleria.

Ha detto Gabriel Garcia Marquez: «Questi anni di vita cubana sono stati quelli meno noti della vita di Hemingway, i più intimi e anche i più ignorati dai suoi biografi». E' proprio l'ambiente di Cuba l'argomento di questo nuovo studio sullo scrittore: molti suoi libri furono scritti durante la permanenza nell'isola («Per chi suona la campana», «Al di là del fiume e tra gli alberi», «Isole nella corrente», «Avere e non avere»).

Ciò che soprattutto attrasse Hemingway di Cuba fu la possibilità di dedicarsi alla pesca d'altura, uno dei suoi hobby preferiti. Dall'Avana raggiungeva quotidianamente Cojimar, un paesino di pescatori, la cui vita e i diversi episodi legati alla pesca hanno creato l'ambientazione di «Il vecchio e il mare». Ed è a Cojimar che Raul Corrales, uno dei più grandi fotografi cubani, ha conosciuto Hemingway, realizzando una serie di foto finora inedite. Queste immagini, assieme a un'altrettanto inedita documentazione, compongono il volume fotografico (e la mostra). Altri «scatti» sono Alberto Korda, José A. Figueroa e Antonio Soccol. La prefazione al volume è di Fernanda Pivano.

RESTAURI

Nel corridoio dei Medici

FIRENZE — Il restauro del celebre «corridoio vasariano», «L'occhio segreto» dei Medici su Firenze, è ormai in fase di completamento. Il percorso aereo lungo 750 metri che, passando sull'Arno, collega Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti attraverso il Ponte Vecchio e i tetti più suggestivi del centro, è infatti oggetto da oltre sette anni di un minuzioso intervento che intende restituirlo al suo originale aspetto.

Il corridoio, ordinato a Giorgio Vasari nel 1565 dal duce Cosimo I de' Medici in occasione del matrimonio tra il figlio Francesco e Giovanna d'Austria, è infatti una vera e propria opera d'arte e d'ingegno che, per la sua particolare struttura, può essere visitata solo a gruppi e su prenotazione (dal 1970, data d'apertura, attira un migliaio di visitatori all'anno). Il restauro, cominciato nel 1983 col finanziamento ordinario del ministero per un costo complessivo vicino al miliardo di lire, è stato progettato e diretto dall'architetto Paolo Mazzoni e ha compreso il consolidamento del pavimento di un arco (pericolante) di particolare importanza, l'impermeabilizzazione di tutte le coperture e il rifacimento della facciata. All'interno sono stati installati i sistemi di sicurezza con telecamere a circuito chiuso. Qui sono infatti esposti ottocento quadri tra ritratti e autoritratti dal Rinascimento ai giorni nostri, una selezione dell'ampia collezione iconografica e opere della pittura italiana del Sei e Settecento.

«Il corridoio vasariano — spiega Anna Maria Petrioli Tofani, direttrice degli Uffizi — è un'opera unica al mondo: è il simbolo del concetto del potere politico dei Medici che l'avevano voluta per controllare la città discretamente, senza essere notati. Così, mentre le grandi monarchie europee si costruivano la reggia fuori della città, a Firenze essa nacque nel cuore della vita quotidiana».

[m. g.]

ARTE

Incisione di ieri e di oggi

TREVISO — Dal 15 settembre al 9 dicembre il cinquecentesco palazzo Fosco di Oderzo (Treviso) ospiterà la seconda edizione della Biennale nazionale di incisione «Alberto Martini». La manifestazione è considerata come la più prestigiosa e rigorosa «vetrina» italiana del settore. La biennale è intitolata ad Alberto Martini, uno dei massimi incisori europei del nostro secolo, e sarà ospitata nella pinacoteca, nella quale la città natale ha raccolto molte delle opere dell'artista.

Per questa edizione, la commissione scientifica ha limitato l'invito a quarantacinque artisti italiani, selezionati secondo un criterio di rotazione, tenendo conto della opportunità di dare spazio a incisori delle nuove generazioni accanto ad altri ormai consacrati. Ciascun artista sarà presente con quattro fogli delle sue opere più recenti.

Com'è consuetudine, la biennale dedicherà degli «omaggi» a grandi artisti italiani dell'incisione, scomparsi. Quest'anno sono tre: Giuseppe Viviani, Giovanni Barbisan e Neri Pozza, incisori puri, esemplari per il modo con cui si sono cimentati con questa espressione d'arte. A Viviani, nel centicinquennale della scomparsa, Oderzo dedica una ampia antologica di puntesecche e acqueforti. Molto ricca anche la serie di incisioni che ricordano la produzione dei veneti Giovanni Barbisan e Neri Pozza. Di elevatissimo livello la rassegna dedicata alla migliore produzione di una nazione straniera. dopo la Polonia (al centro della edizione del 1988), la nazione ospite sarà la Jugoslavia: la selezione di artisti slavi è stata curata da Zoran Krzisnik, presidente della Biennale di Lubiana.

SALE LA FEBBRE DELLO SCONTRO NEL PCI

La scissione si avvicina

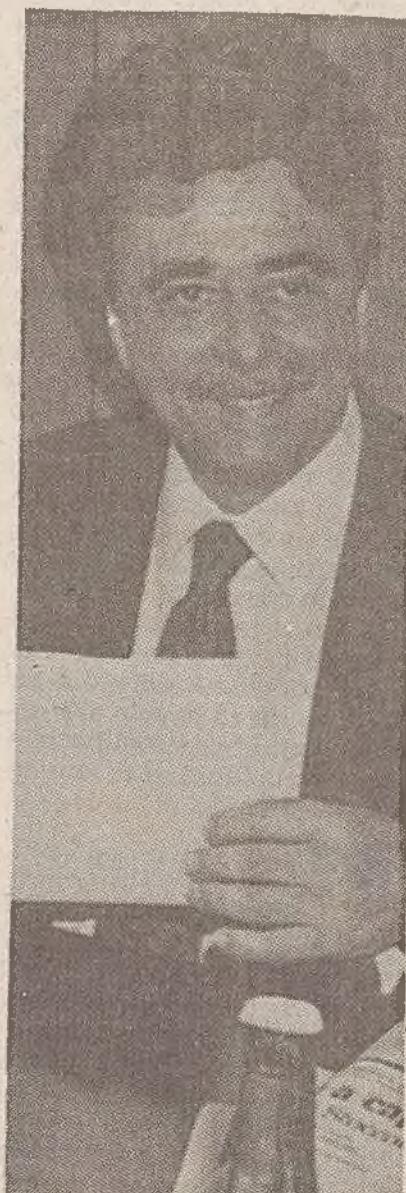
Gli esponenti del «no» lo accusano di aver ucciso la democrazia interna

I NAS

Nelle case di riposo

ROMA — Nell'arco di un anno è migliorata la condizione delle case di riposo per gli anziani. E' quanto si ricava dalla terza indagine condotta dai Nuclei antisofisticazioni e sanità dei carabinieri (i Nas) su iniziativa del ministero della Sanità nelle case di riposo per anziani di tutta Italia. Su 465 ispezioni effettuate, sono state riscontrate 248 infrazioni, mentre nelle altre due ispezioni (all'inizio di febbraio di quest'anno e nel settembre dell'89) erano state riscontrate rispettivamente 420 e 515 infrazioni su 465 e 382 ispezioni. Delle infrazioni riscontrate, 151 sono di natura penale (270 a febbraio '90 e altrettante a settembre '89) e 97 di natura amministrativa (150, 245). Sono stati prelevati 51 campioni e sono state segnalate 126 persone alle autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative. Sono stati sequestrati 329 chilogrammi di alimenti vari in cattivo stato di conservazione o abusivamente congelati o scaduti di validità, 231 confezioni di prodotti vegetali scaduti, 125 confezioni di oli vegetali miscelati con olio di semi e 20 chili di prodotti dolciari. Inoltre è stato sequestrato un impianto frigorifero.

Complessivamente il materiale sequestrato ha un valore di 14 milioni e mezzo di lire. Le infrazioni di natura penale più frequenti sono quelle relative ad attività non autorizzata, alla mancanza di autorizzazione al servizio di mensa e del registro delle persone alloggiate, quelle amministrative sono riferite alle precarie condizioni igienico-sanitarie.

Le regioni nelle quali i Nas hanno riscontrato il maggior numero di infrazioni sono l'Emilia Romagna (su 55 controlli sono state rilevate 15 case di riposo non in regola), la Sicilia (15 irregolarità su 28 controlli), il Lazio (14 su 37), la Puglia (14 su 18).

Il segretario del Pci Occhetto

Servizio di **Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Occhetto ha un'arma in più contro i suoi oppositori che hanno contestato l'astensione in Parlamento sulla vicenda delle navi nel golfo. Il segretario del Pci, infatti, non si è lasciato sfuggire anche a fini interni la notizia della risoluzione approvata dall'Onu che autorizza l'impiego di tutte le misure necessarie per attuare l'embargo nei confronti dell'Irak. Nel Pci, comunque, vicende internazionali o meno, la guerra è continua e sempre più spesso si sente parlare di scissioni. Tanto più quando uno dei leader del partito, come Ingrao, prende la parola in aula per dissociarsi dalla posizione ufficiale su un tema rilevante.

Occhetto ha atteso ieri per una replica a Ingrao sui contenuti del suo discorso. Poi ha preso spunto dalle decisioni dell'Onu per respingere le accuse di quanti, d'accordo con Il Manifesto, lo avevano accusato di aver portato il partito ad astenersi sulla guerra. «Credo — dice il segretario comunista — che tutto ciò dia ragione alla ostinazione, voglio usare questa parola, con la quale noi ci siamo impegnati per

Ma sulla questione del Golfo il segretario ha buon gioco nel replicare che la sua posizione è in sintonia con quella dell'Onu

dare all'Onu oltre ad una grande funzione politica, anche un ruolo concreto». L'astensione in Parlamento, inoltre, va «nel solco della tradizione di responsabilità nazionale mostrata dai comunisti anche nei passaggi più drammatici». Occhetto dopo aver esaltato Gorbacev e la sua politica, afferma: «Continueremo a lavorare attivamente — conclude— dando il nostro contributo nel nome della pace, della non violenza, del dialogo».

Ma non saranno queste frasi a far tornare il sereno tra Ingrao e Occhetto. Il fronte del no difende la disobbedienza parlamentare, difende Ingrao e accusa la segreteria di aver infranto le regole della democrazia interna. Tutto dunque evidenzia una spaccatura profonda; due partiti uniti ancora dalla stessa sigla.

Il vice presidente dei senatori, Libertini, avverte : «chi vuol fare prevalere le questioni di metodo su quelle di contenuto cerca la rottura». Un altro esponente del no, Gavino Angius, difende Ingrao e attacca Occhetto perchè «il fatto gravissimo ed unico accaduto nel Pci in questi giorni è che su una decisione tanto rilevante, quale quella dell'astensione sull'operato del governo in merito alla crisi del golfo, la direzione del Pci non si è in alcun modo e in alcuna forma pronunciata». Angius rimprovera il segretario di non aver consentito alla direzione di esprimersi con un voto e dopo un fatto come questo è «incauto» che chi ha la responsabilità del partito «sollevi questioni di metodo se non addirittura di disciplina». Angius contesta, inoltre, che si possa mettere in discussione la moralità di Ingrao per la scelta compiuta.

Umberto Ranieri della segreteria parla, invece, di possibili fratture interne. «A nessuno deve sfuggire — dice — che i rischi di separazione e di rottura nei partiti di sinistra insorgono quando il confronto sui problemi smarrisce il carattere politico e diventa occasione di contesa ideologica. Dovremo saper evitare ciò».

Pur bloccato dal conflitto interno il Pci cerca di inserirsi nel confronto in atto sulle riforme. Un tema che provoca divisioni all'interno dei partiti, compreso il Pci perchè non è stata generalemnte apprezzata la decisone del segretario di firmare per i referendum elettorali. Petruccioli, uno dei fedelissimi di Occhetto, avverte che essere d'accordo con la sinistra democristiana sulla necessità di riformare il sistema istituzionale non significa fare un accordo di governo. Petruccioli, però, appare anche polemico nei confronti del Psi quando a proposito dell'alternativa parla di due schieramneti e soprattutto di oscillazioni fortissime nel partito di Craxi.

LA PARTECIPAZIONE DI PERSONALITA' DELL'EUROPA ORIENTALE

Gli auguri di Cossiga al meeting di Cl

RIMINI — L'undicesima edizione del meeting per l'amicizia fra i popoli si è aperta con «i cordiali saluti e auguri di proficuo lavoro» del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che ha inviato un telegramma. Un messaggio, quello di Cossiga, accolto come «un gesto di stima e di simpatia» da Robi Ronza, il portavoce del meeting (una novità di questa edizione) che ha tenuto la prima delle tradizionali e quotidiane conferenze stampa insieme a Branciaroli.

«Sono lieto di inviare un fervido e cordiale saluto augurale ai promotori e a tutti i partecipanti all'XI edizione del meeting per l'amicizia fra i popoli — si legge nel comunicato —. L'incontro di Rimini si traduce ancora una volta in un accorato e pressante invito, rivolto ai popoli e a tutti i cittadini del mondo, ad analizzare e ad approfondire senza riserve i segni del nostro tempo, perseverando in un cammino di esplorazione e ricerca, che va affrontato nel segno di una curiosità operante, senza pregiudizi, e di una incondizionata disponibilità nei confronti del nuovo e dell'imprevisto».

«Con coraggio, con lungimiranza, con felice intuizione — prosegue il messaggio di Cossiga — il convegno si prefigge quindi di volgersi ad un tema arduo, ma al tempo stesso avvincente, quale è quello dell'inesauribile desiderio dell'uomo di comprendere e di conoscere».

Dopo le polemiche che avevano accompagnato gli ultimi due anni del meeting, e in particolare dopo quella dell'anno scorso sul consiglio comunale di Roma, che aveva suscitato anche una replica della presidenza della Repubblica, il messaggio di Cossiga è stato letto positivamente dagli organizzatori che hanno risposto a diverse domande dei giornalisti sulla «non politicità» a cui si ispirerebbe l'edizione '90.

Una «non politicità» che Ronza, il quale non ha voluto contrapporre le due precedenti edizioni a questa, ha spiegato così: «C'è stato un tempo in cui esisteva un rapporto più immediato con le forze politiche organizzate, oggi abbiamo ritenuto che ciò non fosse urgente».

«Il meeting di quest'anno — ha continuato Ronza — non va letto come un rimedio a cose precedenti ma come avvenimento adeguato ai bisogni del momento. Vogliamo fare una proposta culturale, di vita e di politica, e non vogliamo far oscurare i nostri tempi da vicende contingenti». A proposito di cose contingenti, il portavoce non ha escluso che possa essere affrontata anche la crisi del Golfo, ma ha precisato che per il momento non è in programma.

Il meeting, che sarà caratterizzato dalla presenza di personalità dell'Europa orientale « conosciute quando erano alla macchia» (tra cui Lech Walesa, che parteciperà oggi a un incontro corale e che lunedì mattina sarà ricevuto dal Papa), ha come ospiti illustri il cardinale Joseph Ratzinger e, unico politico, Giulio Andreotti.

Perché ancora e solo lui? — è stato chiesto a Ronza. «Noi invitiamo sempre tutti i membri del Parlamento italiano — ha risposto —. Andreotti oltre ad essere un vecchio amico è una personalità di rilievo particolare, non solo istituzionale e di partito, ma anche storico. Non dimentichiamo che ha una carica ministeriale dal 1948». Il portavoce, dopo aver sottolineato tra i momenti rilevanti la commemorazione del filosofo Augusto Del Noce («il cui pensiero — ha detto — è stato censurato e ha bisogno di essere approfondito»), ha obiettato a chi chiedeva cosa c'entra Pavese, cui è dedicata una mostra, con Cl: «Secondo noi Pavese ha aspetti di religiosità fin qui celati o trascurati».

Ronza ha dovuto anche rispondere ad una domanda che lo riguardava direttamente, e cioè l'istituzione della figura del portavoce e il fatto che sia stata affidata proprio a lui che due anni fa aveva chiesto una maggiore democrazia nel movimento popolare. «La figura del portavoce è prassi corrente — ha detto — piuttosto è strano che noi non lo avessimo. Forse Cesana ha scelto me perché faccio parte del gruppo organizzatore fin dalla prima edizione. Per quanto riguarda le polemiche del passato, si dimostra così che non siamo gli stalinisti di cui si parla».

Branciaroli, parlando del suo spettacolo «Assassinio nella cattedrale» di Eliot, ha sottolineato come il martirio di Thomas Becket sia un martirio culturale, un dramma tra due cristiani, lo scontro tra lo Stato e la Chiesa sulla concezione della partecipazione dei cristiani alla realtà mondana.

L'INTERVISTA

«Programmazione, non Provvidenza»

Intervista di **Giuseppe Sanzotta**

ROMA — «E' stato bellissimo scalare il Cervino». Giorgio La Malfa, segretario del Pri, si presenta così, ricorda le emozioni per la recente impresa alpinistica, ma è preoccupato per la situazione che troverà alla ripresa dell'attività politica, soprattuto in conseguenza della crisi Irak—Kuwait, per le inevitabili conseguenze sulla nostra economia. La Malfa non è ottimista e rimprovera alle altre forze politiche scelte sbagliate, come l'abbandono del nucleare, suggerisce un ripensamento sulle politiche energetiche, e accusa la Dc di essere incapace di programmare contando troppo sulla «provvidenza». Un modo di procedere, secondo il segretario repubblicano, che ha provocato dei guasti e mette il nostro paese a rischio.

Invece cosa si dovrebbe fare?

«Sarebbe meglio dire che cosa si sarebbe già dovuto fare. Noi abbiamo dato prova di grande imprevidenza. Adesso è prevedibile un forte rincaro del petrolio e noi non abbimo pensato a creare fonti energetiche alternative. Il sistema economico può entrare in difficoltà che saranno rese più gravi dal fatto che non è stata affrontata la crisi gravissima della finanza pubblica».

Ma qualcosa dovrà pur essere fatto?

«Certo. Quello che non si è fatto. Fare una politica energetica che sarebbe stato logico fare già prima».

Intende dire che occorre riprendere il discorso sul nucleare?—

«Il discorso sul nucleare deve essere riaperto anche se sappiamo bene che non potrà dare risultati a breve tempo. Ci vorranno 8—10 anni, ma un paese non può arrivare nel 2000 ed essere completamente dipendente dal volere degli sceicchi. Occorre intervenire anche per ottenere risultati in tempi più brevi con risparmi energetici. Insomma bisogna fare una politica previdente, prudente».

Perchè non si fa?

«Perchè c'è la crisi della DC come partito di governo. Andreotti è il simbolo di questa situazione dove tutto si fa con una buona dose di fiducia nella provvidenza. Così non c'è programmazione. Questa parola è sconosciuta ad un mondo politico che cerca il consenso giorno per giorno, che rifiuta l'impopolarità. Questa classe politica preferisce dire che può dare pensioni a tutti, che può dare tutto a tutti».

E' l'ora di puntare sull'energia nucleare, dice il segretario del Pri Giorgio La Malfa

Mette tutti nello stesso calderone?

«Pur nell'esperienza mediocre di questi anni, i governi guidati da laici, da Spadolini e Craxi, sono stati senza dubbio più determinati nell'affrontare questioni come il terrorismo, l'inflazione, la scala mobile. Invece l'esperienza dei governi a guida democristiana è stata molto negativa. Con il governo De Mita si poteva anche pensare che le difficoltà fossero legate al rapporto con i socialisti. Ma il Psi ha accolto Andreotti con lealtà e simpatia, il Pri lo ha sostenuto sicuramente con lealtà. Il governo, inoltre, ha alle spalle il sostegno della maggioranza della Dc e se non produce è colpa della crisi della Dc e della filosofia del non governo di questo partito».

Allora per lei non c'è soluzione?

«Spetta ai laici offire delle soluzioni. Partendo dai problemi potrebbero creare una agenda delle cose da fare da adesso al 1992 e impegnarsi per realizzarle».

Pensate che vada tolta la guida del governo alla Dc

«La democrazia cristiana va posta di fronte alle proprie responsabilità».

Sarebbe, dunque, favorevole ad un chiarimento di fondo, anche a costo della crisi?

«Se non ci fosse questa crisi internazionale sarei più deciso. Cominciamo ad analizzare i problemi. Comunque mi riprometto di intensificare i contatti con il Psi e con gli altri partiti laici».

Cosa pensa, invece, del Pci che appare sempre più fuori gioco?

«L'evoluzione è in atto. Occhetto si muove con coraggio. Mentre non so proprio cosa pensino questi esponenti del no e per Ingrao questa è una triste vecchiaia. Guardo con interesse all'evoluzione nel Pci e quando ci sarà un secondo partito socialdemocratico si creeranno le condizioni per l'alternativa».

Parliamo di riforme. Crede che possano risolvere i problemi di governabilità?

«Le riforme istituzionali, più di quelle elettorali, possono essere una risposta. Noi abbiamo proposto che il presidente del Consiglio, ricevuta l'investitura, si presenti subito alle camere per ricevere la fiducia e soltanto dopo potrà formare il governo scegliendo direttamente i ministri. Il presidente del Consiglio in questo modo diventerebbe un vero capo di governo e con lo strumento della sfiducia costruttiva si potrebbero avere governi in grado di restare in carica per cinque anni. La strada delle riforme elettorali, invece, è più difficile e se si insiste non si va da nessuna parte. Anzi, si rischia di andare alle elezioni anticipate».

TIR / RELATIVA TRANQUILLITA' NELLA PRIMA GIORNATA DI APPLICAZIONE DEL DECRETO CHE CHIUDE I VALICHI CON L'AUSTRIA

Tarvisio: non è stato un 'battesimo di fuoco'

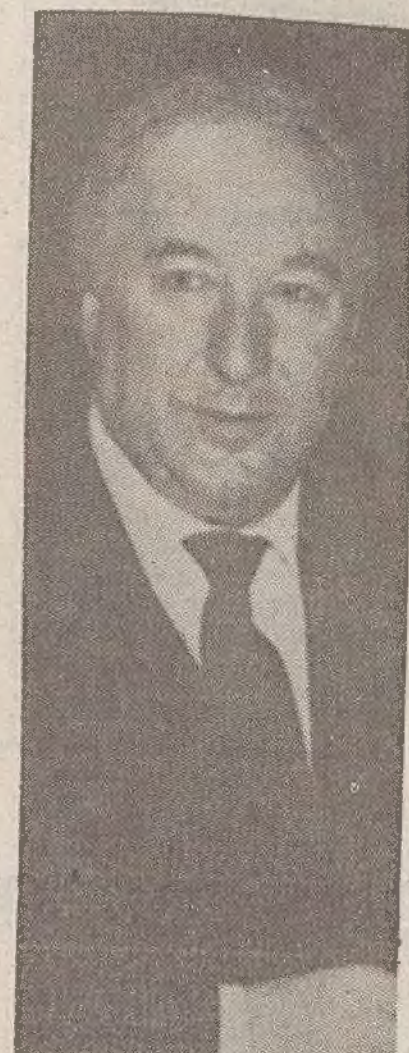
TIR / BERNINI SUI RAPPORTI CON VIENNA

«Vogliamo un accordo migliore»

L'Anita plaude alla linea di fermezza del ministro

ROMA — La decisione di chiudere ai Tir i valichi con l'Austria è stata adottata con l'obiettivo di giungere con le autorità austriache a un accordo migliore. E' quanto ha sottolineato, in una intervista al «Tg2», il ministro dei Trasporti Carlo Bernini (nella foto) il quale ha rilevato che «non si tratta di una dichiarazione di guerra nei confronti dell'Austria, ma solo di un modo nuovo di affrontare un problema che non può risolversi sempre a danno degli autotrasportatori italiani».

Dopo aver ricordato che il cedimento del viadotto di Kufstein in territorio austriaco ha creato, insieme ad altri provvedimenti presi dalle autorità locali austriache, una situazione che rendeva quasi impossibile il passaggio dei Tir italiani, Bernini ha ribadito che il problema è comunitario e la stessa Cee ha accettato questa impostazione.

Proprio lunedì (domani, ndr) — ha ricordato Bernini — si svolgera a Bruxelles un incontro tra il ministro dei Trasporti italiano con i colleghi austriaco e tedesco e il commissario Cee competente.

Apprezzamento per l'operato del ministro dei Trasporti e invito a proseguire nella politica della fermezza per giungere alla completa ridefinizione dell'accordo bilaterale con l'Austria per il trasporto di merci su strada è stato espresso dall'Anita (Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici) nel corso dell'assemblea svoltasi a Verona.

Il presidente generale, Sarzina, e il responsabile della sezione internazionale dell'Anita, Marani — si legge in una nota dell'Anita — hanno esposto agli autotrasportatori le azioni svolte dall'associazione che hanno portato all'emanazione del provvedimento ministeriale con il quale sono state chiuse al traffico commerciale le frontiere con l'Austria.

L'assemblea — conclude la nota — alla quale hanno partecipato anche autotrasportatori aderenti ad altre organizzazioni, ha, infine, approvato all'unanimità il documento inviato al ministro dei Trasporti.

Situazione regolare ieri ai valichi italo-austriaci dell'Alto Adige dopo l'entrata in vigore del decreto del ministro Bernini, che vieta l'ingresso e l'uscita dei Tir austriaci dai passi italiani.

Pochissimi i Tir austriaci respinti al Brennero e pochi anche quelli in uscita dall'Italia prima che scattasse il blocco previsto per le ore 13 di ieri. Analoga situazione si registrava a Prato Drava e al Passo Resia.

Servizio di **Luca Perrino**

TARVISIO — Centinaia di automobili in fila, con le carrozzerie arroventate sotto il sole cocente. A bordo tanti turisti accaldati, impegnati nel fatidico rientro nell'ultimo fine settimana di agosto o in procinto di oltrepassare la frontiera, pronti per trascorrere un felice periodo di vacanza. Decine e decine di autoarticolati assiepati ai lati della strada o nelle aree a loro riservate. E' stata questa la scena dominante di una giornata al valico italo-austriaco di Tarvisio. Il «battesimo» con il decreto firmato venerdì scorso dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini, con il quale sono state invalidate le autorizzazioni bilaterali per l'ingresso e l'uscita dal territorio italiano dei Tir di tutte le nazionalità, non è stato un «battesimo» di fuoco come qualcuno si attendeva.

E' stata una giornata di relativa tranquillità quella trascorsa ieri nel più grande varco con l'Austria del Friuli-Venezia Giulia. Non sono stati molti i camion colti di sorpresa dall'attacco del ministro italiano contro le tante manovre attuate nei mesi scorsi dal governo di Vienna. La concomitanza, poi, con la «due giorni» senza autocarri, prevista nel periodo estivo per agevolare il grande esodo vacanziero, ha sensibilmente ridotto il volume di traffico sulle principali barriere di Tarvisio-Coccau e di Tarvisio-Arnoldstein, sull'autostrada A23 di «Alpe Adria».

Eppure proprio ieri è entrata nel vivo la cosiddetta «guerra dei Tir». Dalla mezzanotte di venerdì è scattato il provvedimento di divieto per l'ingresso in Italia, mentre il blocco in uscita dal nostro Paese è stato attuato a partire dalle 13 di ieri. «La situazione non ha portato a dei particolari disagi — ha confermato Bruno Cecchin, responsabile del servizio doganale del valico di Arnoldstein — avevamo avvertito per tempo le autorità d'Oltralpe e molti camion diretti qui in Italia sono stati fermati prima di arrivare al confine. Sono stati in maggior parte gli autostrasportatori stranieri, tra i quali molti di nazionalità greca, a essere stati colti di sorpresa da questo provvedimento ed assieme a loro anche uno sparuto gruppo di «padroncini» che forse cercavano in qualche modo di farla franca. Siamo stati comunque abbastanza fiscali fin dall'inizio - ha detto ancora Cecchin - anche se non nascondo che abbiamo avuto qualche difficoltà per interpretare nella maniera esatta il provvedimento. Alcune disposizioni ci sono arrivate solo in tarda mattinata, poco prima di far scattare il blocco dei Tir in uscita dal nostro Paese.

Naturalmente la relativa normalità che si è registrata oggi (ieri ndr) è forse il presagio di uno scenario dai risvolti contorti che potrebbe manifestarsi alla mezzanotte di domani (oggi ndr), quando finirà il divieto di circolazione sulle strade italiane».

Ma loro, i camionisti, i veri protagonisti di questa vicenda che cosa ne pensano? Quali sono state le reazioni al provvedimento varato dal ministro Bernini? Autotrasportatori italiani e colleghi austriaci sono naturalmente divisi su questa delicata vicenda. «L'hanno presa come una tremenda mazzata —ci dice Giancarlo Zambon, camionista di Roncà, centro del Veronese, costretto a lasciare il suo bisonte sul piazzale deserto di Arnoldstein, in territorio austriaco — ma era davvero l'ora che un politico prendesse realmente le parti di noi autotrasportatori. Circolare in Austria oggi come oggi è diventata un'impresa impossibile. Il governo di Vienna ha fatto veramente di tutto per renderci la vita impossibile. Qualcuno di noi è persino convinto che il crollo del ponte di Kufstein non sia stato dovuto propriamente al caso». Sulla stessa lunghezza d'onda sembra essere il barese Antonio Alfamura, il quale ci riferisce di non aver avuto alcun problema a varcare la frontiera e a trovarsi pienamente daccordo con le direttive impartite da Bernini. Un «anonimo» friulano, a bordo del suo bisonte rosso fiammante di una ditta di trasporti di Manzano, corre invece dagli uffici della dogana con la speranza di poter tornare in Italia. Dopo qualche metro il suo camion si arresterà implacabilmente di fronte alla stanga sulla quale sovrasta il tricolore.

Parlare con i camionisti d'oltralpe non è impresa facile. Alcuni di loro, bloccati in mattinata dalle pattuglie della polizia stradale perché sorpresi a circolare nell'orario non consentito e costretti a pagare un multa davvero salata (un milione e 150 mila lire) si lamentano del trattamento ricevuto dalle autorità italiane. «Siamo stati colti di sorpresa - ci dice un gruppo di camionisti diretti in Austria o in Germania - creandoci dei grossi problemi». Ma non sono stati solamente loro a cercare in tutti i modi di varcare la frontiera, sperando magari in un «favore» delle forze dell'ordine. Per tutti, però, non è rimasto altro che «abbandonare» il loro mezzo e sedersi sconsolati ai lati della strada attendendo un futuro migliore. Per i più fortunati, quelli più vicini a casa, si è aperta la possibilità di un passaggio fino alla stazione ferroviaria di Tarvisio centrale e via per un fine settimana in famiglia.

Appariva insolitamente deserto l'autoporto di Arnoldstein sul versante austriaco della frontiera di Tarvisio. La prima giornata del provvedimento attuato dal ministro Bernini non ha creato grosse difficoltà. La prova del fuoco potrebbe avvenire dalla mezzanotte di oggi. (Foto Manià).

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro

Paolo Matievich

di anni 58

Con tanto dolore e incredulità lo annunciano la moglie ADA, le sue adorate figlie GABRIELLA con DIEGO e ADRIANA con UMBERTO, i suoceri MARCELLA e GIUSEPPE COLLINI e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 27 agosto alle ore 12.15 presso la Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 agosto 1990

Uniti nel dolore partecipano al lutto BRUNO e GLORIA PICCININI e il figlio MASSIMO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al dolore di ADRIANA e famiglia: ALBERTO, ANDREA, MICHELA, ELIA, GEPPI, GABRIELLA, MARCO, MARISA, MAURO, SANDRO, FRANCESCA e SANDRO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa commossa al grave lutto la famiglia DELL'ERBA.

Trieste, 26 agosto 1990

L'Impresa edile VALLAR prende parte al lutto della famiglia.

Trieste, 26 agosto 1990

L'ELETTROTECNICA FRAGIACOMO con i suoi soci e dipendenti tutti partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia FERRUCCIO, GABRIELLA, SONIA GUERRIERI.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia SAVINA, ELIGIO, ROBERTO, ANTHONY CLAPCICH.

New Jersey, 26 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre
— LUCIANA, DIANA, DARIO e figli

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa al lutto MIRELLA MONTINA.

Trieste, 26 agosto 1990

A tumulazione avvenuta, il marito ŽARKO, la figlia TIZIANA, il genero CLAUDIO, le famiglie TOMMASINI e CESARATTO danno il triste annuncio dell'improvvisa e tragica dipartita della loro adorata, meravigliosa, insostituibile

Mariuccia Tommasini in Besenghi

Un ringraziamento particolare ai medici dell'ospedale Maggiore e della Maddalena per le infaticabili e assidue cure prestate.
Un ringraziamento a tutti gli amici e conoscenti che partecipano al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

Addolorati partecipano:
— PIERO, ZORA
— TINO, ANDA
— DALIA

Trieste, 26 agosto 1990

Sono vicini a ŽARKO e TIZIANA:
— EDDA e MARINO SORMANI
— SEKA e BRANKO AGNELETTO

Trieste, 26 agosto 1990

Sono vicini a ŽARKO e TIZIANA gli amici: CARLO e ALDINA, MARIO e LILIANA, DOLFI e LILIA.

Trieste, 26 agosto 1990

†

Serenamente si è spento

Silvio Furlan

di anni 77

da Montona d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 27 agosto, alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo.

Gorizia-Farra d'Isonzo, 26 agosto 1990

ANNIVERSARIO

Nel ricordo del

CAPITANO

Antonio Zorovich

una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 8.30 nel Duomo di Lussinpiccolo.

Trieste, 26 agosto 1990

Domani XV anniversario della morte di

Mario Misiz

Gli amici lo ricordano.

Trieste, 26 agosto 1990

†

Il giorno 24 agosto 1990 si è spento serenamente

Giulio Roselli

Addolorati lo annunciano la moglie LILIANA, la cognata SERENA, i nipoti MARINA e SERGIO AMODEO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Il nostro più sentito ringraziamento al medico curante dottor SCARDI, al dottor PARENTIN, ai medici e al personale tutto della Medicina d'urgenza, al professor dottor CAMERINI, al dottor PEZ, ai medici e al personale tutto della Cardiologia per le amorevoli cure prestate e per la loro grande umanità.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto LUCIA, NORMA, MASSIMO ed ERNESTO CAIAZZA.

Udine, 26 agosto 1990

Partecipano:
— ALESSANDRA
— CRISTIANA
— FEDERICA
— ROBERTA

Trieste, 26 agosto 1990

Vicina al dolore di LILIANA e famiglie congiunte, THEA RUSSINI.

Trieste, 26 agosto 1990

Si unisce al dolore di LILIANA per la perdita del caro amico

Giulio

famiglia PACHERNIGG.

Trieste-Monaco, 26 agosto 1990

Dopo breve malattia è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Suffi

di anni 60

Affranti dall'immenso dolore Lo piangono l'amatissima moglie NIVES, l'adorata figlia PAOLA, gli affezionati genitori ARGIA e DOMENICO, il caro fratello DUILIO con la moglie ELIDE ed i nipoti ANDREA ed ENRICO unitamente ai parenti tutti.
La cerimonia di commiato del caro Estinto avverrà martedì 28 agosto alle ore 11 nella Basilica di Sant'Ambrogio in Monfalcone ove la cara Salma giungerà da Trieste dopo essere rimasta esposta fino alle ore 9.50 in via della Pietà n. 2.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Monfalcone, 26 agosto 1990

†

Il giorno 22 agosto a Firenze è mancata

Giovanna Ventura Bolaffio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli PAOLA e CARLO assieme a MARINO e LIANA e i loro familiari.

Trieste, 26 agosto 1990

Prendono parte al lutto di PAOLA e CARLO: GABRIO e LICIA SZOMBATHELY, FRANK e NORIS WILLIAMS, CAMILLO e BABY D'AMELIO, OTTAVIANO e ANGELA DANELON, MARINO e GIULIA COLOMBIS, GIULIO e ROSINA FABI.

Trieste, 26 agosto 1990

†

Il 25 corr. si è spento

Francesco Spangher

di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con la moglie FIORETTA, la figlia FRANCA col marito MAURIZIO, ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1990

X ANNIVERSARIO

Marcello Brazzani

La moglie lo ricorda sempre.

Sistiana, 26 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Rosa Ottaviani

Con infinito rimpianto.

Il marito e le figlie

Trieste, 26 agosto 1990

†

Ci ha lasciati improvvisamente il nostro adorato

nonno Rubino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GINA e ANGELO, il genero REMIGIO, le nipoti DILETTA e PATRIZIA con MAURIZIO e l'adorata pronipotina NICOL.
Il caro estinto lascerà la Cappella di Monfalcone lunedì 27 alle ore 9.30 per raggiungere la chiesa del cimitero di Sant'Anna dove verrà sepolto nella tomba di famiglia.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Salvatore Rubino (Tore)

i fratelli VITO con ITALIA, OTTAVIO con GIULIA, JOLANDA con la famiglia, il nipote FRANCO con la famiglia, la nipote LUIGIA con PASQUALE.

Trieste, 26 agosto 1990

E' vicino alla famiglia l'amico ITALO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano commosse famiglie LEBANI, DEROSSI.

Monfalcone, 26 agosto 1990

Il giorno 23 agosto ha raggiunto in cielo l'adorato figlio CARLO

Agostino Pahor (Nino)

Addolorati ne annunciano l'improvvisa scomparsa a tumulazione avvenuta, la moglie ODETTE, i figli PIERO e PAOLA con DIEGO.

Duino, 26 agosto 1990

Prendono parte al dolore di PAOLA e della sua famiglia LORENZA, JACK, MASSIMO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al dolore di PAOLA e famiglia DARIA e GIORGIO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Agostino Pahor

famiglia DEL BEN.

Trieste, 26 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Humar

Addolorati lo annunciano la moglie FRANCESCA, i figli NELLA e ATTILIO, il genero CLAUDIO, la nuora ANNA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 28 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1990

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Argia Santon in Milan

di anni 74

Lo annunciano con dolore il marito FRANCESCO, i figli MAURO con PAOLA, GIULIANA, il nipote NICOLA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno a Trieste martedì 28 corrente, nella Cappella del cimitero maggiore.

Vicenza-Trieste, 26 agosto 1990

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grison ved. Gerebizza

Ne danno il triste annuncio parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno martedì 28 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1990

Papà

ti ricordiamo.

PAOLO, STEFANO, ARIANNA, ANNALISA

Trieste, 26 agosto 1990

Durante il consueto, sereno periodo di vacanze estive a Brunico, il giorno 23 agosto è venuta improvvisamente a mancare la mia carissima Mamma

Eltevisia (Isi) Illiori nata Zustovich

Con il cuore gonfio di dolore lo annuncia a tutti quanti la conobbero, la stimarono e le vollero bene, nella certezza che tutti la ricorderanno sempre con tanta simpatia e con profondo affetto per le sue particolari qualità morali e umane, la figlia ELSI.
I funerali avranno luogo domani, lunedì 27 agosto alle ore 11, nella basilica di S. Ambrogio in Monfalcone, ove la cara salma giungerà da Brunico.

Monfalcone, 26 agosto 1990

L'assessore, il direttore e i colleghi della Direzione regionale istruzione e cultura partecipano al grande lutto di ELTEVISIA ILLIORI per la perdita della madre.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto famiglie MICHELI e NOVEL.

Muggia, 26 agosto 1990

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Speranza Ravalico ved. Fonda

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA, il figlio MARIO, il genero GIANNI, la nuora NADA, i nipoti ORNELLA, DANIELA, ANDREA e pronipote PIERO, i fratelli MARIO, DINO, la sorella MARGHERITA, i cognati e le cognate e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale della Casa di riposo «DOMUS FELIX» per le particolari attenzioni prestatele.
I funerali seguiranno martedì 28 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1990

Un saluto da nonna DODA.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto i nipoti ONDINA, OTELLO, MAURIZIO e UMBERTO.

Trieste, 26 agosto 1990

†

Si è spento il nostro caro

Mario Lauro

Ne danno il triste annuncio la moglie VALNEA, la figlia MARIELLA con il marito BRUNO e i nipoti CLAUDIA, ELENA, MARCO unitamente ai parenti tutti.
Il funerale avrà luogo martedì 28 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al dolore la zia SOLIDEA e le cugine MARCON e LAURO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto ETTA, SIRENELLA e MACRI.

Trieste, 26 agosto 1990

†

Il giorno 19 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Moscatello

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio la moglie ALESSANDRA unitamente ai parenti.
Un grazie a quanti, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

In memoria aeterna erit justus

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'

INGEGNERE

Roberto Gurian

con immutato affetto Lo ricorda

la moglie CAMILLA

Bagnoli di Sopra-Padova, Trieste, 26 agosto 1990

Il direttore, il vicepresidente, i membri del consiglio di amministrazione e i dipendenti dell'Isdee partecipano all'immenso dolore che ha colpito il presidente prof. CLAUDIO CALZOLARI e famiglia per la tragica scomparsa di

Roberto e Alessandro

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto famiglie SIMONE-POLONIO.

Trieste, 26 agosto 1990

GRAZIELLA e SILVANO BLOCCARI sono vicini alla famiglia PASSAGNOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa LUCIANO PERTOT.

Trieste, 26 agosto 1990

GIUSTO TREVISAN e famiglia partecipano con profondo dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

GUIDO MARIA TERESA e STEFANO CRECHICI, profondamente addolorati prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie CALZOLARI e PASSAGNOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

MARCO BELELLI, GUIDO CRECHICI, FULVO GOMBANI, RENATO PENNA, PIERO ROBBA e il personale tutto delle ditte GRAFAD, PREPRESS e MODIANO partecipano con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il dottor GIORGIO CALZOLARI.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto GIORGIA PIRETTI e ALESSIA GERMANI.

Trieste, 26 agosto 1990

Associazione Sportiva Edera, atleti, dirigenti, presidente partecipano al dolore di GIORGIO e VIOLETTA.

Trieste, 26 agosto 1990

OLIVIERO e SERENO sono vicini al fraterno amico BRUNO e alle congiunte famiglie CALZOLARI PASSAGNOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

Gli amministratori, il consiglio direttivo e tutto il personale della BEECHAM ITALIA Spa Milano sono vicini al loro dirigente dott. GIORGIO CALZOLARI e a tutta la sua famiglia per la tragica perdita dei figli

Alessandro e Roberto

Milano, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto:
— JOSEPH NISSIM
— IGINIO BANFI
— ENZO LAZZARI
— ARMANDO BIANCHI
— DAVID VOS

Milano, 26 agosto 1990

UCCIA e DINORA PASSAGNOLI partecipano commosse all'immenso dolore delle famiglie.

Trieste, 26 agosto 1990

Si uniscono al grande dolore delle famiglie: GIANNI, SARINA, SILVIA, STEFANO MICCOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al grave lutto famiglie SARDO-MARCHETTI.

Trieste, 26 agosto 1990

SILVERIO LUCEV con l'associazione periti industriali partecipa al grande dolore dell'amico GIORGIO.

Trieste, 26 agosto 1990

RICCARDO BRAUT e famiglia partecipano al lutto dei familiari per la perdita di

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

GIORDANO PASINATI e famiglia partecipano al lutto dell'amico CLAUDIO CALZOLARI.

Trieste, 26 agosto 1990

Ciao

Sandro

— CARLA

Trieste, 26 agosto 1990

Profondamente commosso partecipa al grande dolore dell'amico GIORGIO e famiglia: PRIMO ROVIS.

Trieste, 26 agosto 1990

ROBERTO ASTOLFI e famiglia partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano angosciati al lutto per la tragedia i cugini LICIA, LORELLA e TULLIO.

Trieste, 26 agosto 1990

Ciao

«Calzo»

non ti dimenticheremo mai.
SAVINO DIPASQUALE, GIORGIO ZERIAL e Servolana cadetti '89/'90.

Trieste, 26 agosto 1990

Il delegato, la giunta, il consiglio regionale del CONI per il Friuli-Venezia Giulia e i collaboratori della delegazione partecipano al grave lutto che ha colpito le famiglie dell'ing. BRUNO PASSAGNOLI e del dott. GIORGIO CALZOLARI per la tragica scomparsa di

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

GIANPI, famiglia DROCKER, nonna ANITA piangono

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipiamo grande dolore per la scomparsa di

Alessandro e Roberto Calzolari

— GIACOMO e MARINA COSTA
— BENEDETTO e MARIA LUISA DE BERNARD
— MAURO e MARINA GRAZIANI
— AMERIGO e LIDIA RISALITI

Trieste, 26 agosto 1990

Ancora incredule e affrante, sono affettuosamente vicine a VIOLETTA e GIORGIO le cugine:
— MARIAROSA con IRENEO e FRANCESCA
— CLAUDIA con GIAMPAOLO, RAFFAELE e CATERINA

Trieste, 26 agosto 1990

ELENA e GIACOMO BORRUSO partecipano intensamente al dolore del prof. CLAUDIO CALZOLARI e della sua famiglia per la prematura scomparsa dei nipoti

Roberto e Alessandro

Trieste, 26 agosto 1990

Il preside, i docenti e il personale non docente della Facoltà di economia e commercio prendono parte con profonda commozione all'immenso dolore del prof. CLAUDIO CALZOLARI e della sua famiglia per la tragica scomparsa dei nipoti

Roberto e Alessandro

Trieste, 26 agosto 1990

Il Rettore, il Senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Trieste, profondamente addolorati per la scomparsa dei nipoti

Roberto e Alessandro

sono vicini al prof. CLAUDIO CALZOLARI e alla sua famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.

Trieste, 26 agosto 1990

MAURIZIO e MARCELLA FANNI, GIORGIO e LUCIANA BEAN, LIVIO e RITA COSSAR, ONDINA GABROVEC MEI, VLADIMIR ed ELENA NANUT, MARIO e SONIA PINES, ANNAMARIA e CLAUDIO SAMBRI, profondamente commossi, sono affettuosamente vicini a CLAUDIO CALZOLARI e ai suoi familiari per la perdita degli adorati

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

OTTAVIO e LIVIA RONDINI sono dolorosamente vicini alle famiglie di GIORGIO e CLAUDIO CALZOLARI per la tragica scomparsa.

Trieste, 26 agosto 1990

Prendono parte al dolore della famiglia CALZOLARI:
— LAURA, FURIO, MICHELA ULCIGRAI
— CLAUDIA e PAOLO BRUNO

Trieste, 26 agosto 1990

Sono vicini a GIORGIO e VIOLETTA:
— GIORGIO e TATIANA
— BRUNO e LUCIANA
— GIORGIO e RITA
— DONATO ed ELENA
— GIAMPAOLO e GIORGIA

Trieste, 26 agosto 1990

Roberto

un abbraccio affettuoso, ti ricorderemo sempre.
— Il maestro PIRAS, i compagni delle elementari con i genitori

Trieste, 26 agosto 1990

Il CONI provinciale partecipa al lutto delle famiglie CALZOLARI-PASSAGNOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

Con grande sgomento e dolore gli amici e collaboratori tutti del DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MERCEOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI TRIESTE sono affettuosamente vicini al prof. CLAUDIO CALZOLARI e alla sua famiglia per la scomparsa di

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

La POLISPORTIVA SAN SERGIO partecipa all'immane dolore che ha colpito la famiglia del dott. GIORGIO CALZOLARI.

Trieste, 26 agosto 1990

BENEDETTA e PAMELA piangono l'amico

Alessandro

Trieste, 26 agosto 1990

PIERO e ROBERTA TORESELLA si uniscono al dolore delle famiglie CALZOLARI e PASSAGNOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

GIORGIO, LIDIA e MARIO CONETTI, profondamente turbati e commossi si stringono vicini a GIORGIO, VIOLETTA, CLAUDIO e SIRIA per la tragica scomparsa di

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

CARMELO e ANNACHIARA SCARPA con i figli, piangono con la famiglia CALZOLARI la loro terribile perdita.

Trieste, 26 agosto 1990

La famiglia PISTAN partecipa al dolore dell'amico GIORGIO.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa al grave lutto di VIOLETTA e GIORGIO: famiglia OLDANI.

Trieste, 26 agosto 1990

Sempre vicini, piangono con GIORGIO e VIOLETTA gli amici fraterni GIULIANO e MAURA insieme a ROBERTO e ALESSANDRO.

Trieste, 26 agosto 1990

MARCELLA SKABAR piange con VIOLETTA.

Trieste, 26 agosto 1990

Gli ATLETI AZZURRI della Sezione Triestina partecipano commossi al dolore dell'Azzurra VIOLETTA PASSAGNOLI.

Trieste, 26 agosto 1990

Il PANATHLON CLUB partecipa al dolore inconsolabile dei soci VIOLETTA e BRUNO PASSAGNOLI e di tutti i familiari.

Trieste, 26 agosto 1990

Sono vicini a GIORGIO e VIOLETTA gli amici di sempre:
— ALES e GIULIANA TURCO
— PUCCI e MARINA MATSCHNIG
— LIVIO e ALESSIA CEPAK
— GIULIANO e DANIELA TOPPAN
— UMBERTO e GERDA LAURENI

Trieste, 26 agosto 1990

Si associano BRUNO e FIORELLA JURCEV.

Trieste, 26 agosto 1990

Si uniscono al dolore di GIORGIO e VIOLETTA: FABIO e LINA DEGIOVANNI, GIORGIO e MARINA LAZZARI.

Trieste, 26 agosto 1990

Straziati dal dolore vi siamo vicini: CARLO e BRUNA, ROBERTO e MARINA, ALESSANDRA e PAOLO.

Trieste, 26 agosto 1990

Sono profondamente vicini a GIORGIO e VIOLETTA CALZOLARI in questo tragico momento GIANFRANCO RACCHI e famiglia e PIERPAOLO RACCHI.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano all'immenso dolore di GIORGIO e VIOLETTA le famiglie PRINCIVALLI.

Trieste, 26 agosto 1990

Affranti, partecipano al lutto delle famiglie EMILIO e MARIA PIA.

Trieste, 26 agosto 1990

I dipendenti tutti della BEECHAM ITALIA S.p.A. laboratori dermocosmetici FISSAN si stringono affettuosamente al dottor GIORGIO CALZOLARI e alla sua famiglia per la perdita dei figli

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

Per la perdita di

Roberto e Alessandro

partecipano commossi al dolore delle famiglie CALZOLARI e PASSAGNOLI: VLADI e PAOLA JANOVSEK e famiglie.

Trieste, 26 agosto 1990

Il Consiglio amministrativo, il Direttore e il personale dell'ISDEE partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del prof. CLAUDIO CALZOLARI, presidente dell'ISDEE.

Trieste, 26 agosto 1990

DANIELA PIERO e MARTINA IASCHI, CLAUDIA GIORGIO e FRANCESCA LA VALLE si stringono angosciati a VIOLETTA e GIORGIO CALZOLARI nel distacco terreno dai loro

Alessandro e Roberto

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipa al dolore ROBERTO BOMBEN e famiglia.

Trieste, 26 agosto 1990

Ricorderanno sempre affettuosamente

Roberto

i suoi compagni di classe della Scuola CODERMATZ.

Trieste, 26 agosto 1990

Il Comitato organizzatore di Coppa Trieste e il gruppo arbitri sono vicini all'amico GIORGIO in questo doloroso momento.

Trieste, 26 agosto 1990

L'amministratore e i dipendenti della ECOR MED Srl partecipano al grande dolore del dott. GIORGIO CALZOLARI.

Trieste, 26 agosto 1990

Gli amici del tennis C.M.M. N. SAURO sono vicini a VIOLETTA e GIORGIO: GIORGIA, FULVIO E LICIA, BERTO, DANIELA, LORENZO, EMILIO e OLGA, FEDERICO TROST, LUCIANO CLARICH, BEAN, MENARDI, PERLA, FRAGIACOMO, PISON, PALAZZO, NARDIN, TOGNON, GRUBINI, PROTTI, CAPPELLINI, LAMPE, CREMESE, BENVENUTI, TESSARIS, MALLI, GLESSI, ZANON, GREGORUTTI, FERIANI, COMUZZI, PIETROBELLI, CAVALENSI, MARELLO, RAGUSIN, GORSA, KYPRIANOU.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano commossi UMBERTO e ROMANA MANFREDI.

Trieste, 26 agosto 1990

Sono vicini alla famiglia CALZOLARI i dirigenti e giocatori della squadra DAL MACELLAIO.

Trieste, 26 agosto 1990

L'ADIM con tutte le sue componenti prende parte al dolore del dottor GIORGIO CALZOLARI così duramente colpito dalla tragica scomparsa di

Roberto e Alessandro

Ascoli Piceno, 26 agosto 1990

Prendono parte al lutto CESARE GUSSONI, UMBERTO GUIDI, DINO D'ANGELO, VITTORIO BIONDI.

Ascoli Piceno, 26 agosto 1990

Dirigenti, tecnici e collaboratori della Scandolara-Plast Spa partecipano commossi al grave lutto del dottor GIORGIO CALZOLARI per la tragica scomparsa di

Roberto e Alessandro

Garbagnate Milanese, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto CARLA SCANDOLARA, ANTONIO GRIMOLDI, PATRIZIA MARCHIORI.

Garbagnate Milanese, 26 agosto 1990

CESARE e CARLA GUSSONI sono particolarmente vicini al dottor GIORGIO CALZOLARI e ai suoi familiari prendendo parte con viva commozione al loro grande dolore per la tragica scomparsa degli amati figli

Roberto e Alessandro

Milano, 26 agosto 1990

Partecipano commossi al grande dolore di VIOLETTA e GIORGIO gli amici NADIA e UGO LUPATELLI..

Trieste, 26 agosto 1990

FRANCESCO, ALESSANDRO e MARIA PIA QUERCI con profonda commozione apprendono l'incredibile dipartita dei giovani

Alessandro e Roberto

e partecipano all'immensurabile dolore che ha colpito gli amici fraterni CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI.

Castiglioncello, 26 agosto 1990

Partecipa al lutto l'U.S. SERVOLANA.

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al lutto ELSA e GALLIANO DOLCI.

Trieste, 26 agosto 1990

Sarete sempre nel mio cuore.
— ELISSA e famiglia NIGLI

Trieste, 26 agosto 1990

Piangono gli amici

Alessandro e Roberto

GIAMPAOLO e ANNA BERNI con mamma e papà.

Trieste, 26 agosto 1990

ROBERTO FRONDA partecipa al lutto per la perdita di

Roberto e Alessandro

Trieste, 26 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia CALZOLARI:
— GIULIA, ENNIO, ROMANA, FRANCO DEPINGUENTE
— LUCIANA, GASPARE PACIA
— DANIELA, RUDY MARTINA

Trieste, 26 agosto 1990

Il Direttore, il personale docente e non docente della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del prof. CLAUDIO CALZOLARI.

Trieste, 26 agosto 1990

JEAN, BRUNO e MARINA MARCUZZI partecipano al dolore di GIORGIO e VIOLETTA CALZOLARI per la perdita dei figli.

Trieste, 26 agosto 1990

Ciao da noi della III G.

Trieste, 26 agosto 1990

Gli zii MARIO e MARCELLA si stringono con immenso dolore a VIOLETTA e GIORGIO e alle loro famiglie.

Trieste, 26 agosto 1990

ROSINA e famiglia e familiari di

Giorgio Vendramin

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

I familiari di

Nerina Razem ved. Eramo

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

I familiari di

Francesco Crevatin

ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore e un particolare ringraziamento all'Associazione Carabinieri in pensione.

Trieste, 26 agosto 1990

La figlia ed i familiari tutti ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della cara

Rachele Zupancic in Hlaca

Trieste, 26 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Laura Sedmak

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Ferluga

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Conconello, 26 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Valente

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.
Una S. Messa si celebrerà il 28 agosto alle ore 18.30 nella chiesa di Roiano.

Trieste, 26 agosto 1990

La moglie di

Sergio Formica

ringrazia sentitamente parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Primosi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1990

Commossi per l'attestazione di affetto dimostrata alla cara

Adele Faraguna ved. Martini

i familiari ringraziano.

Trieste, 26 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Ota (Drago)

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Bagnoli, 26 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Corrado Buri

mi manchi tanto.

ALIDA

Trieste, 26 agosto 1990

II ANNIVERSARIO

Guido Debrilli

Sempre nei cuori dei tuoi cari.

Trieste, 26 agosto 1990

LA PICCOLA CRISTINA CONOSCEVA IL SUO ASSASSINO

Si stringe il cerchio intorno al bruto

Il maniaco ha tentato la violenza carnale ma non c'è riuscito - Mille persone ai funerali della bimba

NEL BARESE

Il ragazzino strangolato Operato un altro fermo

BARI — Dopo il fermo operato venerdì dai carabinieri dell'elettricista Francesco Soldano, 51 anni, una seconda persona è stata fermata a Corato dalla polizia per l'uccisione di Giuseppe Lotito, il ragazzo di 13 anni strangolato con un filo di ferro. In carcere è finito un contadino di 22 anni, Luigi Lops, di Corato, accusato di concorso in omicidio e atti di libidine violenta. L'autopsia avrebbe infatti accertato la presenza di lesioni sul corpo del ragazzo, che è poi morto per soffocamento in un campo nelle adiacenze del palasport di Corato, dove è stato trovato mercoledì scorso dopo 15 giorni dalla sua scomparsa.
Le indagini avrebbero accertato le responsabilità singole dei due fermati. Entrambi, in base ad alcune testimonianze, sarebbero stati visti più volte in compagnia del piccolo Giuseppe e di altri suoi amici.
Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Trani, Antonio Lovecchio, ha convalidato il fermo di Francesco Soldano, disponendo la custodia cautelare in carcere. L'uomo — che è sposato e ha due figli — è accusato di omicidio e atti di libidine violenta nei confronti di tre ragazzi, tra i quali il piccolo Giuseppe.
A quanto si è appreso, alcuni amici della vittima hanno testimoniato di aver visto per l'ultima volta Giuseppe in compagnia dell'uomo. Il ragazzo sarebbe salito a bordo dell'automobile di Soldano, sulla quale sembra si trovasse anche Lops: il giovane fermato avrebbe ammesso a sua volta di aver assistito all'uccisione di Giuseppe Lotito.

BALSORANO — L'assassino di Cristina ha tentato la violenza carnale, ma non c'è riuscito. Colto da un raptus, ha stretto le mani attorno al piccolo collo della bambina e ha premuto, sempre più forte, fino a soffocarla, a strozzarla. Ha lasciato la presa solo quando ha sentito il corpicino afflosciarsi, ormai senza vita. Ma la bestialità del carnefice non era ancora soddisfatta. Raccolto un sasso, il «mostro» l'ha stretto in mano e ha calato uno, due, tre volte la pietra sulla testolina bruna di Cristina. Solo quando ha avuto la mano imbrattata di sangue, l'assassino ha posto fine all'orribile massacro.
Così è stata uccisa Cristina Capoccitti, sette anni tra poco più di un mese. La ricostruzione è stata fatta dai medici legali coordinati dal professor Sacchetti di Roma che per tutta la notte non hanno abbandonato il tavolaccio dell'obitorio dell'ospedale di Avezzano. Un maniaco sicuramente, ma non in grado di soddisfare le sue insane passioni. Un «uomo» malato, indebolito: nella mente e forse anche nel fisico.
L'atrocità del delitto sta però facendo raddoppiare le forze degli inquirenti che da due giorni vivono in pratica nel piccolo agglomerato di Casa Castella, dov'è stata uccisa la bambina, a meno di duecento metri da casa sua. Uno sforzo cui non si sottraggono carabinieri e polizia e che sta diventando un «impegno d'onore» per il giovane sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, Mario Pinelli. E i risultati sembra stiano per arrivare.
Ieri, già dalla primissima mattinata, gli inquirenti hanno setacciato ancora la zona dov'è stata aggredita Cristina alla ricerca di qualche elemento utile alle indagini. E l'hanno trovato: una ciocca di capelli rinvenuta vicino al punto, un cespuglio di more, dove l'assassino ha tentato la violenza e poi straziato Cristina. I capelli sono stati presi in consegna dalla polizia scientifica per risalire, attraverso il loro esame, al gruppo sanguigno dell'assassino. Un uomo robusto, sicuramente, si dicono convinti gli inquirenti.
Ma c'è di più, anche se è un fatto che rende ancora più sgradevole, se mai è possibile, la turpe vicenda. L'assassino di Cristina è una persona che la bambina conosceva, di cui aveva fiducia. Uno del posto. «Stiamo restringendo il cerchio attorno a poche persone» è l'unica notizia che comunica il magistrato. Anche se gli inquirenti sono abbottonati, dalle maglie della loro riservatezza sfugge l'indiscrezione che il cerchio dei sospettati si restringe ormai a cinque persone. Tre sono ragazzi sui vent'anni, gli altri due uomini. A loro, ma anche ad altre decine di persone, il giudice Pinelli ha chiesto conto dei loro spostamenti dalle venti alle ventuno di giovedì sera. Inoltre, in pratica tutti gli abitanti della frazione sono stati interrogati nella speranza che abbiano colto un rumore, una voce, o visto qualcosa. L'impressione è che per la cattura dell'assassino si tratti ormai di una questione di ore.
Nel pomeriggio di ieri nella chiesa di Santa Maria dei Sassi, nella vicina frazione di Ridotti di Balsorano, ai confini tra le province dell'Aquila e di Frosinone, si sono svolti i funerali della piccola. Oltre mille persone, provenienti dall'intera valle Roveto e un po' da tutta la Marsica, hanno assistito al rito funebre, officiato dal vescovo, monsignor Lorenzo Chiarelli. La messa è stata celebrata da sei sacerdoti e due diaconi. La salma era giunta nel primo pomeriggio dall'ospedale di Avezzano.
Poi la piccola bara bianca, dalla casa di Cristina Capoccitti, dove era stata allestita la camera ardente, è stata portata in spalla in corteo, per tre chilometri, fino alla chiesa della frazione di Ridotti. Al termine del rito funebre, sempre a spalla, la bara, scortata dai genitori della bambina e dal fratello tredicenne Samuele, è stata portata nel vicino cimitero di Ridotti dove è stata tumulata.
«Esistono due tipi di violenza — ha detto nell'omelia il vescovo, monsignor Chiarinelli — una violenza che viene dalla mente malata e una che viene dal cuore. Quella che ha ucciso la piccola Cristina è una violenza che viene sicuramente dal cuore, poiché data l'efferatezza del delitto, è chiaro che l'assassino ha agito con mente lucidissima».

[ri. la.]

Il padre della piccola Cristina Capoccitti, Giuseppe, affranto dal dolore dopo il ritrovamento del cadavere.

PONTEVICO / LE INDAGINI SULLA STRAGE DI FERRAGOSTO

Sulle tracce di una banda di nomadi

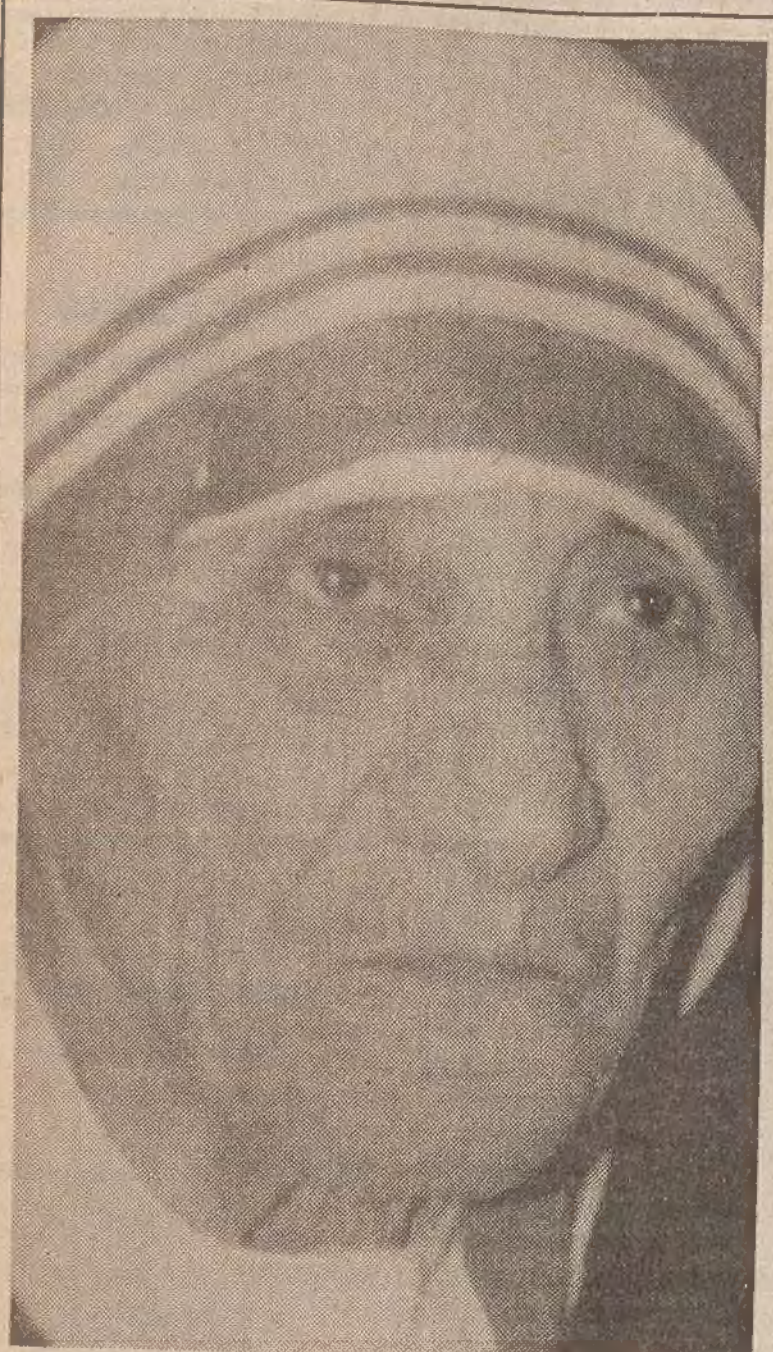
PONTEVICO — L'identikit di un giovane dai lineamenti pesanti è stato diffuso ieri a tutte le questure d'Italia dalla polizia di Brescia. Si tratta dei lineamenti di un uomo che alcuni abitanti della frazione Torchiera avrebbero visto il 15 agosto mentre gironzolava attorno alla villetta dove, il 16 mattina, venne trovata uccisa la famiglia Viscardi. Qualcosa, insomma, si sta muovendo nella faticosissima indagine sulla «strage di Ferragosto», quando vennero uccisi per poche lire e qualche gioiello Giuliano Viscardi, un allevatore di polli, la moglie Agnese e i figli Luciano e Maria Francesca.
Il delitto non ebbe testimoni. Nessuno, dato la lontananza della casa dal resto dell'abitato, udì colpi di arma da fuoco o grida e, per complicare le ricerche, i corpi vennero trovati immersi nell'acqua fuoriscita da un tubo rotto. Il liquido aveva cancellato impronte e segni.
Adesso la svolta. La paura che ha legato le lingue di Pontevico si è sciolta davanti alle indagini pressanti del pool dei carabinieri e polizia coordinati dal questore di Brescia, Vito Plantone. E qualche risultato si vede. La pista che prende più corpo è quella di una «rapina degenerata» opera da nomadi.
Il giovane sarebbe di media statura, tarchiato, con le sopracciglia pesanti, il naso aquilino, i capelli lunghi per le spalle, una faccia brutale vagamente simile a quella di un indio. L'uomo sarebbe stato notato con altri tre (il cui identikit è allo studio) a bordo di una vettura grigia di grossa cilindrata della quale nessuno è stato in grado di dire se fosse una Bmw, una Alfa Romeo o una Mercedes. Altrettanto incerta la targa: alcuni sostengono che fosse di Ascoli, altri di Pisa, secondo chi lo ha descritto il giovane somiglierebbe a uno zingaro.
Ma, a rinforzare la pista sui nomadi è stato anche il ritrovamento a Latisana (Udine) di una Mercedes, uguale a quella descritta e targata Ascoli Piceno. I passeggeri della vettura si sono dati alla fuga non appena intercettati dalla polizia che, però, li avrebbe identificati come nomadi, provenienti dalla Jugoslavia. A bordo della vettura sono stati trovati alcuni tickets autostradali che certificano senza ombra di dubbio come la macchina si sia trovata in Lombardia sotto Ferragosto, una maglietta e dei calzoni con delle macchie che sembrano sangue e delle scarpe sporche di sangue. Tutto, adesso, è al vaglio della Scientifica.
Altre novità vengono dalla perizia balistica. I rapinatori-assassini non avrebbero sparato con una calibro 22 come si è ritenuto in un primo momento. A uccidere sarebbe stata, oltre alla 357 Magnum, una carabina caricata a proiettili di marca Fiocchi piuttosto rari e fuori dal commercio da anni. Si tratterebbe di un'arma da bracconieri in quanto abbastanza silenziosa e piuttosto precisa. Ma nessun ladro «professionista» organizza una rapina con un'arma così poco maneggevole e, per di più, vecchia. Da ciò gli inquirenti deducono, una volta di più, che non si tratterebbe di una banda organizzata, ma di un gruppo di balordi armato a casaccio che ha sparato davanti ad un imprevisto.
Nella villetta sono state trovate anche delle sigarette Marlboro e, secondo le testimonianze dell'unico Viscardi superstite, Guido, in casa non fumava nessuno. Ciò aggiunge un fatto in più al disegno della «rapina degenerata». Qualcuno le ha posate mentre pensava di avere tempo davanti a sé. Poi l'arrivo del figlio Luciano, inaspettato, la sparatoria e la fuga.

[Luisa Ciuni]

PONTEVICO / RICERCHE NELL'UDINESE

Scomparso il trio della Golf

UDINE — Anche le forze dell'ordine del Friuli-Venezia Giulia stanno cercando di stringere il cerchio attorno ai barbari esecutori della strage di Ferragosto. Per questo un centinaio di uomini della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza hanno battuto a tappeto, ieri, alcuni accampamenti di nomadi in Friuli. In particolar modo è stato controllato il campo di Vidulis di Dignano dove si trovano accampati circa 500 Rom per festeggiare le nozze di due giovani nobili del loro popolo. Non è stata trovata, però, nessuna traccia dei tre individui dileguatesi a piedi giovedì notte all'uscita dell'autostrada a Ronchis di Latisana, verso le 2, dopo aver forzato un posto di blocco della Guardia di finanza.
Gli inquirenti ritengono, infatti, che le tre persone datesi alla fuga possano essere le stesse che la notte di Ferragosto hanno barbaramente massacrato la famiglia Viscardi a Pontevico. Da giovedì la questura di Udine ha quindi avviato, in merito, un'indagine a stretto contatto con la polizia di Brescia. Lo stesso funzionario della questura del capoluogo bresciano, il capo della squadra mobile Nando Dominici, ha tenuto venerdì un summit a Udine con i colleghi friulani per disporre nei dettagli le ricerche. Il terzetto potrebbe esser fuggito da Ronchis a bordo di un'altra auto rubata.
A questo proposito è emerso che, proprio nella notte fra mercoledì e giovedì a Ronchis di Latisana è stata rubata una Volkswagen Golf bordeaux, targata UD 446290. Il proprietario, Doriano Gigante, residente in via Garibaldi, non ha saputo, però, riferire ai carabinieri di Latisana a che ora della notte sia avvenuto il furto. Inoltre altre persone della zona si sono visti portar via l'auto da ignoti, durante la stessa notte. Sono stati quindi rafforzati i controlli sulle strade della regione.
Troppi particolari collegano infatti la strage di Pontevico ai tre individui fuggiti a Latisana, come, ad esempio, gli scontrini autostradali della Lombardia e alcuni indumenti con tracce presumibilmente di sangue ritrovati nell'auto sequestrata dalle fiamme gialle friulane e già trasferita a Brescia. L'identikit trasmesso dalla polizia della città lombarda agli investigatori della questura di Udine fa pensare a un nomade. Da qui i severi controlli che ieri, a Vidulis di Dignano, hanno portato le forze dell'ordine a passare al setaccio oltre cento auto di nomadi e circa 500 zingari, senza però alcun esito.

[Federica Barella]

80 anni di carità

ROMA — Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace nel 1979, compie domani ottant'anni. Madre Teresa trascorrerà il suo compleanno in preghiera nella casa madre delle «missionarie della carità», l'ordine religioso dal lei fondato, a Calcutta, in India. In questa stessa casa il prossimo 8 settembre, si riunirà il capitolo generale dell'ordine, che vanta 424 case in 95 paesi del mondo e 3500 suore, al servizio dei più abbandonati e sofferenti, per designare colei che subentrerà a madre Teresa, essendosi essa dimessa dal ruolo di superiora generale per l'età avanzata. E' previsto inoltre che il prossimo 8 ottobre, a Skopje, in Jugoslavia, sua città natale, madre Teresa celebri il 40 di fondazione delle missionarie della carità

«VOCI» SULLE NOZZE CUBANE DI SANDRA MILO

Sposi solo per pubblicità?

Sconosciuto nel Paese sudamericano il colonnello della love story

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Da «Love story» a «Scandalo al sole»? Il matrimonio cubano di Sandra Milo resta sotto i riflettori. Lei continua a giurare sul suo folle e travolgente amore per il bel tenebroso Jeorge, il colonnello di Fidel. Ma voci malevole si insinuano sempre più. E se fosse solo una brillante mossa pubblicitaria per rilanciare l'immagine della Sandrocchia?
Vestita con un abitino bianco un po' troppo attillato, calze a rete e una corona di perline a cascata in testa, la Milo è apparsa in un ampio servizio fotografico di un rotocalco, travolta da un bacio tra le robuste braccia del marito. Sandrocchia, al secolo Elena Greco, si era dichiarata «raggiante di felicità». «Ho trovato il vero amore della mia vita. E' un uomo bellissimo, valoroso e atletico, che nuota come un delfino e si arrampica sugli alberi come uno scimpanzè», aveva detto appena uscita dal «Palacio de los Matrimonios» di Cuba, il 4 agosto scorso.
Sembrava proprio la «love story» dell'estate. Una passione tanto travolgente da condurre i due novelli sposi fin nella giungla cubana, con abiti stile Tarzan e Jane, per provare emozioni primordiali «lontani dalla civiltà industriale e dai veleni del progresso»: io Sandra, tu Jeorge. Sembrava tutto vero. Troppo vero. Ma ecco all'improvviso i dubbi, o le malignità. La «love story» dell'estate è tutta (o quasi) inventata? Fonti giornalistiche, che hanno interpellato il ministero degli Esteri di Cuba, affermano che il colonnello Odornez, con cinque «patacche» appuntate sul petto e alle spalle campagne militari (Angola, Nicaragua e Etiopia), non è affatto un colonnello e addirittura non farebbe neppure parte dell'esercito popolare cubano. Al ministero degli Esteri di Cuba non sanno proprio chi sia.
Poi c'è il «caso Ferragosto». Sandra Milo, mentre avrebbe dovuto essere in luna di miele, sarebbe stata vista a Civita di Bagnoregio, un paesino del Viterbese, mentre faceva shopping nelle botteghe d'artigianato. I testimoni non trascurano neppure i particolari dell'abbigliamento (gonna nera attillata e scollatura generosa) che sembra abbia attirato commenti di apprezzamento dei giovani leoni del luogo. C'è dell'altro. Martedì sera, il press agent dell'attrice aveva annunciato il suo arrivo a Fiumicino da Madrid con un aereo delle linee spagnole. Ad attenderla c'era un gruppo di giornalisti pronti a raccogliere nuovi, e magari piccanti, particolari sulla sua storia d'amore. Un reporter dell'Ansa, invece, è sicuro di aver visto la Milo entrare di nascosto dall'uscita secondaria dell'aeroporto per poi riemergere alla dogana. E poi il volo Cuba-Roma via Madrid c'è solo di lunedì e sabato.
Ancora. La Milo aveva dichiarato di voler far trascrivere immediatamente in Italia il matrimonio. Al momento, però, non è stato fatto. Inoltre, il «marito-colonnello», secondo Franco Brel, press agent della Milo, «per motivi di sicurezza e per gli impegni del suo grado, non potrà venire in Italia per i prossimi due anni». Ma non dispera: con le amicizie di Sandra stiamo cercando di anticipare i tempi. E' certo che lei andrà a trovarlo a Natale e poi passerà con lui i mesi estivi.
Una separazione così lunga dopo soli ventidue giorni di luna di miele?

Il «grande amore» di questa estate è tutto o quasi tutto inventato?

DALL'ITALIA

Troppo giovani per Miss Italia

MADONNA DI CAMPIGLIO — Due delle concorrenti alla preselezione nazionale di Miss Italia sono state escluse dal concorso per motivi di età. Rossana Rossi di Cosenza ed Eleonora Capuano di Cinisello Balsamo sono giunte in Trentino con le fasce di Miss eleganza Calabria e Miss gambissima Lombardia, ma al controllo dell'organizzazione non sono risultate in regola con l'articolo del regolamento che fissa entro maggio il compimento del sedicesimo anno di età da parte delle concorrenti.

Ustionati in Sardegna

CAGLIARI — I quattro componenti l'equipaggio di un'autobotte della Comunità montana «Barbagia-Mandrolisai» sono rimasti ustionati durante le operazioni di spegnimento di un incendio divampato nelle campagne di Austis, un centro agricolo del Nuorese vicino al confine con la provincia di Oristano. L'autista Marcello Demurtas è stato ricoverato nell'ospedale di Sorgono per ustioni di primo grado al viso e alle mani. Gli altri tre, Aldo Corriga e Giovanni Mereu, addetti all'autobotte, e Mario Pisano, operaio forestale della squadra comunale di Austis, sono stati dimessi dopo le medicazioni.

Padre Turoldo festeggia

BERGAMO — I cinquant'anni di sacerdozio sono stati ricordati da padre David Maria Turoldo con una messa celebrata nell'abbazia di Sant'Egidio di Fontanella, sovrastante l'abitato di Sotto il Monte, paese natale di Papa Giovanni. La celebrazione liturgica si è svolta con estrema semplicità in una chiesa gremita di fedeli, soprattutto amici ed estimatori provenienti da varie regioni. Padre Turoldo, originario di Coderno di Sedigliano (Udine), ove nacque 74 anni fa, continua a svolgere un'intensa collaborazione con quotidiani, periodici e televisioni nonostante una grave malattia che lo ha colpito due anni orsono.

Il corpo forse doveva sparire

ROMA — Il corpo di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa il 7 agosto scorso in uno stabile di via Poma e del cui delitto è indiziato il portiere dello stabile, Pietrino Vanacore, doveva probabilmente essere fatto sparire e fu l'improvviso sopraggiungere della sorella Paola con altri familiari e mandare a monte il piano dell'assassino o fors'anche di un complice che agì con lui. L'ipotesi è stata nuovamente adombrata negli ambienti della questura, riguardo alle indagini in corso sulla dinamica dell'omicidio che avrebbe previsto anche l'occultamento del cadavere.

Uno scheletro nel ghiacciaio

BOLZANO — Lo scheletro di un combattente della Prima guerra mondiale è stato trovato, semisepolto dalla neve, da due escursionisti a quota 2.700 metri sulla cima Vedretta Lunga del gruppo del Cevedale. Lo scheletro ha ancora gli scarponi militari ai piedi, ma è privo di divisa e di piastrina di riconoscimento. Poco distante è stata ritrovata anche una granata ormai inoffensiva. Domani i carabinieri di Silandro provvederanno al recupero dei resti umani.

NUOVA VERSIONE DELLA VICENDA DEL GIOVANE AGNELLI IN KENIA

«E' stata tutta una montatura per incastrare Edoardo»

MALINDI (Kenia) — Nella piazzetta del Bar Bar, al Sabaki Center, dove si danno appuntamento i vacanzieri italiani per mangiare un piatto di spaghetti come Dio comanda, non si parla che di questo «pasticcio giudiziario». Sottovoce e senza pronunciare il nome illustre. Troppo illustre. E un quarantenne italiano, alto e stempiato, che qui ha una casa, ma nega il cognome, si lascia sfuggire un sospiro: «Questo ragazzo, sempre così solo, così isolato, è diventato un po' la cattiva coscienza della nostra comunità». Sì, perché, al di là della vicenda, che ha parecchi lati oscuri, c'è la figura del protagonista, Edoardo Agnelli, 36 anni, primogenito dell'avvocato Gianni, che da circa due mesi vive nella Malindi spensierata dei tours operators. Ma vive ai margini, isolato e schivo della compagnia italiana e dei bianchi in generale. Ha tuttora una camera, top segret, all'hotel White Elephant.
Ma il giovane si muove per conto suo o, meglio, sempre in compagnia di due kenioti: Kassimu, un musulmano piccolo e minuto, con baffi e barbetta che gli incornicia il viso, 42 anni e una cattiva reputazione, che si sposta insieme a lui con un taxi guidato da un omone grande e grosso, di nome Daniel. Meta quotidiana, almeno fino all'altro giorno, il quartiere centrale della città, Shela, vicino alla spiaggia.
C'è anche il sospetto che Edoardo sia stato coinvolto nella trappola preparata dalla polizia, per arrestare, come è stato poi fatto, due balordi kenioti: Mukktar Sharif Ismail e Mohammed Shehkh. Tra l'altro, sarebbe una delle tesi della difesa. Ma è inutile chiedere conferma all'avvocato Don Amolo il quale, da due giorni, è irreperibile: dall'ufficio e da casa rispondono, cortesi ma inflessibili, che il legale è a Mombasa. Rientrerà lunedì mattina. Solo allora sarà possibile scambiare qualche parola con lui e chiedere di conoscere con esattezza qual è l'imputazione per Edoardo Agnelli. Magari si potrà pure parlare con l'avvocato Giovanni Le Pera, inviato dallo studio legale Adolfo Gatti di Roma, per assistere l'illustre cliente. Si prevede il suo arrivo dall'Italia entro oggi. Insomma, ci si sta preparando al processo nel quale, se l'accusa è quella di detenzione di trecento grammi di eroina, e se verrà provata, Edoardo rischia fino a vent'anni di carcere. Ma pure la data dell'udienza penale si è trasformata in un rompicapo. All'inizio si era diffusa la notizia del 21 novembre, poi quella più attendibile, sino a ieri, di martedì, 28 agosto. Sabato, invece, è uscito un nuovo numero: il 9 settembre.
Intanto una nuova ricostruzione della vicenda è stata fatta da un amico italiano del figlio del presidente del gruppo Fiat. A farla è stato Armando Tanzini, un imprenditore italiano che opera da anni a Malindi, dove tra l'altro possiede proprio l'albergo, il White Elephant. Tanzini ha smentito che nell'abitazione di Watamu, un villaggio vicino Malindi, dove Edoardo Agnelli è stato fermato la polizia abbia trovato 300 grammi di eroina. «Tutto quello che c'era — ha detto l'imprenditore italiano — erano 300 grammi di marijuana in rametti, quindi una trentina di grammi di foglie, e un terzo di grammo di una sostanza marrone, avvolta in carta argentata, che deve essere ancora analizzata». Tanzini ha aggiunto: «Tutto mi fa pensare che si sia trattato di una montatura contro Edoardo». Il movente della montatura, secondo l'imprenditore italiano, sarebbe l'attività di Edoardo Agnelli per il recupero di giovani emarginati kenyoti che gravitano intorno ai ricchi insediamenti turistici di Malindi.

[Umberto Marchesini]

ELEZIONI IN GERMANIA EST

I partiti dell'Ovest sbarcano in forze

WALESA
Presidente «per forza»

DANZICA — «Prevedevo di essere costretto a presentarmi candidato alla presidenza della Repubblica polacca per garantire la realizzazione della seconda metà del compito. Perchè dopo i dieci anni trascorsi dalla nascita di Solidarnosc ci troviamo appena a metà strada nella costruzione della vera democrazia». Lo ha dichiarato Lech Walesa in una intervista alla vigilia delle celebrazioni del decimo anniversario degli scioperi dell'agosto '80 e della sua visita privata in Italia, durante la quale sarà ricevuto da Papa Wojtyla.

E' un elettricista, premio Nobel per la pace, possessore di dottorati honoris causa di varie università del mondo, che parla dal suo stato maggiore di Danzica della situazione nel proprio Paese. «In quell'agosto dovetti saltare il muro per mettermi a capo della sciopero. Oggi, di nuovo dovrei fare questo salto perchè nonostante il tanto che si è fatto, resta altrettanto da fare». Walesa aggiunge: «Abbiamo vinto un sistema disumano, ma oggi dobbiamo edificarne uno veramente pluralista e non permettere che il monopolio del partito comunista venga sostituito con quello di Solidarnosc». Il leader continua a illustrare il suo pensiero: «L'accordo firmato col potere comunista non è più valido dal momento in cui l'avversario politico è sparito. La situazione è zoppa e artificiale». Rispondendo alla domanda su come vede il suo ruolo oggi, dice: «Giurai nell'agosto '80 di combattere fino ad elezioni libere in questo Paese, affinchè il nostro Parlamento sia veramente rappresentativo». «D'altra parte — aggiunge — credo che la società abbia bisogno di un presidente in cui aver fiducia, un uomo che sappia assumersi il compito di supervedere i cambiamenti sapendo accelerarli, e sono del parere che come presidente sarei capace di completare l'opera che avevo cominciato».

Iniziata la campagna elettorale per la scelta dei rappresentanti dei nuovi Laender al Bundesrat, Camera con notevoli poteri di veto

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — E' cominciata la campagna nella Germania Est, in vista delle elezioni regionali del 14 ottobre, dei cinque Laender appena rinati, un voto che al di là della prima impressione è forse più importante di quella nazionale dello scorso 18 marzo che ha scelto una Volkskammer che resterà in vita fino al prossimo 3 ottobre, giorno della riunificazione dei due Stati tedeschi.

Al contrario, i deputati regionali resteranno in carica anche nella nuova grande Germania, andandosi ad aggiungere ai rappresentanti degli undici Laender occidentali, formando il nuovo Bundesrat, la cosiddetta Camera bassa, che ha potere di veto sulle leggi d'importanza locale, in pratica quasi tutte.

Il Bundesrat, che è a maggioranza socialista dopo la serie ininterrotta di sconfitte alle elezioni regionali patita dal cancelliere Kohl negli ultimi anni, può dunque controllare e influire sull'attività del governo federale.

Questo spiega l'intervento in forze dei partiti occidentali nella competizione all'Est: ieri e oggi si tengono ben otto congressi di partito per scegliere i candidati per il 14 ottobre, in molte regioni in testa alle liste sono stati nominati uomini politici di Bonn. Dai socialisti ai Verdi, tranne logicamente gli ex comunisti del Pds, tutti fanno ricorso a questi «oriundi» di gran nome, dimostrando poca fiducia nelle proprie forze.

A Chmenitz, l'ex Karl-Marx Stadt, in Sassonia, i cristiano democratici hanno scelto come leader il deputato di Bonn Karl Biedenkopf, che da alcuni mesi insegna come professore ospite all'Università di Lipsia. Nel Nord, i socialisti hanno chiamato compagni dell'Ovest dalla Nord Renania Westfalia e dallo Schleswig Holstein, ma le previsioni non sono rosee.

Le tre regioni meridionali, la Sassonia, la Turingia e la Sassonia-Anhalt dovrebbero essere conquistate senza fatica dagli uomini di Kohl. Qualche speranza in più, l'Spd la nutre al Nord, nel Mecklenburg e nel Brandeburgo ma i sondaggi danno la sinistra in declino. L'unica «isola grossa» dove i socialisti e il Pds sfiorano quasi il 60 per cento, rimane Berlino Est, e naturalmente non hanno ottenuto che la capitale formasse un Land a sé.

Le regioni orientali hanno chiesto che venga modificata la rappresentanza al Bundesrat (ogni Land invia rappresentanti in proporzione al numero degli elettori). Infatti, tutti insieme avrebbero avuto meno delegati della sola Nord Renania Westfalia, la regione più vasta e popolata della Repubblica federale. Un rapporto che dà un'idea dell'entità dell'attuale Rdt, che come prodotto nazionale è inferiore anche a quello del Baden Wuerttemberg, e supera appena quello della Baviera, dove si voterà sempre il 14 ottobre (e per la prima volta dopo decenni i cristiano sociali temono di perdere la maggioranza assoluta).

Il primo ministro del Baden Wuerttemberg, Lothar Spath, intervenuto a un congresso in Sassonia ha ammesso che un aumento delle tasse sarà presto necessario per far fronte alla ricostruzione della Germania Est. «Bisogna dire la verità agli elettori prima del voto nazionale del 2 dicembre — ha dichiarato — i calcoli fatti finora sono molto inferiori alla realtà». E per prima cosa ha proposto un aumento di 70 lire al litro sulla benzina, il cui prezzo all'Ovest è libero ma si aggira intorno alle 1000 lire.

Una prova di coraggio da parte di Spath, mentre i suoi compagni di partito si ostinano a negare un aumento delle tasse. Ma anche dicendo la verità, Kohl dovrebbe vincere senza difficoltà il confronto con il socialista Lafontaine, anzi i suoi alleati liberali dimostrano segni di nervosismo, preoccupati che la Cdu possa addirittura conquistare la maggioranza assoluta.

PROTESTE IN URSS PER LA PENURIA

La perestrojka non sfama

Scontri per procurarsi alcoolici e zucchero - Arresti a Chelyabinsk

MOSCA — Nonostante gli sforzi di Gorbacev non si vedono ancora consistenti effetti della perestroika sull'economia sovietica, in particolare sulla disponibilità di generi di consumo. La penuria genera tensione e la tensione provoca violenza. Ecco alcuni episodi sintomatici.

Anche l'altra notte sono continuati gli atti di teppismo e gli scontri con le forze dell'ordine cominciati due giorni fa a Chelyabinsk (città degli Urali meridionali con oltre un milione di abitanti) per la mancanza di alcolici. Gli incidenti, precisa l'agenzia Tass, erano cominciati giovedì, dopo che un negozio di alcolici si era rifiutato di servire la lunga coda di clienti, perché mancavano i «miliziani» (poliziotti) a mantenere l'ordine.

Una folla che ha raggiunto le mille e cinquecento persone — e nella quale spiccavano gruppi di giovani ubriachi — infrangendo i vetri delle case e delle vetrine, rovesciando macchine ed autoambulanze, ha da allora praticamente occupato il centro di Chelyabinsk, circondando anche l'edificio dove si trova il comitato regionale del partito. Sotto le finestre del palazzo, continua la Tass, la gente protestava per i negozi privi di beni di consumo e di generi alimentari, e mandava imprecazioni ai dirigenti del partito che tentavano di calmare la folla.

Gli incidenti hanno provocato diversi feriti, e molte persone sono state arrestate; i collettivi di lavoro di Chelyabinsk hanno cominciato a formare gruppi di volontari per porre fine agli scontri e agli atti di teppismo.

Tensione anche a Vladimir (città a 180 chilometri a Nord-Est di Mosca): migliaia di persone che facevano la fila, con la tessera in mano, per prendere la loro porzione di zucchero, esasperate per non aver ricevuto nulla hanno bloccato per un'intera giornata il centro città.

Da oltre un anno nelle città sovietiche lo zucchero si può comperare solo presentando una tessera, che ora dà diritto a due chili di prodotto al mese. A Vladimir la gente ha fatto la fila, ma di zucchero non ce n'era più. Ciò ha provocato la reazione della folla, che ha bloccato il centro della città, paralizzandone il traffico. Secondo il quotidiano «Sovietskaya Rossia», lo zucchero non mancava, perché nella città ne erano state portate trecento tonnellate. Ma qualcuno lo ha «imboscato» e così molti aventi diritto sono rimasti con una tessera «vuota». Anche altri generi alimentari sono molto scarsi a Vladimir (città con 350 mila abitanti). Infatti dopo la «rivolta dello zucchero» le autorità sono intervenute per dividere in modo equo altri generi alimentari: sono risultati, al mese, 250 grammi a tsta di olio di semi, 150 grammi di burro, 80 grammi di grano di semola e 530 grammi di pasta.

Nell'Urss la penuria riguarda non solo i prodotti alimentari ma anche altri generi di consumo. Nella foto, fumatori sovietici fanno la fila in una tabaccheria per acquistare il quantitativo di sigarette previsto dal razionamento. La carenza di questi generi ha dato vita al mercato nero, dove un pacchetto di sigarette di produzione americana ha raggiunto un prezzo pari a 32 dollari.

LA RUSSIA RESPINGE IL «NIET» DI GORBACEV ALL'AUTONOMIA COMMERCIALE

Si scatena a Mosca la guerra dei veti

Nuovo braccio di ferro fra Gorby ed Eltsin? - La Tass annulla la notizia della «bocciatura»

VISITA
Gorbacev a Parigi

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev si recherà a Parigi nell'ottobre prossimo. Lo ha dichiarato ieri a Mosca il ministro degli Esteri francese Dumas, dopo un colloquio di un'ora e mezza con lo stesso Gorbacev. Dumas ha riferito al numero uno sovietico un messaggio del presidente francese Mitterand che ringraziava per essere stato informato dallo stesso Gorbacev sulla posizione che l'Urss avrebbe adottato al consiglio di sicurezza dell'Onu a proposito dell'embargo contro l'Iraq.

MOSCA — Putiferio a Mosca. Il Soviet russo decide di staccarsi dall'Urss sul piano commerciale, Gorbacev boccia la decisione, il Parlamento russo boccia a sua volta il veto di Gorbacev, infine la «Tass» dichiara «non valida» la notizia della seconda bocciatura.

Cosa accade in questi giorni dietro le mura del Cremlino? Un braccio di ferro fra Eltsin e Gorbacev o un fuoco di paglia? Sicuramente c'è molta confusione a Mosca in questi giorni.

Ma andiamo con ordine. Il 12 giugno la federazione russa (Rsfsr) aveva proclamato la «sovranità» della Repubblica. Il 9 agosto il presidium del Soviet supremo russo aveva precisato che tutti i metalli preziosi che si estraggono dal territorio russo appartengono alla Rsfsr. Dunque, continuava il Presidium, tutti i contratti con l'estero stipulati dall'Urss dopo il 12 giugno, e riguardanti materiali che provengono dalla Russia, sono «invalidi», a meno che non siano stati conclusi d'intesa anche con le autorità russe.

Eltsin aveva definitivo il decreto «un altro errore del Presidente dell'Urss e un attacco alla sovranità della federazione russa»

Gorbacev aveva dichiarato «anticostituzionale» la risoluzione del 9 agosto, ma chiedeva poi al consiglio dei ministri sovietico di preparare, entro un mese, una proposta per la distribuzione alle repubbliche delle «valute forti» ricavate dal commercio estero.

La dichiarazione del presidium russo ricorda che «nessuna autorità» al di fuori della Russia può decidere dei beni della Repubblica, e che soltanto con un previo accordo con la Rsfsr l'Unione Sovietica può disporre dei beni della stessa federazione russa.

Da parte sua, il presidente della Rsfsr, Boris Eltsin, aveva definito il decreto di Gorbacev «un altro errore del presidente dell'Urss», e un attacco alla «sovranità» della federazione russa.

La decisione del 9 agosto del presidium del Soviet supremo russo era stata presa in particolare — ha rilevato la stampa sovietica — dopo che, a fine luglio, l'Urss aveva ceduto alla compagnia sudafricana De Beers, per un miliardo di dollari, il «monopolio» del commercio dei diamanti sovietici, per un periodo di cinque anni. La Rsfsr produce la maggior parte dei diamanti sovietici, e anche di molti altri materiali (come oro o uranio) esportati dall'Urss.

Nel suo decreto, Gorbacev chiedeva al governo sovietico di far sapere a tutti gli enti esteri interessati che l'Urss onorerà fino in fondo i contratti stipulati.

RUSSIA
Documento coi lituani

MOSCA — Le delegazioni della Russia e della Lituania hanno deciso l'altra notte a Vilnius di preparare un documento politico comune che serva come base per un trattato fra la federazione russa e la repubblica lituana. Il 27 luglio il presidente della federazione russa, Eltsin, si era incontrato a Jurmala (Riga) con i presidenti delle repubbliche baltiche, decidendo di avviare il lavoro per firmare un trattato fra la federazione russa «sovrana» e ciascuna delle tre repubbliche «sovrane» del Baltico.

Negli occhi quattro anni di prigionia

DAMASCO — Brian Keenan, il professore irlandese rapito a Beirut nell'aprile del 1986 e rilasciato l'altroieri, abbraccia le due sorelle poco dopo il suo arrivo al ministero degli Esteri siriano, dov'è stato consegnato al ministro degli esteri irlandese.

LA CRISI SERBA IN CROAZIA

Colpire la violenza

Dura risoluzione del parlamento di Zagabria

BELGRADO — Nomina del premier Stjepan Mesic a nuovo rappresentante croato nel collegio presidenziale jugoslavo, rimpasto nel governo di Zagabria e una risoluzione che stabilisce la posizione delle autorità di fronte alla situazione creata dalla minoranza serba in Croazia. Questi i risultati della sessione speciale congiunta delle tre Camere del Parlamento croato i cui dibattiti si sono prolungati fino alla tarda serata a Zagabria.

Mesic è stato eletto nuovo membro della presidenza federale, con 225 voti su un totale di 244. Potrà assumere la carica dopo l'approvazione ufficiale da parte del parlamento federale. Stipe Suvar, l'attuale membro croato del collegio presidenziale jugoslavo, non sembra aver accolto con molta rassegnazione questa decisione dei parlamentari nominati con le prime elezioni libere croate dell'aprile scorso. In un intervento ha ricordato di essere stato nominato «legalmente e legittimamente» nel 1989, per un periodo di quattro anni, da un'assemblea che, dopo tutto, è stata quella che ha aperto le porte alle elezioni multipartitiche (che hanno messo in minoranza i comunisti) e, di conseguenza, di considerare la sostituzione come un «licenziamento» e non come «un'espressione della vittoria della democrazia».

Tra le altre decisioni dell'assemblea croata la nuova nomina di Josip Manolic (Comunità democratica croata) a nuovo primo ministro, dell'ex generale Martin Spegelj a ministro della Difesa, il trasferimento dalla Difesa al Commercio di Petar Kriste e l'elezione di Simo Rajic (comunista) alla vicepresidenza dell'assemblea.

Dopo lunghi dibattiti dedicati alla crisi sorta con il referendum «culturale» indetto dalla minoranza serba in Croazia (19 agosto-2 settembre), giudicato illegale dalle autorità di Zagabria, l'assemblea ha approvato una risoluzione sui risultati e su come fronteggiare tale crisi.

Negli interventi, tra i quali quelli di Tudjman e di Mesic, è stato ribadito che la «regia» del sollevamento della minoranza serba, degli sviluppi nella regione di Knin (con barricate, posti di blocco, civili armati e minacce di intervento delle forze armate jugoslave) è stata ispirata all'esterno della Croazia (la Serbia del leader comunista Slobodan Milosevic).

L'unico rappresentante dell'«Sds» (partito democratico serbo), tra i cinque deputati che il partito ha all'assemblea, ha respinto le accuse parlando a sua volta invece di «oppressione» croata sulle minoranze serbe.

Nella risoluzione si ribadisce l'impegno per una Croazia nella quale regni «l'ordine costituzionale e dove le leggi siano protette con tutti i mezzi legali», si sottolinea la necessità di colpire «ogni attività che possa essere qualificata come violenza politica, attività illegale o terroristica o alto tradimento», ma anche l'impegno a garantire tutti i diritti politici, nazionali e umani a tutti i popoli e nazionalità che vivono sul territorio croato.

DAL MONDO

Solgenitsin: altro no al ritorno in patria

WASHINGTON — Lo scrittore russo Aleskandr Solgenitsin, premio Nobel per la letteratura, ha nuovamente respinto l'offerta sovietica di rientrare in patria, affermando che desidera sempre vivervi e morirvi, ma non può tornare «prima dei suoi libri» e prima di essere compreso dai suoi connazionali. Solgenitsin, accusato di tradimento e espulso nel 1974 dall'Urss, sottolinea che i suoi libri non sono ancora reperibili dalla «gente comune» a Mosca.

Romania: scontri a Bucarest tra polizia e dimostranti

BUCAREST — La piazza dell'Università a Bucarest è tornata ad essere teatro di protesta contro il governo di Ion Iliescu. L'altro ieri centinaia di persone hanno occupato la piazza e bloccato il traffico delle strade del centro. I dimostranti scandivano slogan di «abbasso il comunismo» e «abbasso il governo».

Liberia: sbarca a Monrovia la forza di pace africana

MONROVIA — Le truppe della forza di pace inviata dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas) sono sbarcate a Monrovia. Hanno il compito di far cessare la sanguinosa guerra civile in corso da otto mesi in Liberia tra le due fazioni ribelli di Charles Taylor e di Prince Johnson e il governo del Presidente Samuel Doe, asserragliato nella sua abitazione dopo aver perso il controllo di gran parte del Paese.

Giappone: sfiorata la collisione fra due Boeing con 942 passeggeri

TOKYO — Due Boeing 747 diretti all'aeroporto internazionale di Osaka sono passati a soli 100 metri l'uno dall'altro, ma fortunatamente i piloti hanno evitato la collisione, virando a sinistra in base alle istruzioni dei controllori a terra. L'incidente è avvenuto giovedì, ma soltanto ieri il ministero dei Trasporti giapponese ha dato la notizia. Sul Boeing 747 della All Nippon Airways, in arrivo da Kumamoto c'erano 521 passeggeri e 15 membri dell'equipaggio, mentre su quello della Cathay Pacific Airways, proveniente da Hong Kong, viaggiavano 384 passeggeri e 22 membri dell'equipaggio.

Cile: clinica trattiene neonato come garanzia di pagamento

SANTIAGO DEL CILE — Il direttore di una clinica cilena ha trattenuto un neonato come garanzia del pagamento di un conto di poco più di un milione di lire. Per risolvere la sconcertante vicenda è dovuta intervenire la Corte suprema, che ha costretto i dirigenti della clinica «Providencia» a restituire il piccolo ai genitori.

SI COMMEMORA IL SACERDOTE ANDREJ HLINKA, UNO DEI PADRI DELLA NAZIONE

Riprende a soffiare il vento del separatismo slovacco

PRAGA — Il separatismo slovacco ha avuto un'inattesa ripresa nelle ultime settimane, suscitando appelli unitari da parte delle massime autorità dello stato. Gli occhi di tutti son puntati sulla cittadina della slovacchia centrale di Ruzomberok, dove ieri e oggi si commemora il sacerdote cattolico Andrej Hlinka (1864-1938), uno dei padri della nazione slovacca, e dove, secondo autorevoli previsioni, alcune forze slovacche intendono «proclamare l'indipendenza» della slovacchia e anche «provocare incidenti».

La commemorazione di Hlinka, apertasi ieri mattina a Ruzomberok, è un'occasione per i gruppi nazionalisti e separatisti slovacchi, guidati dal Partito nazionale slovacco (15 deputati nel Parlamento federale), pêr compiere gesti propagandistici di rottura con lo stato federale unitario, secondo lo stesso portavoce del governo slovacco, Martin Hirc.

Il clima creatosi attorno alla commemorazione di Hlinka è tale che la principale forza politica promotrice delle commemorazioni, il Movimento cristiano democratio slovacco (vicino alla chiesa cattolica slovacca), ha sentito il bisogno di prendere le distanze da «alcuni gruppi nazionalisti con spiccate connotazioni estremistiche, i quali intendono provocare disordi: condanniamo tali posizioni e riteniamo simili tentativi lesivi della memoria di Hlinka».

La commemorazione di Hlinka, un conservatore democratico e non separatista, assume un valore ambiguo perché, dopo la sua morte avvenuta nel 1938, in seguito allo smembramento della Cecoslovacchia (in base agli accordi di Monaco del 30 settembre 1938), il Partito popolare da lui fondato e ormai diretto da monsignor Josef Tiso, proclamò, d'accordo con Hitler, lo «Stato indipendete slovacco», che fu un supporto alla successiva invasione hitleriana del paese del marzo 1939 e collaborò poi pienamente con gli invasori anche nella deportazione degli ebrei. La deriva nazista e separatista, in cui cadde il Partito popolare dopo la morte Hlinka hanno coinvolto la memoria dello stesso Hlinka, anche per interessate deformazioni da parte della storiografia ufficiale del regime comunista.

All'origine della nuova ventata di nazionalismo slovacco c'è stata la riunione dell'8 e 9 agosto a Trecianske Teplice dei tre premier, Marian Calfa per il governo federale, Petr Pithart per il governo ceco e Vladimir Meciar per il governo slovacco. Fine della riunione era quello di discutere le rispetteve competenze de tre governi.

In quella sede, gli slovacchi hanno chiesto che passassero al governo nazionale slovacco le competenze dei seguenti ministeri federali: commercio estero, trasporti telecomunicazioni, metallurgia, energetica, estrazioni dei combustibili e dell'uranio. La riunione è quindi fallita e sono state formate dieci commissioni per continuarne la discussione.

La posizione slovacca è stata stigmatizzata sulla stampa boema come «ricatto» e come «grave attacco all'integrità dello stato». Dieci forze politiche slovacce minori, escluse cioé le due forse maggiori, il Movimento cristiano democratico ed il movimento laico «Pubblico contro la violenza», hanno chiesto in una dichiarazione congiunta la «piena indipendenza» dello stato slovacco.

Si sono quindi moltiplicate le prese di posizione estremiste di gruppi e gruppuscoli slovacchi e il Partito nazionale slovacco ha ripreso l'iniziativa. Una delle proposte avanzate è stata quella di un referendum popolare sulla federazione cecoslovacca.

I massimi ledaer dello stato son quindi scesi in campo per contrastare la ventata separatista. Lo stesso premier slovacco Meciar ha chiarito che «la Slovacchia se si staccasse dalla federazione sarebbee solo per l'Europa un parente povero da sfamare». Il presidente del parlamento federale slovacco, Aleksander Dubcek, ha definto le tendenze separatiste «un ostacolo allo sviluppo della democrazia» ed «ai processi integrativi in atto in Europa». Il presidente Havel ha bocciato l'idea di un referendum, voluto solo dal 6 per cento dei cecoslvoacchi, ma ha anche rimproverato la stampa boema per avere sollevato un polverone sulla posizione slovacca a Trecianske Teplice.

MERCATI / PERDITE DIFFUSE

I venti del Golfo gelano le Borse

Discreta ripresa finale in una settimana che si è consumata tutta all'insegna dell'Orso

UN TEMA UN PROBLEMA

Nella polveriera di Baghdad esplode il debito mondiale

Commento di
Alberto Mucci

Golfo Persico e Germania dell'Est distano alcune migliaia di chilometri. Le vicende politico-diplomatiche che caratterizzano i due «casi» sono estremamente diverse, per molti aspetti opposte. Ma egualmente queste vicende appaiono non solo di estrema importanza nell'immediato; esse condizioneranno gli scenari operativi delle imprese e dei risparmiatori per un lungo periodo. Gli anni 90 si annunciano molto diversi da come li avevamo immaginati, sulla scia della crescita del benessere degli anni 80. Signori si cambia, ancora una volta. Lo dicemmo dopo il crac finanziario d'ottobre 1987; lo ripetiamo oggi, perché la crisi politico-militare del Golfo Persico, con le sue ripercussioni a cascata sui mercati finanziari, monetari e delle materie prime e le difficoltà economiche dell'unificazione tedesca, molto superiori a quelle previste, provocano cambiamenti profondi nelle strategie operative e nella valutazione dei problemi che ci attendono.

Caduta del muro di Berlino e distensione Est-Ovest avevano fatto parlare di un nuovo Rinascimento in Europa. Il vecchio continente, mercato unico, ritornava agli antichi splendori, propulsore di sviluppo, forza di equilibrio politico. Il Mercato Europeo è ancora in fasce, ma l'Europa — di fronte ai venti di guerra — fatica a trovare unità in termini politici. Si è riusciti, dopo alcuni ondeggiamenti, a salvare la forma. La sostanza è quella di sempre. Europa mercantile, non Europa politica. E gli Usa, per quanto bistrattati, hanno dimostrato di essere ancora i «guardiani dell'Occidente». Nel bene e nel male restano punto di riferimento obbligato, in termini politico-militari non meno che economici.

Lo scenario Europa-centrico perde forza. S'impone ancora una volta lo scenario con perno gli Usa, mentre viene alla luce il contrasto Nord-Sud Sopito per anni, questo contrasto esplode con la polveriera Iraq ed ha come riferimento il problema di fondo, ad un tempo economico e politico di questi anni, il problema del debito internazionale: 1500 e più miliardi di dollari che figurano nei bilanci dei vari Paesi. Poste scritte, alle quali non corrispondono attività reali. La crisi del Golfo ci dice che questa montagna di carta non può più essere sottovalutata. I nuovi equilibri mondiali sono condizionati dalla capacità di rendere operante un nuovo processo di ridistribuzione della ricchezza.

Questa prova attende subito la «grande Germania» che nascerà il 3 ottobre. La Germania dell'Est viene di fatto annessa dalla Germania di Bonn. Il prezzo appare di giorno in giorno più elevato. Squilibri di produttività, di salari, di strutture sociali dovranno essere colmati con scelte che coinvolgeranno non solo i tedeschi, ma l'Europa nel suo complesso. Non è facile, come si poteva credere in clima di euforia, riconvertire un Paese ad aconomia socialista in un Paese ad economia di mercato. Consumatori si diventa dopo essere stati produttori. Non viceversa.

Lungo questa strada le imprese europee hanno ampi spazi operativi. I mercati dell'Est sono a portata di mano; la crisi del Golfo li rende più lontani degli Stati Uniti. L'Europa può giocare le proprie carte, sempre che faccia azione coordinata. E' finito il tempo dell'«affare» appannaggio della singola impresa. Soltanto la concentrazione offre possiblità concrete.

Le imprese dell'Occidente (e quelle italiane in particolare) saranno chiamate a nuove profonde riorganizzazioni produttive, sotto l'incalzare di vari fattori: prezzi in salita delle materie prime e dell'energia; tassi di interesse elevati; inflazione in ripresa. La competitività internazionale diverrà più ardua ed il confronto fra sistemi si trasformerà in regola. Utilizzare al meglio le ridotte risorse disponoibili diventa un'assoluta necessità. E gli Stati sono chiamati ad impegnative prove di gestione. Specie l'Italia: è veramente finito il tempo di parlare soltanto di riforma dell'amministrazione dello Stato e dei suoi organismi. Decisioni coerenti s'impongono.

Anni difficili si annunciano.

ROMA — Lo spettro di ulteriori sviluppi negativi nella crisi del Golfo ha congelato la settimana di scambi nelle Borse internazionali, che tuttavia nella giornata di venerdì hanno mostrato segni di recupero generali, fatta eccezione per le piazze di Milano e Tokyo. L'indice Dow Jones di Wall Street segnava alla chiusura di venerdì un rialzo di quasi 50 punti, a quota 2532,92, pari all'1,99 per cento. La Borsa americana, che in apertura di scambi sembrava dovesse ripetere il «tonfo» registrato giovedì, nel corso della giornata è riuscita a riprendersi nonostante i dati diffusi dal dipartimento del commercio Usa mostrassero una crescita moderata del Pil dell'ordine dell'1,2 per cento per il secondo trimestre dell'anno contro l'1,7 per cento raggiunto nel primo trimestre.

La reazione peggiore a una settimana contraddistinta da una tensione generale è stata quella della Borsa di Tokyo che ha fatto registrare un calo dell'indice settimanale dell'11,4 per cento, confermato dal ribasso, pur lieve (1,80 per cento), nella giornata di venerdì. Ecco il quadro delle principali Borse internazionali.

A **New York** (-4,72%): se non fosse arrivata la ripresa finale, favorita da un calo dei prezzi sul mercato petrolifero, la settimana a Wall Street sarebbe stata tutta all'insegna dell'Orso. Certo, lunedì, il discorso di Bush sugli stranieri in Iraq e Kuwait aveva fatto ben sperare con un finale di seduta sempre al rialzo di 11,64 punti nominali sull'indice Dow Jones. Poi il Golfo Persico ha preso il sopravvento.

La Borsa di **Londra** (-4,16%) ha continuato a perdere quota tra scambi piuttosto ridotti con forti realizzi, lunedì, sui meccanici e i chimici. Martedì il calo si è fatto più vistoso sulla scia della brutta apertua di Wall Street. Mercoledì c'è stato un piccolo assestamento, al quale ha fatto da contrappeso l'aggravarsi dell'eximport di luglio e il ribasso iniziale di Wall Street. Giovedì l'indice Financial Times dei 100 titoli è tornato al livello dell'aprile dello scorso anno.

Tokyo (-4,10%): è senza ombra di dubbio il mercato azionario più colpito nel mondo dalla crisi del Golfo Persico, nonostante un recupero dell'1,80% nell'ultima seduta dell'ottava, grazie all'intervento degli investitori istituzionali. La Borsa di Tokyo aveva iniziato la settimana battendo in ritirata lunedì con una certa calma, martedì il calo è stato ridotto allo 0,72%, anzi a metà seduta c'era stata una «ripresina» dell'1,2%. Poi mercoledì lo scivolone, il Nikkei è sceso sotto i 25 mila punti.

La Borsa di **Francoforte** (-6,42%) ha aperto l'ottava in calo dopo le vendite massicce effettuate dagli operatori britannici, svizzeri e statunitensi. Martedì il calo è divenuto un crollo del 5,24%, a seguito di voci, circolate sul mercato, di un primo focolaio nella zona del Golfo. È inoltre sempre difficile la situazione a Berlino Est. Mercoledì c'è stato un pronto recupero che è durato solo fino a giovedì, quando gli investitori locali, influenzati dalla situazione nel Golfo Persico, sono tornati a realizzare. Venerdì la boccata di respiro innescata dal livello incoraggiante dei prezzi con una chiusura del Dax a +2,54%.

Zurigo (-5,11%) ha seguito la tendenza negativa delle altre Borse europee, con ribassi tra lo 0,48% e il 4,03% senza alcun recupero. Determinante l'apprezzamento del petrolio e l'aumento dei tassi ipotecari e di quelli sui depositi vincolati adottato dall'Ubs, primo istituto di credito svizzero.

Dopo un avvio disastroso **Parigi** (-2,86%) ha visto un recupero del 4,12% con buone richieste da parte degli investitori istituzionali, che hanno approfittato della forte liquidità interna.

MERCATI / PIAZZA AFFARI

Scambi emotivi, quasi irrazionali

Il premio Nobel Modigliani: «E' rischioso comprare»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Credo sia ancora molto rischioso comprare in Borsa approfittando delle basse quotazioni toccate dai titoli». Questo il succo di un'intervista concessa a un quotidiano spagnolo da Franco Modigliani. Secondo il premio Nobel dell'economia è tuttavia ingiustificato il panico che si è impadronito delle Borse di tutto il mondo, in seguito alle crescenti tensioni nel Golfo e al forte aumento del prezzo del petrolio. Il terrore sulle possibili conseguenze dell'attuale instabilità politica ed economica internazionale trova conferma nelle variazioni settimanali dei principali mercati azionari.

In piazza degli Affari (-6,1% l'indice Comit), la furia ribassista ha investito in modo più accentuato i valori dei chimici e dei cementieri mentre, paradossalmente, si è ripresa la Fochi, una società con molti interessi in Iraq.

Ci sarà ancora domani, in avvio della nuova settimana, la corsa frenetica alle vendite che ha dipinto di nero (come il petrolio) questo imprevedibile agosto? In attesa di verificare se il copione si ripeterà o no, gli addetti ai lavori sono per lo più concordi nel ritenere che il quadro economico dei Paesi più avanzati si sia comunque deteriorato. Sempre per quanto riguarda l'Italia pesano poi le incognite politiche e l'esplosione — in tutta la sua gravità — del problema del disavanzo pubblico. Come ha avuto occasione di ricordare un altro economista, Mario Monti, con una celebre battuta («I mercati azionari hanno il binocolo»), il rischio di oggi risiede nell'emotività che sta portando gli investitori ad andare troppo al di là della realtà. Da un punto di vista strettamente contingente, infatti, l'economia internazionale non è affatto al tappeto. E sebbene il futuro del nostro stesso Paese sia tra i più incerti si può sperare che anche qui la situazione venga raddrizzata per tempo. Il riferimento corre inevitabilmente al tempestivo varo di una politica economica degna di questo nome, come pure alla necessaria accettazione da parte delle forze sociali di un lungo periodo di sacrifici, dove si consumi meno e si risparmi di più. A questo punto varrebbe davvero la pena di ricominciare a pensare alla Borsa di casa. Fin da ora il mercato offre ghiotte occasioni; in modo particolare per quanto riguarda gli attuali prezzi delle società di determinati settori (immobiliari, alimentari, bancari, assicurativi, telecomunicazioni) che, meglio di altri, sono in grado di riprendersi al primo cenno di distensione nel Golfo. Per altri, come gli industriali in genere, è molto probabile invece che — al di là del rimbalzo previsto se il caso Leati dovesse trovare soluzione — il bel tempo torni un po' più in là nel tempo.

MERCATI / COMPAGNIE

Polizze in ritirata (-12,8%) ma soltanto a prima vista

MILANO — L'infelice momento della Borsa (-15,10 per cento dall'inizio dell'anno) ha avuto riflessi anche sugli assicurativi. Nello stesso periodo il settore è così sceso del 12,8 per cento, con ribassi superiori alla media per Generali (-13,7), Fondiaria (-24,8), Ras (-25,1) e Assitalia (-27,7).

Eppure la ripresa dell'inflazione avrebbe dovuto farsi sentire positivamente sulle quotazioni del comparto. Perché, invece, le compagnie quotate tardano tanto a venire riscoperte dagli investitori? Possibile che questi siano diventati insensibili all'elevata consistenza patrimoniale degli assicurativi, pur in presenza dei loro sacrificati livelli di prezzo?

Tuttavia l'andamento dei singoli titoli è ben diverso da come appare a prima vista. Basti dire che le azioni di risparmio non convertibili di Lloyd, Milano, Toro, Sai sono rimaste al di sopra dei valori registrati lo scorso 2 gennaio (per la rnc del Lloyd Adriatico il progresso è stato addirittura del 45,6 per cento) e che per le ordinarie di Vittoria, Toro e Alleanza le variazioni sono rimaste di segno positivo.

Tale selettività si spiega da un lato con la diffusa riscoperta di una categoria di titoli trascurata da tempo — quali appunto le cosiddette rnc — dall'altro con l'osservazione che certe compagnie hanno continuato a essere seguite con attenzione. Un po' come avviene — a livello mondiale — per le società di informatica, dove la domanda su alcuni valori si mantiene vivace rispetto a quelli (dello stesso settore) considerati più fragili qualora l'economia dovesse entrare in una fase di recessione o stagflazione (stagnazione accompagnata da inflazione).

Prendiamo per esempio l'Alleanza, che negli ultimi otto mesi è riuscita a migliorare del 13,7 per cento. A cosa si deve un simile interesse del mercato? La risposta si trova nell'imminente varo di un aumento di capitale (l'undicesimo consecutivo in linea gratuita, a partire dal 1977), ma soprattutto nell'attività principale della compagnia: quel ramo vita attorno al quale sta mettendo radici la previdenza privata nel nostro Paese. Inoltre, in seguito alle più recenti disposizioni della Cee in tema di riorganizzazione dei gruppi assicurativi presenti in Europa, la controllante Generali dovrebbe presto conferirle il ramo vita che attualmente svolge in forma diretta: una circostanza che ridimensiona per giunta il significato del trasferimento di Alfonso Desiata da Trieste ai vertici dell'Alleanza.

La maggioranza delle compagnie presenti in piazza degli Affari opera però in prevalenza nel ramo danni e, in modo particolare, nel ramo RC auto, da anni afflitto da perdite di gestione. E, dal momento che le compagnie del nostro Paese sono penalizzate da un regime tariffario del tutto estraneo a una logica imprenditoriale, la Borsa ne tiene conto.

In Italia, infatti, i premi pagati dalla clientela per assicurare il proprio veicolo sono sottoposti — per tutta una serie di ragioni — a un regime di tariffe amministrate. Non a caso è in corso da tempo un vivace contenzioso tra le compagnie e le autorità pubbliche che ha per oggetto l'inadeguatezza dei ritocchi concessi, in confronto all'aumento dei costi e degli incidenti da indennizzare. Del resto basta pensare all'abnorme crescita del parco automobilistico per dedurre come debbano essere aumentati in misura più che proporzionale dei premi i danni richiesti alle assicurazioni. Un numero crescente di mezzi circolanti sulle strade, infatti, determina necessariamente una più alta probabilità di incidenti.

[Maurizio Fedi]

PETROLIO

Si decide a Vienna Boussena avverte: «Salviamo l'Opec»

Il mercato del petrolio ha raggiunto livelli di forte tensione. Nell'immagine alcuni operatori gridano i loro ordini al New York Mercantile Exchange.

NEW YORK — Futures petroliferi in discesa sulle piazze internazionali in chiusura d'ottava. La situazione nel Golfo Persico resta critica, ma la chiusura londinese di tre giorni, per una festività bancaria, e operazioni di bilanciamento della partite da parte degli operatori, hanno spinto molti a vendere. Fattore decisivo, secondo gli operatori, per capire l'andamento dei mercati energetici nella prossima ottava, sarà l'esito della riunione informale di sette dei 13 Paesi aderenti all'Opec che si terrà oggi a Vienna. Un aumento della produzione, deciso in questa sede, potrebbe scatenare nuovi realizzi, in un mercato che prevede carenze dal lato dell'offerta, a seguito di un possibile conflitto.

L'Opec va «salvato»: con queste parole il presidente dell'organizzazione dei produttori di petrolio, Sadek Boussena, ha spiegato le ragioni delle consultazioni odierne. Boussena ha aggiunto che i colloqui tra i Paesi che hanno accettato di incontrarsi prmetteranno al gruppo «di cercare di minimizzare l'impatto negativo» che l'invasione dell'Iraq sta avendo sull'Opec e sui mercati petroliferi internazionali. «Siamo preoccupati di questo, salvare l'Opec — ha proseguito Boussena — in maniera tale da avere uno strumento di difesa del reddito dei nostri Paesi».

Boussena non ha specificato il numero dei Paesi che saranno presenti alle consultazioni, auspicando la possibilità che si possa convocare un vertice di emergenza nel caso venga raggiunto un accordo con un quorum di 10 votanti. Quanto alla presenza dell'Iraq e del Kuwait, Boussena ha risposto: «Penso che il Kuwait sarà presente». Secondo le prime indicazioni dovrebbero partecipare al vertice almeno sette dei 12 Paesi dell'Opec per approvare la redistribuzione del tetto di 22,491 milioni di barili al giorno e compensare così i 4,64 milioni di barili giornalieri, che spettano come quota a Kuwait e Iraq ma che sono sottoposti ad embargo.

Il presidente ha detto anche che l'Opec cercherà di salvaguardare il più possibile lo spirito del meccanismo dell'ultima risoluzione di luglio, che è stata ottimale per il mercato. «Se vi sono problemi dal lato dell'offerta l'Opec dovrà fare tutto ciò che è in suo potere». Boussena ha imputato i rincari petroliferi sui mercati al timore degli operatori e non all'azione del cartello, che — sempre — secondo Boussena controlla meno il mercato che nelle ultime crisi del 1973 e del 1979.

MENTRE IL DOLLARO HA RIPRESO FORZA

Lira in crescendo sulla scia del marco

La moneta tedesca recupera la posizione di leader nello Sme · Settimana di alti e bassi per l'oro

La moneta italiana, nella settimana valutaria, ha ceduto progressivamente passo alla divisa tedesca ma poi è riuscita a riequilibrare le proprie posizioni. Il dollaro, dopo un debole esordio, si è rafforzato: molti hanno smesso di scommettere sull'avvio di un conflitto nel Golfo Persico dando forza alla valuta Usa

ROMA — Alla fine di una settimana valutaria in cui la lira ha ceduto progressivamente il passo al marco tedesco nella posizione di leader dello Sme, la moneta italiana è riuscita a riequilibrare le proprie posizioni sulla divisa tedesca e sul franco svizzero. In un'altalena di quotazioni il marco e il franco svizzero hanno infatti chiuso venerdì sui mercati italiani in ribasso rispetto a giovedì a 743,980 lire e a 907,725 lire, con un rialzo per entrambe le valute nell'arco di sette giorni di circa sette lire.

La crisi del Golfo e le sue ripercussioni sui mercati azionari di tutto il mondo, i rialzi diffusi dei prezzi petroliferi e delle quotazioni dell'oro non hanno giovato alla salute della moneta italiana: il dollaro ha guadagnato circa 13 lire chiudendo ieri a 1158,800 lire contro le 1145,435 lire di venerdì 17; il franco francese che martedì 21 ha superato la barriera delle 220 lire, ha terminato la settimana a 221,705 rispetto alle 219,460 di venerdì 17; il franco svizzero ha «scavalcato» mercoledì le 900 lire, toccando, insieme al fiorino olandese, «volato» oltre le 660 lire, una delle quotazioni più alte degli ultimi anni, mentre la sterlina ha chiuso venerdì sulla soglia delle 2250 lire. In rialzo anche la divisa giapponese fissata venerdì a 7,904 lire contro le 7,740 lire di una settimana prima.

Il dollaro è tornato a recuperare al termine di un'ottava all'insegna della debolezza. Lo stallo della situazione nel Golfo Persico dove, alla chiusura delle contrattazioni newyorkesi di venerdì, non si è avuto lo scoppio del conflitto atteso da molti cambisti, finora forti venditori del biglietto verde, ha permesso alla divisa Usa di apprezzarsi di un pfennig e mezzo, mentre la sterlina ha perso 1 cent e mezzo, rispetto alla chiusura di giovedì. Molti hanno smesso di scommettere sull'avvio della guerra. Ora risulteranno decisive le prossime ore. Mentre le ambasciate in Kuwait risultavano circondate, venerdì notte sul mercato americano c'è stata una rincorsa ad anticipare le mosse altrui tra i cambisti. Alla fine quasi tutti hanno deciso di tenere posizioni coperte in dollari, dando forza alla valuta Usa. Settimana di alti e bassi sul fronte dell'oro e che dopo l'aprirsi della crisi del Golfo ha polarizzato le maggiori attenzioni da parte degli investitori, salendo subito oltre la soglia dei 400 dollari l'oncia e mantenendosi ai livelli più alti degli ultimi anni. Nella giornata di giovedì l'oro aveva raggiunto il suo «picco» settimanale «volando» oltre i 415 dollari l'oncia per ridimensionarsi il giorno successivo alla quota di 410,30 dollari. L'attesa per gli sviluppi della situazione nel Golfo, oltre alle Borse mondiali, ha contribuito a «congelare» nella giornata di ieri le quotazioni mondiali di un tradizionale bene-rifugio.

Lira: settimana difficile

	Venerdì 17-8	Venerdì 24-8
DOLLARO	1.145,425	1.158,800
MARCO	737,015	743,980
FRANCO FRANCESE	219,460	221,705
FIORINO OLANDESE	654,175	659,925
FRANCO BELGA	35,806	36,178
STERLINA	2.187,450	2.250,050
YEN	7,740	7,904
FRANCO SVIZZERO	889,400	907,725
PESETA	11,982	11,939

INDAGINE

Incorporazione Comit-Spamo: il fisco avvia una verifica

ROMA — Nel mirino del fisco l'incorporazione della società Spamo nella Banca Commerciale Italiana, approvata venerdì dall'assemblea straordinaria dell'istituto di credito, allo scopo di conseguire un risparmio d'imposta di 207 miliardi in un biennio. E' stato lo stesso ministro delle Finanze, Rino Formica che ha chiesto al direttore del Secit di disporre l'invio presso la sede della banca di due ispettori tributari «al fine di acquisire le informazioni necessarie per valutare i termini fiscali dell'operazione». In una nota del ministero si sottolinea l'opportunità di una rapida decisione da parte dell'amministrazione finanziaria, «data la rilevanza e l'emblematicità» dell'operazione stessa. Un'indagine che dovrà dire se le deduzioni possono essere o no ammesse.

H2243

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Sede sociale in Bologna - Via Enrico Mattei n. 106
Capitale sociale L. 63 miliardi inter. versato
Iscritta presso il Tribunale di Bologna al n. 5968 del Registro Società
C.F. e Partita I.V.A. 00290560374

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

Gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria per il giorno 12 settembre 1990, alle ore 11.30, in Bologna, via Enrico Mattei n. 106, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

Per la parte straordinaria:
1) Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 63 miliardi a L. 66 miliardi mediante emissione di n. 6 milioni di azioni ordinarie, del valore nominale di L. 500 cadauna, godimento 1.1.1990, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni 21 azioni possedute. Conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Per la parte ordinaria:
1) Aumento a 15 del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, conseguente nomina di 5 Consiglieri;
2) Nomina di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare le loro azioni nei modi e nei termini di legge presso la sede sociale o le seguenti casse incaricate: Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Roma - Banco di Sicilia - Credito Italiano e Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati.
Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il 19 settembre 1990, stesso luogo e ora.

23 luglio 1990

Poligrafici Editoriale S.p.A.
Il Vice Presidente e Amministratore Delegato
Dott. Andrea Riffeser

La relazione del Consiglio di Amministrazione alla predetta Assemblea sarà a disposizione degli azionisti presso la sede sociale in Bologna, via Enrico Mattei n. 106, a partire dal giorno 27 agosto 1990, e verrà altresì inviata a chi ne farà richiesta.

PARTE A TRIESTE IL CORSO DEL MIB

Ecco dove nascono i futuri manager della regione

TRIESTE — «Qualcuno ci accusa di non aver pubblicizzato a sufficienza il Master, di non aver fatto troppo clamore attorno alla nostra iniziativa, ma noi non abbiamo bisogno di fare della propaganda a buon mercato poiché abbiamo scelto di costruire un prodotto originale di elevata qualità: del resto, c'è in giro già troppa gente che in mancanza di proposte e progetti formativi di reale spessore scientifico e culturale si limita a fare della demagogia». A parlare così è Vladimir Nanut, direttore scientifico del Mib, il Master in International Business di Trieste, che il prossimo 21 settembre inaugurerà ufficialmente nel comprensorio Bic il suo primo corso annuale.

«Volutamente — afferma Nanut — abbiamo deciso di limitare le iscrizioni (solo 30 per ogni Master), proprio perché vogliamo garantire la massima serietà ed il massimo rigore all'iniziativa, gestita da un consorzio presieduto dall'industriale Carlo Burgi e promossa dalle due Università di Trieste ed Udine, da enti ed istituzioni pubbliche e private».

Pertanto, dopo una prima tornata di quaranta candidati già esaminati ai primi di luglio (alcuni veramente di buona qualità, sottolinea lo stesso Nanut), il Mib ha deciso di riaprire le iscrizioni sino alla fine di questo mese, sperando che di quest'opportunità ne usufruiscano in particolare i giovani del Friuli-Venezia Giulia: questi ulteriori test sono stati fissati dal 4 al 7 settembre ed il 10 saranno resi noti i nomi dei trenta laureati ammessi al primo corso del Master, che inizierà il 24 settembre. Altre iniziative che si definiscono similari, ma non certo in grado di offrire ai partecipanti una concreta preparazione di tipo manageriale nella gestione aziendale, specificatamente rivolta alle attività commerciali, di trading e finanziarie a livello internazionale, ribadisce ancora il prof. Nanut (che insegna tecnica industriale e commerciale alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste), sono troppo spesso frutto di improvvisazione e superficialità.

Il Mib, invece, che ormai ha alle spalle una storia di due anni di corsi, seminari ed attività propedeutiche sviluppati allo scopo di meglio individuare gli obiettivi e creare i presupposti organizzativi che si richiedono ad un Master di questo livello, ha già investito oltre 200 milioni per offrire agli «allievi» il top delle tecnologie della formazione e ha costruito attorno ad essi una rete di relazioni ed un staff di oltre ottanta docenti, «che riteniamo rappresentino le migliori professionalità (accademiche, ma anche manageriali) circolanti oggi in Italia e in campo europeo e internazionale».

I docenti provengono da ben dodici atenei italiani e da numerose università e scuole manageriali estere (tra cui la London Business School, l'Insead di Parigi, la Columbia University di New York, l'Hitoshubashi di Tokyo, nonché le università di Manchester, Madrid, Barcellona, Mosca, Budapest, Bordeaux) e saranno coadiuvati da esperti di commercio e finanza internazionale, provenienti ad esempio dalla Banca Mondiale, dal Fondo Monetario Internazionale, dagli organismi comunitari di Bruxelles.

Il Master ha la durata di dodici mesi a tempo pieno, suddivisi in quattro cicli diversamente finalizzati; il costo è stato fissato in 15 milioni di lire, ma il consorzio è in grado di mettere a disposizione diverse borse di studio, mentre è prevista anche la possibilità di ottenere «prestiti d'onore» a particolari condizioni e restituibili al momento dell'impiego.

«Stiamo inoltre lavorando ad altre ipotesi — conclude Nanut — ad esempio ci giungono dall'Est proposte di collaborazione e di scambi e stiamo definendo dei programmi di formazione per il costituendo Bic di Leningrado e per i partner russi della Finporto, ma per ora non vogliamo mettere troppa carne sul fuoco. Osserveremo gli sviluppi futuri, intendendo soprattutto focalizzare tutto il nostro impegno sui corsi del Master in International Business, un'iniziativa che non ci stancheremo mai di definire strategica e prestigiosa per tutto il Friuli-Venezia Giulia e per il suo apparato produttivo».

[r. m.]

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

NORME / POLEMICHE SEMPRE PIU' ASPRE SULLA TUTELA DELLA QUALITA'

Una sbronza di vini Doc

Tanti produttori sfruttano il marchio, altri lo snobbano e vogliono una riforma

La «Denominazione d'origine controllata»
è quasi inesistente nelle regioni meridionali
e nelle aziende di dimensioni piccole o medie
Manca soprattutto un'adeguata assistenza tecnica

Servizio di
Marco Montaguti

Stiamo assistendo a una situazione curiosa. L'espressione Doc, Denominazione d'orgine controllata, nata per distinguere alcuni vini si è ormai diffusa nella lingua comune fino a significare l'espressione «di qualità» affiancata a prodotti od oggetti che non hanno alcuna parantele con i vini.

Al tempo stesso, nel settore vinicolo cresce il numero di coloro che vorrebbero rimettere in discussione tutto il sistema delle Doc buttando quel che funziona con quel che non va.

C'è da dire subito che le Doc e le Docg negli ultimi quindici anni hanno avuto uno sviluppo molto differenziato fra le diverse regioni del paese. Dai dati messi a disposizione dal Comitato nazionale delle camere di Commercio che tiene gli albi dei vigneti Doc e relativi alla fine dell'88, si nota che le regioni del Nord sono le più propense a utilizzare la disciplina delle Doc, seguite da quelle dell'Italia centrale.

A fronte di circa 5 milioni e mezzo di ettolitri prodotti nelle regioni settentrionali stanno i 2 milioni e mezzo delle regioni centrali e i poco più di 700 mila ettolitri delle regioni meridionali.

Sono, questi, dati pressoché stabili nel tempo, tranne qualche variazione leggera al Nord. Ecco quindi che da una situazione statica dovrebbero venire chiari messaggi ai politici e ai tecnici che attendono alla programmazione della vitivinicoltura con il Piano vitivinicolo nazionale e alla riforma della legge di tutela delle Denominazioni di origine. Sarebbe opportuno almeno verificare a fondo le situazioni, regione per regione, zona per zona, denominazione per denominazione. Per farla occorrono però specialisti e mezzi che il ministero non ha.

Le Regioni e gli enti camerali possono fare qualcosa di più ma ci sono incrostazioni burocratiche da spazzare via.

Il piano vitivinicolo messo a punto dall'allora ministro Mannino, in tema di classificazioni indica «al vertice i vini Doc», in una posizione intermedia i «vini tipici» e infine i «vini da tavola» e aggiunge che attraverso queste diversificazioni dovrebbe crescere in senso qualitativo anche la composizione dell'offerta.

E'un auspicio, un desiderio, al quale non si vede cosa si voglia far seguire per modificare la realtà. Nell'arco di un decennio, dice il Piano, si dovrebbe passare alla seguente composizione: vini Doc 20 per cento (ora sono l'11-12 per cento); vini tipici 40 per cento dall'attuale zero; vini da tavola 40 per cento. E aggiunge testualmente:«Nell'arco del primo quinquennio, tenuto conto delle vischiosità iniziali, l'obiettivo dovrebbe preseguire i seguenti livelli intermedi: vini Doc 15 per cento, vini tipici 15 per cento, vini da tavola 60 per cento».

Purtroppo le differenze tra regione e regione sono ancora molto elevate e non si fa nulla per armonizzare le iniziative e prevenire scelte talvolta improvvisate, come le tante richieste di vini da tavola con indicazioni geografiche che ora affollano lo spazio che dovrebbe essere dei vini tipici.

Sullo sviluppo delle Doc, ad esempio, influiscono molto le superfici aziendali. Alla costituzione dei vigneti Doc contribuiscono il 4 per cento delle aziende fino a 0,5 ettari, l'8 per cento fino a 0,99 ettari, il 23 per cento fino a 9,99 ettari e oltre il 45 per cento di aziende di ampiezza superiore. E' dunque evidente che vi è una proporzione diretta tra dimensione aziendale e produzione a Denominazione di origine.

Ma sul milione di ettari coltivati a uva da vino, le aziende di piccole e piccolissime dimensioni sono una larga maggioranza. Ed è comprensibile immaginare il perché è scarsa l'adesione alle Doc: i piccoli produttori non amano le complicate modulistiche per le dichiarazioni di produzione vinicola. In realtà una delle ragioni della scarsa adesione alle Doc è la carenza di assistenza tecnica e di orientamento finora dati ai piccoli produttori. Un altro problema, non secondario, che ha finora condizionato la credibilità della «denominazione d'origine controllata».

NORME / CEE
La guerra dei Dodici

Da tempo è aperta in sede Cee la questione della difesa delle qualità tipiche, un problema che angustia soprattutto i paesi mediterranei, Italia, Francia, Spagna e Grecia. Da tempo questi paesi hanno realizzato leggi di tutela dei diversi prodotti tipici, ma le norme nazionali sono diverse e c'è il timore, con il '93 di una invasione di prodotti a basso prezzo con nomi molto simili a quelli dei prodotti Doc.

Il provvedimento in esame alla Cee prevede una base uniforme introducendo, per indicare le zone d'origine, il termine «indicazione geografica protetta». Ma su questa definizione è già guerra. Come è possibile utilizzare gli stessi parametri nei diversi stati, si chiedono le organizzazioni dei produttori.

Il ministero dell'Agricoltura è comunque direttamente impegnato per l'approvazione di questa normativa e ne fa uno dei punti cardini del programma di presidenza italiana alla Comunità.

Di rilevante nel progetto c'è anche la possibilità di proteggere i marchi di qualità anche fuori dei confini della Comunità. Un problema, questo, molto sentito in Italia.

[m.mont.]

Regione	Bianchi (ettolitri)	Rossi e Rosati (ettolitri)	Totale (ettolitri)
PIEMONTE	610.009	583.668	1.193.677
VALLE D'AOSTA	743	1.407	2.150
LIGURIA	8.587	2.881	11.459
LOMBARDIA	211.063	263.466	474.529
VENETO	928.893	828.718	1.757.611
FRIULI-VENEZIA GIULIA	257.291	158.436	415.727
TRENTINO-ALTO ADIGE	222.464	496.467	718.931
EMILIA ROMAGNA	227.457	638.926	866.383
TOSCANA	134.882	939.271	1.074.153
MARCHE	234.230	72.993	307.223
UMBRIA	143.191	30.473	173.664
LAZIO	561.598	21.325	582.923
ABRUZZO	135.761	255.657	391.418
MOLISE	957	1.176	2.133
CAMPANIA	14.409	9.921	24.330
PUGLIA	103.570	89.433	193.003
BASILICATA	—	3.294	3.294
CALABRIA	3.917	32.504	36.421
SICILIA	351.074	13.877	364.951
SARDEGNA	65.468	34.190	99.658
ITALIA SETTENTRIONALE	2.466.498	2.973.968	5.440.466
ITALIA CENTRALE	1.210.619	1.320.895	2.531.514
ITALIA MERIDIONALE	538.438	188.219	726.657
ITALIA TOTALE	4.215.555	4.483.082	8.698.637

AMSTERDAM
La capitale del cacao

Il 20 per cento della produzione mondiale di semi di cacao passa attraverso il porto di Amsterdam. Così l'Olanda si aggiudica il primo posto nella classifica mondiale per tonnellaggio commercializzato. Secondo il ministero dell'Agricoltura olandese, nel 1989 nel porto di Amsterdam sono passate 460.000 tonnellate di semi di cacao e ciò è dovuto in particolare al fatto che i maggiori stabilimenti di trasformazione del prodotto si trovano appunto in Olanda.

Il porto di Amsterdam è collegato con un servizio di navigazione con le nazioni produttrici di cacao in Africa occidentale, America Latina e Malaysia. Il consumo mondiale dei semi di cacao ha raggiunto lo scorso anno livelli - record salendo a 2.110.000 tonnellate (+5 per cento sull'88) e si prevede per il 1990 un aumento di altre 120.000 tonnellate.

I paesi che più consumano semi di cacao sono nell'ordine: Usa, Brasile, Germania, Olanda. La differenza sta però nel fatto che l'Olanda non è un paese particolarmente consumatore ma trasforma i semi di cacao destinati soprattutto all'esportazione dei suoi derivati come il burro di cacao e la polvere di cacao.

IN ITALIA
Pioppo cercasi

Tra il 1987 e il 1989 le importazioni italiane di legno di pioppo sono raddoppiate. L'anno scorso infatti l'Italia ha importato 700 mila metri cubi di legno di pioppo contro i circa 350 mila metri cubi del 1987.

I dati sono dell'istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato (Alessandria), che fin dall'anno scorso conduce un monitoraggio sulla produzione di legno di Pioppo incentrato soprattutto nelle aree della pianura padana (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli) dove è concentrato il 70 per cento dei pioppeti italiani.

Secondo i dati dell'istituto di Casale Monferrato, nel 1989 erano 79.400 gli ettari investiti a pioppeto, con una diminuzione di 400 ettari rispetto all'anno precedente. La diminuzione maggiore si è avuta in Piemonte (con un calo del nove per cento su 19.200 ettari). La superficie è invece aumentata in Emilia Romagna del 10 per cento (su 3.200 ettari) e in Veneto del quattro per cento (su 5.600 ettari).

Secondo l'indagine, il problema maggiore per la pioppicoltura italiana deriva da piantagioni colpite per il 63 per cento da malattie che deprezzano la qualità delle piante italiane.

IMPORT
I formaggi in frenata

L'Italia ha speso nei primi tre mesi del 1990 ben 722 miliardi per importare latte e derivati. Lo riferisce l'Ismea aggiungendo che questa cifra è inferiore del 2,4 per cento a quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno. Per la quantità c'è stato invece un incremento del flusso di prodotti lattiero caseari provenienti dall'estero.

Infatti l'Ismea, calcolando tutto l'import del settore in equivalente latte, rileva che nel primo trimestre del 1990 sono entrate in Italia 1.621.000 tonnellate registrando un incremento di oltre il 5 per cento rispetto alla quota riferita allo stesso periodo del 1989. Una grossa flessione si rileva per gli arrivi di latte fresco scesi dalle 341 alle 269 mila tonnellate, i maggiori fornitori di questo prodotto rimangono: la Repubblica Federale Tedesca con il 69 per cento del totale e la Francia con un ulteriore 29 per cento.

In termini quantitativi sono diminuiti i rifornimenti all'estero della crema di latte e anche se in misura lieve anche dei formaggi.

Per gli altri derivati invece si registra anche se sensibile un incremento.

RACCOLTI / GRAVI DANNI DELLA VIROSI

Pomodori in crisi

In Campania produzione ridotta del 60 per cento

SALERNO — Nella piana del Sele i pomodori, anche quest'anno, sono stati attaccati dalla virosi; i raccolti sono in gran parte compromessi e diversi focolai sono segnalati anche nell'agro nocerino. Lo hanno reso noto, in un incontro con la stampa, i dirigenti regionali e provinciali della Confcoltivatori. L'associazione professionale agricola, per evitare speculazioni, propone che siano costituite commissioni per la verifica sul campo delle produzioni attaccate dal virus e che il prodotto non vada raccolto ma distrutto sul campo, così come avvenne quattro anni fa quando la virosi si manifestò per la prima volta. Ciò, dice Giovanni Fenio segretario regionale della Confcoltivatori, nell'interesse anche dei consumatori. Secondo la Confcoltivatori agli agricoltori, che ancora non hanno percepito i rimborsi per la virosi dello scorso anno, va quindi corrisposto un indennizzo.

La virosi, oltre a guastare il prodotto, sta producendo anche danni economici aggiuntivi agli agricoltori della provincia di Salerno. Nell'incontro con la stampa, Diego Meli, presidente provinciale della Confcoltivatori, ha sostenuto che gli industriali conservieri approfittano della situazione per pagare a basso costo anche i prodotti buoni. Secondo gli accordi interprofessionali e i prezzi Cee gli industriali dovrebbero pagare 196 lire al chilo. Solo la raccolta, ai contadini, costa 80 lire al chilo. L'atteggiamento degli industriali conservieri — ha detto Meli — è dovuto essenzialmente al fatto che l'anno scorso, nonostante i pomodori avessero la virosi, sono stati trasformati ben sette milioni di quintali in più del previsto. Esiste quindi una eccedenza di magazzino a cui quest'anno va aggiunta un'eccedenza di produzione di pomodoro.

Secondo i dati forniti dalla Confcoltivatori, in Campania, prima della virosi si producevano 11 milioni di tonnellate di pomodoro l'anno. Ora la produzione reale è scesa a quattro milioni anche se sulla carta le associazioni dei produttori campani dovrebbero conferire alle industrie otto milioni di tonnellate di pomodoro prodotti in loco. Ciò significa che almeno quattro milioni di tonnellate provengono da fuori regione, in massima parte dalla Puglia.

Per risanare il comparto la Confcoltivatori, che ha chiesto anche l'intervento dei Nas perché alcuni industriali conservieri lavorano il pomodoro con la virosi, ritiene necessario che oltre il 50% dei terreni sia messo a riposo e che la Regione, in sintonia con il ministero dell'Agricoltura, elabori un piano di settore.

Colpo di freno per le patate

Si prevede un calo percentuale compreso fra il 18 e il 35 per cento per la produzione italiana di patate. La flessione, sicura secondo gli osservatori dell'Assopa più in generale delle associazioni di categoria, avrà valori variabili a seconda delle diverse zone e delle differenti qualità.

Perde terreno solo in Italia la barbabietola da zucchero

BRUXELLES — E' in calo dell'8,6 per cento la coltura di barbabietola da zucchero in Italia per la campagna 1990/91, mentre tende ad aumentare negli altri Paesi della Comunità europea. La superficie seminata in Italia passa quest'anno da 290 mila a 265 mila ettari; nella Cee invece sale a quasi 1,9 milioni di ettari, cioè 43 mila in più dell'annata precedente.

Sono le previsioni elaborate dalla Commissione europea per la campagna agricola. L'esecutivo della Cee individua le cause della flessione delle superfici coltivate in Italia nella siccità che ha colpito il bacino del Mediterraneo. Complessivamente la coltura della barbabietola aumenta nella Cee del 2,5 per cento, soprattutto in Francia, Germania e Irlanda.

Francia e Germania infatti hanno venduto nella scorsa campagna le eccedenze di zucchero accumulate grazie ad una buona congiuntura sul mercato mondiale ed ora vogliono ricostituire le loro scorte. La produzione complessiva di zucchero dei «dodici» (compreso lo zucchero di canna e di melassa) passerebbe quindi dai 14,3 milioni realizzati nella campagna 1989/90 a 14,5 milioni di tonnellate nella campagna 1990/91. In Italia si attende una produzione di 1.530.000 tonnellate circa.

Nella comunità è in aumento il consumo di zucchero utilizzato dall'industria dolciaria. Nei primi otto mesi della campagna 1989/90, rispetto al periodo precedente, gli utilizzi sono aumentati di 171 mila tonnellate, soprattutto in Italia, Germania e Spagna. Solo in Italia l'incremento, nei primi sette mesi della campagna, è stato di 37 mila tonnellate.

Gli utilizzi globali nella Cee per la nuova campagna dovrebbero quindi raggiungere gli 11 milioni di tonnellate.

POLEMICHE / GLI STORICI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO FRA CRITICHE E VOGLIA DI RILANCIO

Bonifica per i vecchi consorzi

I gruppi ambientalisti li accusano
di sprecare acqua e soldi pubblici
Ma gli interessati contrattaccano
chiedendo mezzi e nuove funzioni

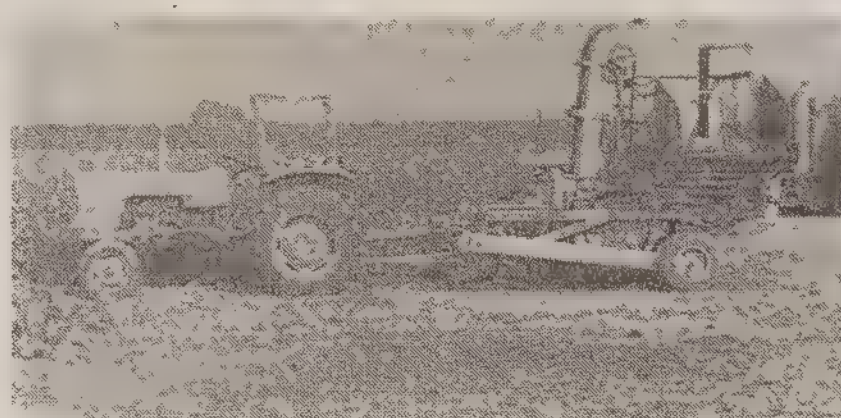
Servizio di
Fabio Bettonelli

Dall'emergenza all'ordinaria amministrazione. Questa la piega che sta prendendo la situazione siccità in Italia. Piove poco, e male. I consumi e gli sprechi di acqua aumentano. Nel versante Adriatico - Ionico gli invasi hanno toccato i minimi storici. E sembra che ora non ci si faccia più caso. Eppure i Consorzi di bonifica hanno denunciato le cose in tempi non sospetti, proprio loro che sono finiti sotto gli strali degli ambientalisti con l'accusa di sprecare acqua e denaro pubblico per inutili irrigazioni.

Ma che cosa sono questi Consorzi? Elefantiache macchine burocratiche o realtà strettamente integrate col territorio e importanti per la gestione? Sono enti di diritto pubblico di autogoverno, diretta emanazione del mondo agricolo, senza poteri deliberativi ma solo propositivi, investiti dallo Stato, secondo il Piano generale di bonifica, di varie competenze e funzioni che, unico caso tra gli enti territoriali, travalicano confini politici e amministrativi di regioni e province: in materia appunto di bonifica (una funzione ormai esaurita, tanto che si parla di ricreare zone umide), di scolo, regimazione e regolazione delle acque, irrigazione, mantenimento di opere idrauliche - ingegneristice, bonifica montana.

«La bonifica — dice l'avvocato Anna Maria Martuccelli, direttore dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni di Roma — conserva un ruolo intersettoriale e interdisciplinare che deve essere rivalutato. E l'acqua, dobbiamo capirlo tutti, è un bene prezioso e limitato, le cui politiche di gestione vanno razionalizzate e coordinate». I 200 consorzi intendono offrire al paese una nuova funzione: quella di essere «custodi e garanti del territorio». Bastano alcune cifre: competenza sul 50 per cento della superficie nazionale e sull'80 per cento delle pianure, 58 mila chilometri di canali irrigui, 36 mila di canali di scolo, 1000 idrovore, 100 dighe. E soprattutto hanno dalla loro una tradizione plurisecolare, conservano da sempre e immagazzinano una gran mole di dati, informazioni e Know-how sull'universo uomo - terra - acqua: un «unicum», dicono all'Anbi, da considerare nella sua globalita.

Dunque i consorzi reclamano una nuova funzione, quella ambientale, di difesa del suolo (e ne parlavano già, inascoltati, negli anni '60, quando non era di moda).

«Ma la legge 183/89 sulla difesa del suolo non decolla — denuncia la Martuccelli — essa sostituisce le autorità di bacino e i piani di bacino e indica nei consorzi di bonifica, che generalmente fanno riferimento ai bacini idrografici, uno strumento fondamentale di gestione ambientale. E poi ci sono le funzioni tradizionali dei consorzi: quella di permettere l'irrigazione per cui gli agricoltori pagano 400 miliardi. In vaste aree del sud (900 mila ettari irrigui che dovrebbero diventare 1.200.000) l'agricoltura non sarebbe altrimenti possibile, e anche al nord, ovviamente. Qui la pratica irrigua va al di là del semplice concetto di "soccorso", ma diviene il mezzo per produrre "qualità", come per le produzioni ortofrutticole che vanno sui mercati internazionali ancora dignitosamente, nonché per regolarizzare e stabilizzare le produzioni negli anni».

Per l'irrigazione la «finanziaria» ha previsto 500 miliardi per urgenti opere di adduzione e ammodernamento, assai meno di quanto avevano indicato i Consorzi. Un'altra funzione tradizionale dei consorzi è lo scolo delle acque, che in larghe fasce della pianura è per sollevamento meccanico. Tra le proposte progettuali dei consorzi, di cui alcune già operative, spiccano un programma di monitoraggio ambientale nell'area tra Dora Baltea, Sesia, Po e Ticino con uso di mezzi telematici e informatici (in collaborazione con Ibm e vari ministeri), utilizzazione di acque reflue per l'agricoltura (Veneto), restauri naturalistici di zone umide, rivivificazione di lagune, e iniziative a sfondo culturale, come musei «vivi» della bonifica e conservazione di archivi storici. In Emilia Romagna centinaia di agricoltori leggono sulla tv di casa, grazie a un programma Regione - Bonifica renana e al Videotel, quanto e quando irrigare le loro culture; e anche questo ha ridotto notevolmente gli sprechi. Ci sono ancora gli acquaroli che percorrono gli argini in bicicletta e azionano manualmente le paratoie. Ma sono in atto studi di fattibilità per la completa automazione delle idrovore e per il monitoraggio idraulico con l'aerofotogrammetria. Come «custodi e garanti del territorio» sono invece loro per primi a sopportare gravi danni da inquinamenti non agricoli. Obbligatoria per l'Anbi quindi, una nuova «cultura dell'acqua». Troppa acqua va al mare inutilizzata o utilizzata una sola volta. Gli «usi plurimi» sono possibili, ma occorre un maggiore coordinamento delle utenze. Intanto, un buon esempio di integrazione tra usi civili e agricoli viene dal Canale Emiliano Romagnolo, gestito dall'omonimo consorzio: con basso costo energetico (solo tre sollevamenti meccanici, deflusso a pelo libero, con pendenza di 5 centimetri per chilometro) serve 300 mila ettari.

POLEMICHE / PARLA IL PRESIDENTE GIUSEPPE MEDICI

«I veri ecologisti siamo noi»

E' uno dei personaggi più significativi dell'agricoltura italiana, e ne segue le vicende con grande «cuore»: il senatore Giuseppe Medici, presidente dell'Anbi (Associazione bonifiche e irrigazioni) interviene sui recenti attacchi degli ambientalisti ai Consorzi: l'accusa è di essere dei carrozzoni burocratici mangiasoldi, di sprecare acqua per colture eccedentarie che vanno al macero, di cementificare i corsi d'acqua.

«Tutti gli stati d'emergenza — risponde il senatore — generano giudizi irrazionali: ecco spiegata la natura di queste accuse. I Consorzi non sono nati così per caso, ma nel corso dei secoli dagli agricoltori con l'aiuto dello Stato per il risanamento di vaste aree, e ora garantiscono la sicurezza idraulica di intere città e vie di comunicazione. Sono i custodi di suolo e acqua del paese. Quanto alla cementificazione, il problema non sussiste, in quanto i 3/4 del territorio irrigabile è servito da irrigazione a scorrimento. In futuro poi le reti irrigue saranno sotterranee e collegate ai sistemi di drenaggio. Comunque il risparmio d'acqua d'irrigazione passa attraverso il completamento e rinnovamento di opere che da un decennio attendono di essere finanziate. Stravagante definirei l'accusa di irrigare per creare eccedenze. Si dimentica che le colture che consumano più acqua irrigua sono gli ortofrutticoli e il riso, che recano un sostanzioso contributo all'attivo della bilancia alimentare».

Sei milioni di ettari del paese, classificati come collina, ricadono sotto i Consorzi (ad esempio i 123mila ettari del Fiume Corno in Umbria o i 40mila ettari di bonifica montana della Bonificazione Umbra). Come recuperare davvero la collina e la montagna?

«I Consorzi in queste zone potrebbero ricoprire un ruolo importante, ma mancano finanziamenti pubblici che consentano un sistematico intervento per fronteggiare la disgregazione delle vecchie sistemazioni e le frane. Occorreranno decenni di operosa pazienza e di collaborazione tra agricoltori e enti preposti al territorio, e anche mezzi imponenti per una bonifica della collina».

[f. b.]

Raiuno

10.00 Il commissario De Vincenzi. «Il mistero di Cinecittà». Sceneggiato in due puntate con Paolo Stoppa.
11.00 Santa Messa dalla chiesa parrocchiale di Grottammare (Mc).
12.00 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde, a cura di F. Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Fortunissima.
14.00 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi: «LA CONQUISTA DEL WEST». (1936). Regia di Cecil B. De Mille. Con Gary Cooper, Jean Arthur.
15.50 La «Domenica in» degli italiani dal 1977 al 1990.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La Rai presenta: «A viso coperto» (1). Sceneggiato. Con Ray Lovelock, Hans Zischler, Alessandro Lorenti, Pippo Buoni, Pino Misti, Fabio Maraschi. Regia di Gianfranco Albano.
22.00 Colosseum. Programma quasi per gioco per Brando Giordani ed Emilio Ravel. «I giochi dei cavalli».
23.25 La Domenica sportiva, edizione estate.
23.30 Tg 1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Tennis, Torneo di Forest Hills, finale.

Raidue

11.45 Siamo inglesi. Il cinema di Powell e' Pressburg. «LA LUCE FANTASMA» (1935). Regia di Michael Powell.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.30 Tg 2 - Trentatré. Meteo 2.
13.45 Eurovisione. Automobilismo, Gran Premio del Belgio di Formula 1.
16.00 Calcio, Torneo Meazza «Under 16», finale.
17.20 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 33 mm. «SFIDA NELLA CITTA' MORTA». Film western.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint.
20.30 Telefilm. Hunter: «Missione a San Diego».
21.20 Quando il giallo diventa nero. Viaggio con guida nel poliziesco francese. «L'INDISCREZIONE» (1982).
23.00 Tg 2 Stasera - Meteo 2.
23.10 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
23.40 «Una città in musica», Trieste operetta festival.
0.40 «INFEDELMENTE TUA». Film commedia (1979). Regia di Georges Lautner. Con Pierre Richard e Miou Miou.

Raitre

6.30 Tokyo, ciclismo, campionato del mondo su pista.
12.20 Romanzo popolare. Quiete e tempesta. «ALDEBARAN». Film drammatico. Regia di Alessandro Blasetti, con Evi Maltagliati, Gino Cervi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 San Marino, tennis, Torneo Atp, finale.
16.15 «L'elisir d'amore». Opera lirica di Gaetano Donizetti. Con Claudio Desderi e Alida Ferrarini. Direttore Giuseppe Patanè. Regia teatrale di Andree Ruth Shammah.
18.35 Tg 3 Domenica gol, Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Videobox.
20.30 «PAULO ROBERTO COTECHINO CENTRAVANTI DI SFONDAMENTO». (1983). Film. Con Alvaro Vitali, Carmen Russo, Mario Carotenuto, Franca Valeri.
22.00 Tg3 sera.
22.15 Torino: Juventus-Colonia.
24.45 Tg3 Notte.
24.05 Calcio, Napoli-America Rio da Rio de Janeiro.
1.35 Appuntamento al cinema.
1.45 Mr. Belvedere: «L'apparecchio».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 7, 8, 10.16, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Copertina; 8.40: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta: «La nostra domenica», varietà; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.05: Il romanario '90; 14.45: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica d'estate: «Intermezzo», commedia borghese di R. Strauss; 23.05: La telefonata di Antonio Spinosa; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
14.45: Raistereouno e Gr1 presentano: carta bianco stereo estate; 16.57: Ondaverdeuno; 17: Meteo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20-23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «Confidenze di primedonne»; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: Vi piace Toscanini?; 9.36: Mi par d'udir ancor, Beniamino Gigli e i suoi tempi...; 11: Si fa per dire; 12: Mille e una canzone; 12.46: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.20: Ondaverderegione; 14.30: Stereosport; 20: L'ora della musica; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cielo»; 22.36: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Alfredo Caltabiani; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.30: Stereosport, lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi ospiti, giochi, musica e personaggi; 15.27, 16.27, 17.27, 18.27: Ondaverde; 15.30: Meteo; 16.30: Gr2 radio sera, Meteo; 10-23.59: Fm musica, notizia e dischi di successo, in studio M. Pia Monicelli, M. Tagliaferri e Fantomas; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm news; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo; 23: D.j. mix; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30-10.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Uomini e profeti, «La religione dell'antico Egitto» (7.a puntata); 12.20: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: «Filippo Mazzei, avventuriero onorato»; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia (1.a parte), inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte); 20.05: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: Dall'aula magna dell'Università degli studi «Caldora» di Rende, 5.o Festival «Musica d'oggi»; 22.20: Autunno romantico, racconti dell'800 europeo proposti da Alberto Gozzi: «Vanina Vanini» di Stendhal; 23.50: Serenata; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 1.36: Intorno al giradischi; 1.36: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per la sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5 33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Un secolo d'operetta; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Un secolo d'operetta; 15: Cafè chantant bebel; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

Programma in lingua slovena. 8.30: Soft music; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Revival; 11: Sugli schermi; 11.15: Pot pourri; 12: In vacanza; 12.40: Bande musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Antologia del buonumore (replica); 14.40: Melodie a voi care; 15: Settimana radio; 15.15: Le stelle del rock; 15.40: Melodie a voi care; 16: Rendez-vous vacanze; 17: Milan Lipovec: «Gente lungo la strada». Romanzo; 17.45: Evergreen; 18.30: Ritratti musicali; 19: Gr.

Tele Antenna / TMC Telemontecarlo

10.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 L'orologio di 25 ore, documentario.
13.45 Formula Uno. Gp del Belgio.
16.16 «GLI EMIGRANTI». Drammatico.
17.45 «LA MONACA DELLA DOMENICA». Commedia.
19.00 Tuono blu, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
22.20 Il meglio di «Ladies and gentlemen».
23.00 Tennis, Torneo Wct, da Forest Hills.

Ginger Rogers
(Retequattro, 17.45)

Canale 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.15 Film: «LA FRECCIA AVVELENATA». Con Warner Oland, Keye Luke. Regia di Bruce H. Humberstone (Usa 1936). Giallo.
10.45 Telefilm: L'uomo del mare.
11.15 Telefilm: Nero Wolf.
12.00 Telefilm: Ellery Queen.
13.00 Show: Superclassifica Show.
14.00 Telefilm: Un trio inseparabile.
15.00 Telefilm: Giovani avvocati.
15.45 Film: «SALOME». Con Rita Hayworth, Charles Laughton. Regia di William Dieterle. (Usa 1953). Drammatico.
17.45 Telefilm: Infermiere a Los Angeles.
18.45 Telefilm: La baia dei delfini.
19.45 Telefilm: Love boat..
20.30 Miniserie: «Nord e Sud». Con Kristie Alley, David Carradine, Lesley Ann Down. Regia di Kevin Connor Richard T. Heffron (7.a puntata).
22.30 Telefilm: Due come noi.
23.30 Attualità: Sette scenari per il 2000 (1.a puntata).
0.50 Film: «UN AMORE PERFETTO O QUASI».

Italia 1

7.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Nata libera.
11.15 Telefilm: L'uomo di Singapore.
12.00 Telefilm: Manimal.
13.00 Sport: Grand prix, edizione domenicale legata al Gran Premio.
14.00 Sport: Calcio d'estate (replica).
14.30 Telefilm: Chopper squad.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Sport: Motomondiale, da Brno, Gran premio di Cecoslovacchia (sintesi).
19.00 Cartoni: The real Ghostbusters.
20.00 Cartoni: I Puffi.
20.30 Show: «Drive in» story (7.a puntata).
22.30 Musicale: Festivalbar club estate (8.a puntata).
23.05 Film: «I FOLLI DELL'ETERE». Con Dennis Hopper, Michael J. Pollard. Regia di Maurice Phillips. (Usa 1985). Demenziale.
1.10 Sport: Automobilismo, da Spa, Gran Premio del Belgio (sintesi).

Retequattro

8.00 Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
8.30 Telefilm: Bonanza.
9.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
10.15 Telefilm: Shane.
11.00 Film: «VENTO DI PRIMAVERA». Con F. Tagliavini, Lauretta Masiero. Regia di Arthur M. Rabenalt. (Italia 1958). Sentimentale.
13.00 Telefilm: Joe Forrester.
14.00 Telefilm: Hawk l'indiano.
15.00 Telefilm: Barnaby Jones.
16.00 Miniserie: «Washington a porte chiuse». Con Cliff Robertson, Janson Robards. Regia di Gary Nelson. Terza puntata.
17.45 Film: «IL TESORO DEL SANTO». Con Ginger Rogers, Ray Milland. Regia di William Dieterle. (Usa 1964). Commedia.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due.
20.30 Film: «IL MARCHIO DI SANGUE». Con Alan Ladd, Mona Freeman. Regia di Rudolph Matè. (Usa 1959).
22.20 Film: «IL WEST TI VA STRETTO, AMICO... E' ARRIVATO ALLELUJA». Con George Hilson, Agata Flori.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.30 Il servizio top, rubrica d'attualità.
20.30 «IL TESORO DELLE 4 CORONE», film.
23.00 Il servizio top, replica.
23.45 «WILD STYLE - STILE SELVAGGIO», film.

TVM

18.35 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Uncle», telefilm.
22.05 «Tord», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «SPERONE SELVAGGIO», film.

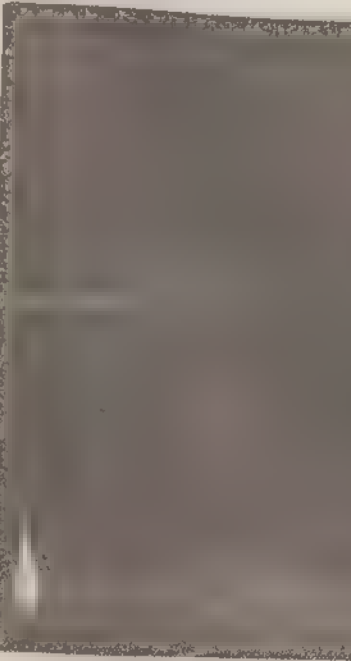
TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.40 Sport estate.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.15 Sport estate (replica).

TELECAPODISTRIA

11.50 Motociclismo, Campionato mondiale di velocità, in diretta: Gran premio di Cecoslovacchia, gara classe 125.
12.45 Campo base, programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
13.15 Motociclismo, Campionato mondiale di velocità, in diretta: Gran premio di Cecoslovacchia, gara classe 500.
14.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
14.50 Motociclismo, Campionato mondiale di velocità, in diretta: Gran premio di Cecoslovacchia, gara classe 250.
16.15 Motociclismo, Campionato mondiale di velocità, in diretta: Gran premio di Cecoslovacchia, gara sidecar.
17.00 Tennis, Torneo Atp di New Haven: finale singolare (replica).
19.15 Telegiornale.
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.30 College superstars, lo sport universitario americano Ncaa. Basket: Georgia Tech-Minnesota. Football: Cotton Bowl.
22.15 Automobilismo, Formula 1, Speciale dopo corsa del Gran premio del Belgio.
22.45 «Calcio d'estate».
23.30 Motomondiale, Gran premio di Cecoslovacchia: gare classi 125, 250, 500 (replica).

TELEFRIULI

12.00 La principessa Zaffiro, cartoni.
12.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «IL FANTASMA GALANTE», con Jean Parker, Robert Donat, regia Renè Clair.
15.00 Film: «LAURA», con Renzo Palmer.
16.30 Telefilm, Uno sceriffo contro tutti (replica).
17.30 Telefilm, Skag (replica).
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Sport estate.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Commedia musicale: «L'acqua cheta», con Nino Castelnuovo (2).
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.

Miou Miou (Raidue, 0.15)

ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Traguardo salute, rubrica di medicina.
13.30 Film a cartoni animati, «MAZINGA CONTRO GOLDRAKE».
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: «CERCO IL MIO AMORE».
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kate and Julie, cartoni.
20.00 Benny Hill show.
20.30 Film: «I TRE MOSCHETTIERI».
23.00 Film: «CALIFORNIA DREAMING».

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.00 «ISOLA SCONOSCIUTA», film, regia di Jack Bernard, con Philip Redd e Virginia Grey.
15.30 Fantasilandia, telefilm.
16.30 Swat, telefilm.
17.30 «LA MOGLIE DI CAINO», film, regia di George C. Scott, con George C. Scott e John David Carson.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «DI ORIGINE SCONOSCIUTA», film, regia di George Pan Cosmatos, con Peter Weller e Jennifer Dale.
22.15 «KISS KISS BANG BANG», film, regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma e Lorella De Luca.
0.15 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
0.30 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
1.30 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

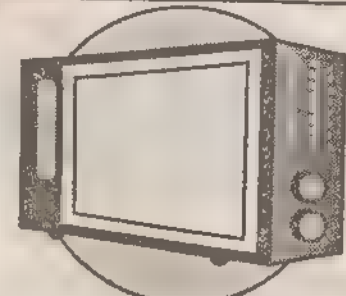
RETE A

16.30 Teleromanzo: Victoria.
17.30 Teleromanzo: Venti ribelli (Speciale).
20.25 Teleromanzo: Victoria.
21.15 Teleromanzo: L'indomabile.
22.00 Teleromanzo: Venti ribelli.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
20.15 Mare News, notiziario in lingua tedesca.
21.00 Non solo mare, itinerari turistici nel Friuli-Venezia Giulia.
22.00 Flipper.
22.30 I filmissimi di Canale 55.

TELEVISIONE

FILM RAI

«L'indiscrezione» in prima italiana

Cinema francese (spesso sconosciuto sui nostri schermi) e cinema italiano degli anni '30 e '40 costituiscono la «spina dorsale» della programmazione cinematografica Rai odierna alle 21.20 Raidue propone in «prima» italiana **«L'indiscrezione»** di Pierre Lary (1982) all'interno del ciclo dedicato al poliziesco transalpino. Jean Rochefort è Alain, esperto petrolifero che, lavorando su una piattaforma estrattiva nel Mare del Nord, viene a conoscenza di un progetto criminale e lo sventa scatenando però la vendetta degli avversari. Sarà una donna bellissima (Dominique Sanda) a doverlo attirare in trappola. Nel film si apprezza soprattutto un elegante Jean Pierre Marielle nel ruolo dell'antagonista. Da segnalare, alle 0.15 un secondo film francese sulla stessa rete, la commedia di Georges Lautner **«Infedelmente tua»** con Miou Miou.
Il film serale di Raitre alle 20.30 è la farsa italiana **«Paulo Roberto Cotechino»** di Nando Cicero con Alvaro Vitali in cui si fa il verso ai campioni sudamericani come Falcao e Maradona.
Tra i titoli non programmati in serata, nota particolare per il bellissimo (e inedito) **«La luce fantasma»** di Michael Powell (1935) in onda su Raidue alle 11.45, secondo appuntamento con il sorprendente ciclo dedicato a Powell e Pressburger, ricco di titoli di grande presa culturale e spettacolare. Sulla stessa rete alle 17.20 c'è il celebre western **«Sfida nella città morta»** di John Sturges e su Raiuno alle 14 **«La conquista del West»** di Cecil De Mille con Gary Cooper.

Dominique Sanda (nella foto) è fra gli interpreti del film poliziesco di Pierre Lary «L'indiscrezione» (1982), che Raidue propone oggi in «prima» italiana.

Italia 1, ore 22.30

«Festivalbar Club Estate»

Va in onda oggi alle 22.30 su Italia 1 l'ottava puntata di «Festivalbar Club Estate», la trasmissione realizzata da Giorgio Medail con Michela Brambilla. Protagonisti della serata sono i cantanti che saranno in gara martedì prossimo, alle 20.30 su Italia 1, al «Festivalbar».
A Lazise, sulla sponda veronese del lago di Garda, Michela Brambilla intervista Enrico Ruggeri, Tullio De Piscopo e Nino Buonocore. La cucina del locale è lo scenario della performance ai fornelli di Baccini e i Ladri di biciclette, è poi la volta di Sabrina Salerno.

Raitre, ore 16.15

Pomeriggio all'opera: «L'elisir d'amore»

Oggi su Raitre per «Pomeriggio all'opera» va in onda «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti diretta da Giuseppe Patanè con Claudio Desderi, Alida Ferrarini, Leo Nucci e Vincenzo La Scola. La regia teatrale è di Andree Ruth Shamman. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano.

Sulle reti private

Inedita Monica Vitti «hollywoodiana»

Molto cinema poco conosciuto o assente da tempo sui palinsesti televisivi caratterizza la giornata odierna sulle reti private. Canale 5, ad esempio, offre alle 15.45 il barocco e raffinato **«Salomè»** di William Dieterle con Rita Hayworth nela parte della danzatrice e Stuart Granger in quello del suo spasimante. Alle 0.50 invece c'è una inedita Monica Vitti «hollywoodiana» in **«Un amore perfetto o quasi»** di Michael Ritchie (1979). Retequattro propone, alle 20.30 per il ciclo sulla «Grande frontiera» l'Alan Ladd del **«Marchio di sangue»** a cui il tedesco Rudolph Matè regala suggestioni espressioniste. Italia 1, invece, recupera alle 23.05 (singolare «prima visione» tv) **«American Way»** (i folli dell'etere) dell'inglese Maurice Philips che fa la parodia al cinema pacifista americano con la complicità di Dennis Hopper. Il film (dell'85) segue le gesta di alcuni reduci del Vietnam che sotto la guida del capitano (Hopper) adattano un vecchio bombardiere in disarmo a emittente radiofonica per lanciare appelli pacifisti. Odeon infine, alle 20.30, ripropone **«I tre moschettieri»** di George Sidney con Lana Turner e Gene Kelly.

Italia 1, 20.30

Penultimo appuntamento con «Drive in story»

Oggi alle 20.30 su Italia 1 settima e penultima puntata di «Drive in story» antologia del celebre varietà televisivo di Antonio Ricci. Un palio di Siena che diventa una corsa in bicicletta apre la trasmissione, che vede Gianfranco D'Angelo nei panni di Sandra Milo ed Ezio Greggio in quelli di Mister Tarocc'o, prestigiatore esperto di sortilegi.

TV / RAIDUE

Sta bene il nostro cinema? Un'inchiesta da Cannes

ROMA — «Stanno tutti bene?» è il quesito posto da Raidue sulle sorti del cinema italiano degli anni '90, con lo speciale in due parti di Claudio G. Fava e Sandro Spina, in onda domani e il 3 settembre alle 23 circa. L'interrogativo sui segni di speranza, di pessimismo e di ottimismo a proposito del nostro cinema è proposto dall'osservatorio di Cannes: uno scenario privilegiato. Le spiagge della Croisette, gli smoking e le premiazioni, il febbrile brulichio nelle viscere del palazzo del cinema e nelle camere d'albergo dove si svolge il mercato con le sue megatransazioni internazionali che accompagnano la comprevendita dei film, le conferenze stampa scandiscono come un contrappunto le interviste a registi, produttori, distributori, attori, italiani e stranieri.
La capacità o meno del nostro cinema di comunicare con la società Italia, di riprodurla secondo schemi che funzionano per il cinema americano, di ricrearla poeticamente, è il tema che Fava affronta con gli intervistati nella puntata, interrogandosi, e interrogando, sul fatto se vi sia un problema di scrittura nel cinema italiano di oggi e nella dinamica sceneggiatore-produttore che precede la nascita di un film.
Il quesito rimbalza da Gianni Amelio a Gabriele Salvatores, da Paolo Villaggio a Diego Abatantuono, passando per i fratelli Taviani e Michele Placido. Tra i produttori rispondono Angelo Rizzoli, Roberto Cicutto e Ugo Porcelli, Vania e Manfredi Traxler per la distribuzione e, in rappresentanza di una «major» americana, Francesca Barra, responsabile per l'Europa della 20th Century Fox. La seconda puntata dello speciale, il 3 settembre, si concentra invece sul confronto con il mercato americano, sul discusso tema delle coproduzioni e su quello delle reali possibilità per il nostro cinema, in vista dell'Europa del '93, di arrivare sui mercati esteri.

TV / CANALE 5

Ecco lo 'show' del Duemila

Da oggi la nuova trasmissione divulgativa di Maurizio Costanzo

Maurizio Costanzo e il premio Nobel Rita Levi Montalcini (nella foto) nella prima puntata di «Sette scenari per il 2000», che sarà dedicata alla «salute».

ROMA — «Abbiamo pensato di fare un 'talk show' a divulgazione, cioè una conversazione in cui si definissero, insieme a scienziati ed esperti, i temi fondamentali dei prossimi decenni, con una conversazione che fosse accessibile a tutti». Maurizio Costanzo descrive così il suo nuovo impegno televisivo «Sette scenari per il 2000» che andrà in onda per sette settimane su Canale 5 alle 23.30 a partire da oggi.
Le puntate saranno dedicate ad alcuni dei temi fondamentali della vita dell'uomo: la salute, l'energia, i nuovi materiali, l'economia e l'ambiente. «L'idea — spiega Costanzo, che il 17 settembre tornerà a condurre il 'Costanzo Show' — è quella di affrontare le discussioni con una visione globale, proprio perchè viviamo in una dimensione planetaria. Lo spunto — prosegue l'anchor man italiano — ci è stato fornito da una trasmissione che ho realizzato tempo fa, in cui si intervistavano scienziati di tutto il mondo sull'uomo e sul futuro del pianeta».
Questo ideale «Viaggio nel 2000» avrà dunque la forma del «talk show» con il pubblico in sala e l'aggiunta di alcune «presenze fisse». Tra queste la piccola poetessa Valentina Petri, una bambina di 9 anni, il cantante e chitarrista napoletano Mario Maglione, il «pescatore ecologista» Antonio Dessì, il poeta-studente camerunense N'Gana.
La prima puntata, questa sera, sarà dedicata alla «salute» e avrà fra gli ospiti il premio Nobel Rita Levi Montalcini, il senatore Giovanni Berlinguer, il farmacologo Marco Trabucci e il vicepresidente dell'Erbamont e direttore della ricerca e sviluppo della Farmitalia Romeo Roncucci.

CINEMA / VENEZIA XLVII

Il conto alla rovescia

Abbonamenti alla Mostra in vendita fino al primo settembre

XLVII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

VENEZIA — La XLVII Mostra internazionale d'arte cinematografica, diretta da Guglielmo Biraghi, avrà inizio fra poco più di una settimana, martedì 4 settembre, e si concluderà sabato 15 settembre con la cerimonia ufficiale di chiusura. Per la stampa le proiezioni saranno anticipate a lunedì 3 settembre.
I film della sezione **«Venezia XLVII»** concorreranno al Leone d'oro, al Gran premio speciale della giuria e agli altri riconoscimenti previsti dal regolamento. La sezione «Venezia risguardi» nasce, invece, da una ricerca compiuta nell'ambito delle attività permanenti del Settore cinema e presenterà una retrospettiva dedicata al cinema sovietico dal 1929 al 1934, prima dell'imposizione definitiva del realismo socialista. Completeranno il quadro della Mostra alcuni eventi speciali, che presenteranno opere di particolare richiamo, nonchè la VII edizione della Settimana internazionale della critica, promossa dal sindacato nazionale critici cinematografici italiani e riservata a opere prime o seconde.
Intanto, fino al 1 settembre sarà possibile prenotare gli **abbonamenti** per la Mostra, riguardanti le proiezioni in Sala Grande, platea e galleria, e Arena. Gli abbonamenti di galleria per la Sala Grande delle 20 e 22.45 danno diritto all'invito per la serata della premiazione. Gli abbonamenti prenotati e confermati si potranno ritirare al Palazzo del cinema, al Lido di Venezia, dal 31 agosto al 2 settembre. Dopo tale data, gli abbonamenti non ritirati saranno posti in vendita.
I **biglietti** per tutte le proiezioni riservate al pubblico saranno in vendita due giorni prima della proiezione alla biglietteria al piano terra di Ca' Giustinian e la mattina stessa della proiezione alla biglietteria del Palazzo del cinema. Quest'anno, per le proiezioni delle 17.15, delle 20 e delle 22.45, la Sala Grande del Palazzo del cinema avrà tutti i posti numerati. Per le serate inaugurale e conclusiva è di rigore la **cravatta nera**, per tutte le altre proiezioni giacca e cravatta.

Diminuita la presenza delle opere italiane in concorso. Quelli «targati Penta» sono tutti stranieri. Due soli hanno il marchio Rai. Gli «speciali» della tv.

Nel contributo delle reti televisive italiane alla realizzazione dei film presenti al Lido, quest'anno qualcosa è cambiato, soprattutto sul versante Fininvest: a un anno dalla nascita della «Penta», fusione tra la Silvio Berlusconi Communications e i Cecchi Gori, e in attesa della legge sull'emittenza, «Reteitalia ha tirato i remi in barca», per usare l'espressione di una funzionaria del Gruppo Fininvest, riconsiderando la propria politica finanziaria: non più «investimenti a pioggia», ma scelte molto oculate, che hanno avuto come risultato l'assenza di film italiani coprodotti in concorso.
Così se l'anno scorso «Tempo di uccidere» di Giuliano Montaldo o «Corsa di primavera» di Giacomo Campiotti (Settimana della critica) rientravano nel carniere Reteitalia, in quest'edizione i film **«targati Penta»** sono tutti stranieri: tre in concorso — «Raspad» di Mikhail Belikov, «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory e «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard — e un quarto, «Ballando nel buio» di Mike Ockrente, fuori concorso.
L'intervento della Rai, invece, continua a essere massiccio: è presente in entrambi i film italiani in concorso («Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte e «Ragazzi fuori» di Marco Risi) e in altre sei pellicole, con formule produttive diversificate, a volte anche solo con la «quota antenna» (pagamento anticipato del diritto di trasmissione).
Tutto il cinema italiano presente nella selezione ufficiale e «Dicembre» di Antonio Monda (che, insieme a «La stazione» di Sergio Rubini, concorre nella Settimana della critica) portano, comunque il **marchio Rai** accanto a quello di produttori privati. Questi gli altri titoli: «Fuga dal paradiso» di Ettore Pasculli e «I tarasacchi» di Francesco Ranieri Martinotti, Rocco Mortelliti e Fulvio Ottaviano. I film di registi stranieri a cui la Rai ha partecipato sono: «L'africana» di Margarethe von Trotta, «Arrivederci all'inferno, amici» di Juraj Jakubisko e «Marta e io» di Jiri Weis.
Anche nei servizi giornalistici e negli **«speciali»** la Rai seguirà con particolare attenzione la Mostra di Venezia. Oltre ai servizi dei tre telegiornali e a quelli della testata per l'informazione regionale, sono previsti: uno «special» di chiusura della durata di un'ora su Raiuno, a cura di Giuseppe Cereda e Vincenzo Mollica; una striscia quotidiana su Raidue condotta da Claudio G. Fava e Lino Iannuzzi, dal titolo «Venezia '90: un cinema per il cinema», che si chiude con una puntata di «Stelle in fiamme» di Italo Moscati, dedicato alle grandi storie d'amore del cinema.

CINEMA / ROMA

I film per la pace sono da premio

«Pummarò» di Michele Placido fra le opere selezionate

ROMA — Il film sull'assassinio di monsignor Romero, arcivescovo di San Salvador, ad opera di uomini dell'Esercito salvadoregno, aprirà domani a Genazzano (Roma) la quinta edizione della rassegna sul cinema per la pace, la solidarietà e lo sviluppo. Riconoscimenti simbolici verranno consegnati, la sera del 1 settembre, a registi, produttori, attori e giornalisti che nei diversi settori hanno contribuito ad utilizzare il cinema e la televisione per far crescere una maggiore sensibilità sui piccoli e grandi problemi legati alla pace.
Tra i film selezionati ci sono «Pummarò» di Michele Placido (nella foto), per avere affrontato la complessa e drammatica situazione dell'immigrazione di colore; «Scugnizzi» di Nanni Loy, spaccato sulla condizione dei ragazzi napoletani; «Buon Natale... Buon anno» di Luigi Comencini, che affronta il bisogno d'amore e di libertà degli anziani che vogliono continuare a vivere.
La problematica dello sviluppo fa da sottofondo a «Un uomo di razza», la coproduzione Raiuno-Istituto Luce che sarà presentata in anteprima martedì. E' la storia di un ingegnere sessantenne che parte alla ricerca di una figlia africana e si accorge per la prima volta della drammatica condizione in cui vivono centinaia di migliaia di profughi.
Per il cinema dell'Europa orientale il riconoscimento viene assegnato a «Mai nessuno in nessun caso!» di Ferenc Teglasy ambientato nel 1951, negli anni dello stalinismo. Per il giornalismo e la tv riconoscimenti andranno, invece, a Ruggero Orlando, Mino D'Amato, Adriana Retacchi e Anna Fresu.

CINEMA / APPELLO

Sarà distrutto un film muto girato con Amleto Novelli

PARIGI — «Avventura nel sottomarino», film muto italiano del 1916 interpretato da Amleto Novelli (nella foto), è tra le decine di pellicole depositate negli Archivi nazionali francesi destinate alla distruzione, poichè la copia è ormai troppo deteriorata. I film su supporto al nitrato (di cellulosa) hanno una durata media di 50 anni, occorre copiarli prima che si deteriorino e che l'immagine non si rovini completamente.
Josè Pantieri, direttore del Museo del cinema di Roma, che nel '79 depositò nell'archivio parigino l'unica copia esistente del film, ha detto: «Questa triste notizia deve far riflettere: bastava qualche concreto aiuto, più volte richiesto, per salvare il salvabile. In Italia e nel mondo si spendono e si spandono miliardi per iniziative di dubbia utilità, ma non si riesce a mantener viva la memoria visiva dell'umanità».

TEATRO

Sul lago delle mele naviga un eroe. Ed è Rinascimento

Servizio di **Roberto Canziani**

PERGINE — Gli alberi di melo si incontrano già a Borgo Valsugana. Bastano poi un paio di chilometri ed ecco aprirsi improvvisamente la distesa increspata del lago di Caldonazzo. Un'imbarcazione la attraversa: una chiatta di legno a dodici lati, incoronata da grandi stemmi colorati e abitata da sette donne vestite di bianco. Accompagnano la traversata le musiche di Tiziano Popoli, un requiem dagli accenti nobili che risuona lungo tutte le rive e si alterna a una voce che di tanto in tanto ammonisce: «Non seppellire il pesce morto sotto le radici del melo. Si mangerà tutti i suoi frutti».
«Le mele del lago» è il più recente allestimento del gruppo teatrale Koinè. Fedele a una poetica fatta di eventi rigorosamente unici e ambientazioni che utilizzano scenografie naturali, edifici o manufatti nei quali catturare l'eco di una storia, Koinè tenta ancora una volta la realizzazione di un «evento lacuale». Il lago, con le segrete vicende della sua vita abissale, costituiva già l'anno scorso il tema di un allestimento umbro (a Piediluco, ripreso anche quest'anno nell'ambito della Festa delle Acque).
Ma ora, quassù in Trentino, ospite del cartellone estivo di «Pergine spettacolo aperto», Koinè inventa un altro diverso contenitore di drammaturgia, nel quale far girare il macchinismo artigiano e simbolico che dà sostanza ai suoi progetti di «ecologia teatrale».
La cittadina di Pergine, a pochi chilometri dal lago, vanta un eroe locale, quel Tommaso Mayer che alla fine del Settecento si era battuto per la bonifica del lago e per il razionale e comunitario sfruttamento del terreno conquistato alla palude. Un illuminato progetto destinato a incidere sullo sviluppo economico dell'alta Valsugana con la coltivazione intensiva del melo. Un calibrato progetto di intervento umano sulla natura che non poteva lasciare indifferente Koinè, attratta in questi ultimi anni dal concetto di «complessità» che, nato nell'ambito delle matematiche e della fisica, si è imposto nel senso di una vasta «ecologia» dei sistemi umani e ha toccato altre scienze.
Anche quella del teatro, sollecitata dal gruppo emiliano in certe sue componenti storiche che — ci piace immaginare — rimontano alla cultura «complessa» delle feste tardorinascimentali, dove spettacolo, promozione politica e celebrazione encomiastica confluivano in un evento festivo, originavano una sfolgorante commistione di linguaggi artistici e sociali, mobilitavano intere comunità.
E' una chiave, questa, che spiega anche altre apparentemente curiose iniziative di Koinè. Quella ad esempio che pochi mesi fa dava spessore mitologico al venticinquennale di un'impresa di pulizie. A nume tutelare delle feste si era allora convocato Ercole, plausibile iniziatore dei servizi di disinfestazione nel tempo della sua quinta fatica, la pulizia delle stalle di Augia.
Con la memoria della sua undicesima fatica, la conquista dei pomi dorati nel giardino delle Esperidi, Ercole torna protagonista anche in «Le mele del lago». La sovrapposizione immaginaria del personaggio storico (Tommaso Mayer) e dell'eroe mitologico è l'oggetto dello spettacolo vero e proprio, che incomincia la sera, al lido di San Cristoforo, dopo che la chiatta ha attraversato il lago (spiata dagli spettatori a riva con piccoli telescopi) e ora attracca per permettere a Mayer la conquista dei frutti dorati.
Silvio Panini, Mario Fontanini e Paolo Gera, che firmano l'allestimento, hanno scavato più che in altre occasioni dentro un immaginario che moltiplica i piani di lettura e fa terra e acqua, un «maître à penser» sicuramente ritratto nelle pagine più filosofiche di Goethe, e non molto distanti dall'idea di artista e scienziato che fu dell'Umanesimo quattrocentesco ed è dell'epistemologia contemporanea.
E così ci si può permettere di spingere il pensiero fino a Faust, quando il Mayer di Paolo Pagliani comincia a far coppia con il mefistofelico Ermete di Massimo Sarzi Amadè. O alla Madonna del Parto di Piero della Francesca, vedendo la donna che governa il galleggiante giardino delle Esperidi e assegna alle sei giovani ninfe arcaici nomi di varietà di mele che sui terrazzamenti antichi di questi monti pendono, forse ancora non colte, da un rigoglioso ramo.

APPUNTAMENTI

CINEMA

Il film con Cruise che vinse due Oscar

Nel film di Oliver Stones «Nato il 4 luglio» Tom Cruise (nella foto) veste i panni di un reduce del Vietnam.

Ancora oggi e domani all'Arena Ariston verrà presentato il film di Oliver Stones «Nato il 4 luglio», vincitore di due premi Oscar '90 (miglior regia e montaggio). Ne sono interpreti Tom Cruise, Kyra Sedgwick, Jerry Levine, Tom Berenger e Willem Defoe.

Cinema Nazionale

«Sepolti vivi»

Al cinema Nazionale 1 per il Festival del terrore si proietta «Sepolti vivi» di Gerard Kikoine con John Carradine nel suo ultimo film.
Seguiranno nelle prossime settimane: «La casa 7», «Uccelli 2», «La cosa degli abissi», «Link», «Society, the horror», «L'ululato 2».
Prosegue, intanto, ancora oggi e domani al Nazionale 4 il film di Skolimovski «Acque di primavera», mentre martedì debutterà il film di Almodovar «La legge del desiderio».

A Grado

Coro e orchestra

Oggi, alle ore 21, nei Giardini di viale Dante Alighieri a Grado è in programma un concerto del Coro e dell'Orchestra giovanile Alpe Adria.

A Lignano

Rock concerto

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si terrà «Rock concerto», rassegna di gruppi rock locali.

Alla radio regionale

Jazz Club

Mercoledì 29 agosto alle 15.15 «Jazz Club Regione», il programma radiofonico regionale di Giorgio Berni e Euro Metelli, sarà dedicato al concerto triestino di Barney Kessel e Tal Farlow.

Nuovo Cinema Alcione

«Black Track»

Mercoledì 29 al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Back Track» di Dennis Hopper.
Seguiranno: dal 1° settembre «Paganini» di Klaus Kinski, dal 5 settembre «Un mondo senza pietà» di Erich Rochant, dall'8 settem bre «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, dall'11 settembre «Forza maggiore» di Pierre Jolivet e dal 14 settembre «Sogni» di Akira Kurosawa. La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con il film «Party a sorpresa».

MUSICA / AREZZO

Quante diverse voci per il gregoriano

Servizio di **Liliana Bamboschek**

AREZZO — La roccaforte del gregoriano quest'anno ad Arezzo è stata espugnata: la competizione, infatti, è ora aperta anche ad altri tipi di canto liturgico cristiano, con il risultato che il primo premio (peraltro ben meritato) è stato assegnato al Coro femminile di Erevan (Armenia), con 93 punti su 100, mentre i più osservanti cultori del genere gregoriano si sono dovuti accontentare di un secondo (Coro femminile di Milanollo, Savigliano, Cuneo) con punteggi superiori agli 80.
Non è facile stabilire se questa innovazione sia stata opportuna o no, soprattutto per l'estrema difficoltà di giudicare generi musicali così diversi. Il gregoriano infatti è un canto monodico la cui trascrizione e interpretazione deve corrispondere a certi canoni musicologi ben definiti (e stabiliti da esperti gregoriani), mentre i canti proposti dal coro di Erevan sono stati eseguiti in forma polifonica e con armonizzazioni moderne.
Quindi i metri di giudizio non possono essere stati gli stessi per i sette gruppi di specialisti in gregoriano e l'ottavo, e unico, coro che ha eseguito un'altra liturgia. La giuria però ha voluto premiare la musica, innanzitutto, e le dolcissime voci armene hanno realmente incantato con le melodie di una sacralità struggente, vagamente orientaleggianti.
Il tono della composizione comunque si è mantenuto, in generale, di un livello molto alto: brave anche le giovani di Milanollo, per il timbro morbido, e i cantori di Essen, molto rigorosi, che hanno dimostrato come l'antico gregoriano sia oggi una vera e propria disciplina interiore.
E' stata quindi la volta dei bambini che, nella categoria D, hanno recuperato tutto il diritto a essere tali col limite massimo di età riportato a quindici anni; è così scongiurata l'ibrida fusione coi cori giovanili, che aveva procurato problemi di valutazione l'anno scorso. Sono sfilati sette complessi, sui quali ha avuto la meglio il «Coro di bambini Kodaly» (Ungheria). Secondo la tradizione di questo Paese, si è distinto per l'ottima intonazione e l'affidamento delle voci; il secondo posto il Coro di Bratislava (Cecoslovacchia), dotato di una spiccata personalità interpretativa; terzo il Piccolo coro di Varsavia (Polonia). Tutti con punteggi non altissimi, intorno agli 80/100.
Quest'anno il folklore ha avuto una parte da protagonista al Polifonico, con l'exploit di ben ventidue cori che si sono esibiti in due serate, con un alto apparato spettacolare sia per la ricchezza e bellezza dei costumi tradizionali (che hanno avuto un grande ritorno, e non si raccomanderebbero mai abbastanza per l'importanza che assumono in rassegne del genere), sia per la presenza di strumenti tipici che hanno accompagnato anche azioni danzate.
Il sagrato della chiesa di San Francesco, con la severa facciata illuminata, ha creato lo sfondo. I più applauditi sono stati lettoni, estoni, lituani, norvegesi con canzoni vivaci e coreografie improvvisate; i più originali i sardi, con i modi arcaici dei canti pastorali; i più sofisticati i francesi, con elaborazioni colte di canti medievali. E i filippini hanno raggiunto una nota esotica.

MUSICA / STRESA

Lui e lei, per un sontuoso Lied

Inedito duo tra Lucia Valentini Terrani e Michele Campanella: una sfida già vinta

Ottima la Valentini Terrani in Schumann: un rischio per una cantante lirica.

Servizio di **Claudio Gherbitz**

STRESA — Per uno di quei miracoli che solo la musica riesce a operare, due nomi che nessuno si sarebbe sognato di abbinare, due artisti agli antipodi, si sono costituiti in formazione di duo e hanno ricevuto la consacrazione ufficiale al Festival di Stresa. Sono la cantante Lucia Valentini Terrani e il pianista Michele Campanella.
Lei è una delle nostre regine del belcanto, protagonista di alcuni tra gli avvenimenti lirici di maggior spicco e di quella stagione rossiniana (a Pesaro e altrove) che ne ha fatto un'artefice imprescindibile («Cenerentola», «Semiramide», «Tancredi», «La donna del lago», «Il viaggio a Reims», «L'italiana in Algeri»). Campanella è al vertice del concertismo internazionale ed esponente della grande scuola napoletana. Titolare di cattedra all'Accademia Chigiana di Siena, ammonisce, assieme a Pollini, che il pianismo italiano non è secondo a nessuno, a prescindere da Michelangeli e da ogni graduatoria di tipo sportivo.
Due artisti diversi, così come sono diversi il teatro e la sala da concerto, si sono dunque riuniti in un sodalizio destinato a far parlare di sé. Li accomuna l'enorme talento musicale, la serietà e il costante impegno nell'approfondimento interpretativo.
In locandina il nome della cantante precede quello del pianista, ma solo per una questione, diciamo così, di cavalleria. Artefice della prima mossa deve essere stato lo stesso Campanella che, di fronte agli impegni di uno «Schumann-integrale», ha pensato bene di dare spazio adeguato all'irripetibile stagione liederistica del compositore tedesco. La Valentini, generosa e irrequieta come solo i grandi artisti sanno essere, ha risposto prontamente, pur nella consapevolezza di andare incontro a fatiche indicibili.
Il Lied è terreno minato per i cantanti d'opera; qui si creano dei personaggi, e non si sa mai dove comincia l'attore e dove il cantante, tánto l'identificazione è automatica. Sapendo di non poter fare leva sulla natura di teatrante, grazie alla sua intelligenza, la Valentini Terrani si è inibita qualsiasi ricordo, qualsiasi tratto di «carattere», filtrando anche gli elementi pittorici del testo. Un lavoro immane di scavo e di concentrazione che ha già dato frutti meravigliosi in spontaneo lirismo e bellezza di suono. Con una maggiore familiarità col testo (ma la pronuncia è già accettabile) ed eliminando un residuo di vibrato, l'artista raggiungerà quella vetta concessa a pochi.
Campanella è già nell'olimpo interpretativo. Il pianoforte dei lieder di Schumann è raffinato nelle sonorità, pone in risalto i momenti poetici salienti, commenta a lungo nei postludi quasi bandendo la parola e il suo ricordo. Con composte ma ricche qualità d'esecutore, Campanella indica che il più bel pianismo espresso da Schumann risiede proprio qui, nei Lieder. Il suo tocco dice sempre moltissimo, senza porsi in alternativa alla bellezza poetica del testo.
Per il concerto a Stresa, seconda manifestazione del nutrito cartellone del Festival, i due artisti hanno scelto il ciclo dell'op. 24, quello dell'op. 35 e infine il capolavoro più alto, «Amore e vita di donna» op. 42. La molla di Schumann scattava solo in presenza di alta letteratura e i testi appartengono a Heine, Kerner e von Chamisso.
Per l'occasione la comprensione era facilitata da un'egregia traduzione di Marina Petronio. Il pubblico, non foltissimo, ha avvertito l'eccezionalità dell'avvenimento e ha corrisposto con entusiastici consensi.

MUSICA / TOURNÉE

Simone, Makeba, Odetta: tre donne per la libertà

ROMA — «Tre donne per la libertà» è il titolo della tournée italiana in cui Nina Simone, Miriam Makeba e Odetta si esibiranno per la prima volta insieme. Il 4 settembre saranno a Rocca dei Normanni di Paternò (Catania), il 6 a Salerno, l'8 a Cagliari e il 10 a Bologna.
Le tre cantanti rappresentano la grande tradizione musicale afroamericana: la Simone, pianista e interprete raffinata, è tornata lo scorso anno nelle hit parade americane; la Makeba, nata in Sudafrica, ha vissuto da vicino le lotte contro l'apartheid, mettendo anche la sua voce al servizio dell'idea, assieme a musicisti come Paul Simon e partecipando ai grandi appuntamenti per Nelson Mandela; Odetta, considerata un mito della musica folk afroamericana, ha fatto della battaglia per i diritti civili una costante della propria attività artistica. Dotata di una voce da contralto particolare, la sessantenne interprete americana ha partecipato a tutti i più importanti festival.

MUSICA

La canzone d'autrice

VERONA — In due serate, il 30 e 31 agosto, al Teatro romano di Verona si svolgerà la terza edizione della rassegna «Canzone d'autrice». Alle migliori interpreti della canzone italiana di qualità — Milva, Gigliola Cinquetti, Concetta Barra, Donatella Del Monaco, Sabina Guzzanti — si affiancheranno per la prima volta quest'anno cantanti e cantautrici straniere del calibro di Amalia Rodrigues e Marianne Faithfull.

MUSICA / TRIESTE

Il violoncello protagonista al «Castello di Duino»

TRIESTE — Dal 15 al 22 settembre si terrà la terza edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», quest'anno riservato al violoncello. Vi parteciperanno 42 concorrenti provenienti da Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Jugoslavia, Urss, Usa, Turchia, Ungheria e Italia. La giuria è presieduta da Francesco Mander, mentre il comitato organizzativo è presieduto dal principe Carlo della Torre e Tasso e composto da Raffaello de Banfield (direttore artistico), Fabio Esopi (segretario) e Romano Marcuzzi (tesoriere). Prestigioso pure il comitato d'onore con la principessa Irene di Grecia, la marchesa Etta Carignani, la contessa Marisanta di Prampero de Carvalho e le massime autorità regionali e provinciali giuliane.
I primi sei classificati riceveranno premi in denaro dalle 500 mila lire ai 6 milioni del vincitore. Ai primi tre andrà anche un'opera dell'orafo triestino Daniele Boschin. Il concerto dei premiati avrà luogo sabato 22 settembre.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

FESTA DE «L'UNITA'». Sezioni Porto e Ferrovieri - Casa del Popolo di Borgo S. Sergio, via di Peco 7 - Dal 22 al 27 agosto. Musica, mostre fotografiche, cucina ungherese, vini speciali.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Salvare il mondo dalle streghe è una grande impresa per un ragazzino trasformato in topolino. «Chi ha paura delle streghe?» di Nicolas Roeg con Anjelica Huston, Mai Zetterling.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.** La comica bizzarria del quotidiano: «Il giardino segreto del signor Lopez» di Alberto Fischerman, con Lorenzo Quinteros, Mirtha Busnelli.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Donne bestiali». Sensàzionale! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La casa 5». Un film molto interessante e importante da vedere dall'inizio. V.m. 14 anni.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La chiave» il capolavoro erotico di Tinto Brass. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Sepolti vivi» con Robert Vaughn e John Carradine. Dal più terrificante racconto di Poe. Produzione 1990. V.m. 14. Prossimamente: «La casa 7».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Major League, la squadra più scassata della lega», con Tom Berenger e Charlie Sheen. La Titanus vi ha fatto divertire con «Skin deep» e con «Harry ti presento Sally». Ora vi farà morire dal ridere con l'anticipazione comica della nuova stagione cinematografica!

NAZIONALE 3. 16.20, 17.40, 19, 20.30, 22.15: «Mondo New York, l'altra faccia della mela». C'è una New York segreta che nessuno conosce. Questo film vi svelerà le vere, incredibili immagini che non vedrete mai in Tv. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Acque di primavera», il capolavoro di Jerzy Skolimowsky con Timothy Hutton, Nastassja Kinski, Valeria Golino.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla», il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4.a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22.10:** Il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni», con J. Michel Vincent, William Katt e Patti D'Arbanville. California surfing in un cult-movie nella nuova riedizione 1990.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Bocche infuocate di piacere». Superporno. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). 2 premi Oscar '90, per la miglior regia e montaggio: «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone, con Tom Cruise, Tom Berenger, Willem Dafoe. La vera storia di un eroe di guerra: prima, durante e dopo il Vietnam. V. m. 14. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Le avventure del barone Muenchausen» un colosso dello schermo, uno spettacolo incomparabile, un cast eccezionale.

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

FORMULA 1

FORMULA 1 / G.P. DEL BELGIO

Ancora McLaren

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

FRANCORCHAMPS — Lo chiamano «Effetto firma» e ha un fondo di verità: Senna rinnova il contratto con la McLaren per un anno, e improvvisamente torna a essere il drago di qualche tempo addietro, polverizzando il record da lui stesso detenuto e schiaffeggiando il suo compagno di squadra, Berger, che aveva mantenuto il miglior tempo, sia venerdì, che per cinquanta minuti di ieri. Berger ha conservato comunque la seconda posizione, riuscendo a sorpassare Prost quasi alla scadenza del tempo. Due McLaren in fila, quindi, e poi una Ferrari e la Williams dell'idolo locale Tierry Boutsen.

Alle loro spalle, Mansell e Nannini, seguiti da Patrese e Piquet. Il brasiliano, a venti minuti dalla conclusione delle prove, è stato protagonista di un incidente spettacolare: nella curva che immette ai box, la sua macchina è salita eccessivamente sul cordolo e si è mossa di traverso, girandosi poi e finendo per sbattere nell'angolo del guard rail che separa la pista dall'ingresso ai box. E' andata bene, perché la vettura ha sbattuto con una gomma posteriore e non con la fiancata.

Insomma, anche oggi, le McLaren partiranno in prima fila, il che non è stato molto gradito dai ferraristi che se la sono presa nuovamente con le gomme da tempo che, a loro dire, non sarebbero mai uguali. Prost però ha tranquillizzato tutti, dicendo che vorrà vedere chi lo batterà. Siamo curiosi anche noi, ma è certo che se il francese si abbandona a queste dichiarazioni a effetto, qualcosa in serbo deve pur avere. Onestamente, le Ferrari, in assetto gara, sono andate meglio delle avversarie anglo-giapponesi, sarà quindi una gara che potrebbe rivelarsi molto interessante. Basta che non piova però, perché altrimenti verrà falsato tutto.

Le differenze sono comunque minime, e già una buona partenza potrebbe avere grande importanza; il guaio è che qui si parte da una semicurva che immette subito a un tornante che si gira in prima marcia e che rischia di creare subito un grande imbottigliamento. Fortunatamente, la discesa successiva sarà liberatoria per tutti. Prost dovrà fare attenzione a Boutsen che gli partirà accanto e che dispone della Williams nuova generazione, che sembra garantire grosse prestazioni e che Frank Williams avrebbe tanto voluto affidare a Senna nella prossima stagione. Gli è andata male anche questa volta, perché il campione brasiliano ha vinto la sua battaglia personale con Ron Dennis, riuscendo a ottenere tutto ciò che desiderava, per «trovare nuovi stimoli».

Si chiamano così i milioni di dollari che questi signori si fanno depositare in qualche banca in Svizzera o chissà dove. Si dice che Senna, per il prossimo campionato possa guadagnare fino a venti miliardi. Con queste nuove motivazioni, oggi ci sarà da aspettarsi una grande gara, anche del suo compagno Berger, che saranno problemi seri per la Ferrari. A tutto questo si aggiunga che, nel gruppo dei primi è riuscito a infilarsi anche Nannini che non sarà certamente a guardare. Venerdì era andato molto male per noie ai freni, ma ieri si è rifatto, riuscendo a mettere dietro nuovamente il suo compagno «rivale» Piquet.

Qualche maligno ieri diceva, hai visto, finché stava davanti il brasiliano, nelle prove sbatteva Nannini, ora che il senese va più forte, sbatte lui. Ma ha sbattuto anche Patrese, ed è un fatto inscritto per il padovano. La sua Williams è uscita in una curva della parte alta della pista, riportando gravi danni al posteriore.

Pista difficile, questa di Spa, pista velocissima che non concede errori. Lo sanno bene tutti, ma questo non impedirà lo spettacolo.

FORMULA 1
L'effetto 20 miliardi

FRANCORCHAMPS — Ayrton Senna firma la sua quarantottesima pole position nel giorno in cui viene annunciata la riconferma come pilota della McLaren; l'annuncio è stringato e, come spesso accade in questo ambiente, nasconde qualcosa che non è chiaro. Il comunicato parla infatti di una opzione, senza specificare se questa sia del pilota o della squadra. «E' un fatto irrilevante — ha detto il brasiliano —, una cosa di nessuna importanza. E' stata una trattativa lunga, in pratica è iniziata alla fine della passata stagione, e come molti sanno, c'erano tante cose che non condividevo. Ron Dennis è un uomo difficile e duro da trattare, ma finalmente venerdì sera siamo arrivati all'accordo che penso possa andare bene a tutti e due. Sono molto contento, credetemi».

Vogliamo parlare di soldi, visto che intorno al suo nome circolano cifre da capogiro? «Quando si supera una certa cifra — ha detto abbozzando anche un sorrisetto —, tutto il resto sono solo numeri che non hanno importanza». Sarà, replichiamo, ma si parla di oltre venti miliardi. «Esagerati», è la risposta che comunque non convince. Lui è sempre stato il più pagato anche se ha sempre sostenuto che per lui i soldi non avevano grossa importanza. Lo disse già in Canada.

E' vero che stava per firmare con la Williams? «Sì, è vero, ci sono andato molto molto vicino, perché con Ron Dennis non trovavo accordo».

Siete giunti a un compromesso? «Come sempre accade, quando c'è la volontà di arrivare in fondo a un affare. Sono però felice, perché ho visto che ci saranno nuove importanti prospettive. Ogni pilota pensa al futuro, ma questo non significa soltanto danaro, sono importanti anche le motivazioni. Insomma, c'è un aspetto tecnico e uno economico».

Forse il più deluso per questa vicenda, della quale si è parlato anche eccessivamente, è Frank Williams che comunque non si mostra meravigliato: «Io non ho mai creduto che Senna venisse a correre nella mia squadra.

[r.r.l.]

FORMULA 1 / PROST IN SECONDA FILA

L'ennesima sfida del Professore

Il campione è sicuro di battere Senna - Mansell irritato

FRANCORCHAMPS — Alain Prost probabilmente non conosce Vasco Rossi (peggio per lui), eppure ieri ha recitato senza saperlo uno slogan del Blasco. Questo: «In corsa vado al massimo. E voglio proprio vedere come va a finire. Vado al massimo, senza frenare...».

Seccato per aver perduto la prima fila, ma iperottimista per il Gran Premio: il Professore lancia l'ennesima sfida, quella decisiva.

«Da quello che ho potuto vedere — spiega con calma — la mia macchina non teme rivali in assetto da gara. Quelli là possono battermi solo se piove. Altrimenti non hanno scampo. Ho un ottimo telaio e un ottimo motore, molto progressivo. Escludo che qualche terzo incomodo possa turbare il duello fra le Ferrari e le McLaren. Non ce n'è per nessuno...».

Prost ha già studiato la tattica di gara. «Mi va benissimo essere terzo alla prima curva — racconta —. Qui i sorpassi non sono difficili. All'inizio sarò molto prudente, sicuramente non andrò subito all'assalto delle McLaren. In ogni caso è fondamentale arrivare davanti a Senna, prendendo buoni punti. Ecco perché un secondo posto alle spalle di Berger non lo butterei via. Invece un quinto posto con Senna sesto sarebbe una delusione...».

Stamattina il campione del mondo avrà un lungo incontro con i boss della Goodyear. Un po' per scegliere il tipo di gomme da utilizzare (ma questa è routine); molto per capire come mai, in prova, la Ferrari non riesca mai a trovare due set di gomme decenti. Di solito uno è O.K. e l'altro fa piangere. Né promettono una soluzione i tre giorni di prove a Monza: Prost sarà in pista martedì, mercoledì e giovedì.

Ha confermato Fiorio: «Mai che si riesca ad avere due treni identici. E' un bel problema. Stavolta ci abbiamo rimesso la prima fila per due decimi. Se non si fossero deteriorati i pneumatici posteriori, Alain avrebbe fatto meglio di Berger...».

Sulla gara, anche il direttore generale della scuderia è felicemente ottimista. «Non siamo messi male, l'efficienza dello 037 è un fatto acquisito e dunque possiamo correre per vincere. Sarà un Gran Premio combattuto, dall'inizio alla fine...».

Resta da capire con quale spirito affronterà la battaglia il Leone. Mansell è decisamente giù: ieri è slittato in terza fila e non ha nascosto il malumore. Tra l'altro l'inglese è sempre più convinto che la Ferrari riservi il materiale migliore a Prost. Risultato di tante preoccupazioni e di tanti dubbi: al termine delle prove Nigel è balzato fuori dall'abitacolo e rivolto ai meccanici ha ironicamente mormorato: «Thank you, wonderful job, see you tomorrow», cioè «Grazie, magnifico lavoro, ci vediamo domani».

[Leo Turrini]

TACCUINO

CANOA

Un'italiana iridata

L'italiana Giuseppina Idem ha conquistato la medaglia d'oro nel K1 metri 500 dei campionati mondiali di canoa in svolgimento a Poznam. L'azzurra ha preso la testa della gara fin dalle prime pagaiate, poi ha resistito al veemente ritorno delle avversarie che hanno tentato invano di superarla. Nelle altre gare il K2 di Luschi e Scarpa è giunto quinto mancando per 60 centesimi la qualificazione. Nel K4 gli azzurri sono giunti noni, nel C4 gli italiani si sono piazzati settimi.

TENNIS. Omar Camporese, numero 47 delle classifiche mondiali e testa di serie numero sei del torneo, ha conquistato l'ingresso in finale degli Internazionali di tennis di San Marino battendo lo svedese Niklas Kulti, numero 85 della graduatoria Atp. E' la prima volta nella sua carriera che Omar Camporese riesce a entrare nella finale di un torneo dell'Atp Tour (ex grand prix). Prima di Kulti, Camporese aveva battuto l'italiano Nicola Bruno al primo turno, il francese Pioline negli ottavi e l'argentino Davin nei quarti.

Rally. Juha Kankkunen alla riscossa nel rally dei 1000 laghi, settima prova del campionato mondiale della specialità, dopo il grave ritardo accumulato venerdì. A metà della terza tappa, la Lancia Delta integrale del pilota finlandese figura al sesto posto, subito dopo la Delta del Jolly Fina di Alessandro Fiorio. Al comando c'è sempre lo spagnolo Carlos Sainz, su Toyota Celica 4wd.

Moto. Fabrizio Meoni su Ktm ha vinto la quarta edizione dell'Incas Rally, partito da Lima lo scorso 9 agosto e conclusosi sulla spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro dopo oltre 6.700 km. La gara, che per la prima volta ha congiunto i due oceani (il Pacifico e l'Atlantico) attraverso le più alte cime della Cordigliera delle Ande e la foresta amazzonica lungo antiche vie di comunicazione, è stata molto dura, tanto che soltanto una trentina di concorrenti, sugli oltre 70 partenti, è giunta al traguardo brasiliano. Il vincitore Meoni ha conquistato tre successi di tappa. Dopo il quarto posto ottenuto nella frazione d'apertura, il trentatreenne pilota toscano è balzato al comando della graduatoria il 14 agosto, complice anche il ritiro per caduta del battistrada Walter Surini che gli ha schiuso le porte del trionfo finale.

Canottaggio. I fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale hanno vinto ieri la gara del due con nella prima giornata delle regate internazionali di Vienna che vedono impegnate 19 nazioni. Con un ritmo di 36 colpi al minuto, gli Abbagnale sono tornati alla vittoria con il tempo di 6'53"93, distanziando di 2"79 l'accreditato equipaggio spagnolo. Terza si è classificata la Cecoslovacchia e quarta l'Austria. Gli Abbagnale, che durante questa stagione hanno deluso le aspettative, hanno condotto la gara fin dall'inizio. Oggi saranno in acqua per un'altra finale.

Superbike. Raymond Roche, in sella alla Ducati 851 bicilindrica, ha fatto segnare il miglior tempo nelle qualificazioni del G.P. del Giappone, ottava prova del campionato mondiale Superbike. La moto italiana, che capeggia attualmente la graduatoria iridata proprio con il 34enne francese, è riuscita a ridimensionare nelle prove le aspirazioni dei quattro «giganti» giapponesi che sono impegnati in maniera massiccia nel mondiale riservato alle maximoto a quattro tempi derivate dalla serie. La prestazione di Roche, che è sceso quasi un secondo sotto il precedente record della pista, ha suscitato l'entusiasmo del pubblico nipponico che parteggia in larga maggioranza proprio per la Ducati. Ma Kawasaki, Honda, Suzuki e Yamaha hanno piazzato ciascuna un proprio pilota in prima fila e si prevede grande battaglia nelle due manche di oggi.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
6.30	Rai 3	Da Tokyo ciclismo, mondiali pista
11.50	Capodistria	Motociclismo - mondiale velocità cl. 125
13.15	Capodistria	Motociclismo - mondiale velocità cl. 500
13.45	Montecarlo	Formula Uno - Gp del Belgio
13.45	Rai 2	Automobilismo - Gp del Belgio Formula Uno
14.10	Rai 3	San Marino, Tennis, Torneo Atp, finale
14.50	Capodistria	Motociclismo - camp. mondiale velocità - cl. 250
16.00	Rai 2	Calcio, Torneo Meazza «Under 16»
16.15	Capodistria	Motociclismo - gara Sidecar
17.00	Capodistria	Tennis - torneo Atp Becker-Lungren (replica)
18.00	Italia 1	Motomondiale: Gp di Cecoslovacchia
18.35	Rai 3	Tg3 Domenica gol
19.40	Telequattro	Sport estate
20.30	Capodistria	«College superstars» - sport universitario Usa
20.30	Teleantenna	Lignano Basket '90: Stefanel Ts-Emmezeta Ud
22.00	Rai 3	Torino, calcio, Juventus-Colonia
22.15	Capodistria	Automobilismo - formula 1: «speciale dopocorsa»
22.45	Capodistria	Calcio d'estate
23.15	Telequattro	Sport estate (replica)
23.25	Rai 1	La domenica sportiva, edizione estiva
23.30	Capodistria	Motomondiale - Gare cl. 125, 500, 250 (replica)
24.00	Rai 3	Calcio: Napoli-America Rio
0.40	Rai 1	Tennis, Torneo di Forest Hills, finale
1.10	Italia 1	Automobilismo: Gp del Belgio

CICLISMO / MONDIALI SU PISTA IN GIAPPONE

Sorrisi e lacrime azzurri

MAEBASHI — Sorrisi e lacrime azzurri nella sesta giornata del Mondiale su pista. I sorrisi sono di Walter Brugna che ha completato la scalata al trono degli stayer professionisti: è il settimo titolo di un italiano, due ne conquistò Frosio (1946 e 1949), tre Vicino (1983, 1985 e 1986), uno Renosto, il campione uscente che è stato poco più che evanescente. Terzo a Gand, secondo a Lione, in tre anni Brugna è salito sul gradino più alto del podio. E una volta di più la scuola del mezzofondo si dimostra serbatoio di medaglie per il ciclismo azzurro da velodromo.

Ma mentre Brugna festeggia, Luigi Bielli piange. Negli allenamenti si era dimostrato come il più forte dei tre. Una disattenzione in partenza del suo allenatore, Gianni Fratarcangeli, lo ha relegato una volta di più al ruolo più ingrato: quello del protettore. Grazie al suo lavoro, Mario Gentili vinse i suoi due ori, e così pure accadde a Colamartino. Strano destino il suo: ogni volta che è in forma finisce per lavorare per gli altri.

Come Bielli piange a dirotto anche Serenella Bortolotto. Nell'individuale a punti femminile si è trovata a perdere il giro e quando ha atteso di essere riagganciata dal gruppo l'ha fatto a centro pista, involontariamente provocando una caduta. La Bortolotto s'è ritirata e ha preso a piangere a dirotto per mezz'ora, finché la sua compagna Alessandra Cappellotto non l'ha portata via consolandola.

Di nuovo sorrisi invece per il tandem azzurro: Gianluca Capitano e Federico Paris hanno strapazzato i tedeschi Buchtmann e Nagel in semifinale. Oggi si giocheranno l'oro con i giapponesi Saito e Inamura che a loro volta hanno battuto i francesi Magnè e Colas. Per i giapponesi, rimasti fuori dal podio dei velocisti per la prima volta dal 1975, è l'occasione per salvare la faccia che invece hanno perso i francesi, campioni del mondo degli ultimi tre anni.

Magnè e Colas avevano vinto la prima manche, nella seconda hanno cercato di impedire la rimonta dei loro avversari con una maligna codata che non ha messo paura agli avversari. E nella "bella", i due giapponesi hanno compiuto un capolavoro di tattica e potenza lanciando tre consecutivi sprint che hanno piegato Magnè e Colas.

Ancora amarezza azzurra, infine, per Marco Villa che ha mancato la qualificazione per la finale dell'individuale a punti. Villa faceva parte anche del quartetto dell'inseguimento inspiegabilmente eliminato in qualificazione quando invece puntava a medaglia: «In una settimana — ripeteva sconsolato — ho buttato via il lavoro di due anni». A mitigare la delusione del gruppo degli inseguitori allenati da Dario Broccardo pensava Giovanni Lombardi che, almeno lui, riusciva a guadagnare la finale della corsa a punti. Non senza problemi, comunque: a fine corsa infatti lamentava di non avere avuto a disposizione il rapporto giusto.

Nel frattempo sono emersi due nuovi personaggi nel panorama internazionale. Il primo è l'affascinante olandese Leontine Van Moorsel: mai visto tanto affollamento sotto il podio della premiazione. Il motivo? La nuova campionessa mondiale dell'inseguimento potrebbe tranquillamente lavorare come cover girl: il ciclismo, che pure fa da 12 anni, le ha modellato una figura impeccabile, valorizzata dalla pelle caffellatte. Fino a due mesi fa la Van Moorsel non sapeva nemmeno cosa fosse la pista, ieri ha battuto l'esperta neozelandese Madonna Harris (34 anni) con un tempo, 3'44"34, che qualche inseguitore azzurro faticherebbe ad eguagliare.

L'altro personaggio mondiale è Francis Moreau, un altro istintivo della pista: ex meccanico, gregario di Roche nella Histor Sigma (la formazione belga che ha ingaggiato Michael Huebner), vicecampione dell'inseguimento alle spalle del sovietico Ekimov, il francese ha realizzato il primato mondiale dei km 5 professionisti migliorando il precedente di 13".

Il tandem azzurro, Capitano e Paris, in azione.

BOXE / SUPERLEGGERI

Il macigno Barratt su Calamati

L'italiano, sconfitto k.o., non ha più il titolo europeo

SALERNO — Un drammatico k.o. alla 4.a ripresa è costato all'italiano Efrem Calamati la perdita del titolo europeo dei superleggeri, che l'aretino aveva conquistato il 25 gennaio dell'89 contro Nkalankete. Il nuovo campione della categoria è Patt Barratt, nato nel Ghana e naturalizzato inglese.

Per Calamati è la prima sconfitta della carriera, dopo 27 combattimenti tutti vinti, (quindici dei quali prima del limite). Il match ha avuto una conclusione anticipata a sorpresa. Il pugile di colore ha confermato oltre le previsioni le sue doti di grande picchiatore, mentre Calamati è costretto ora a riporre malinconicamente le sue speranze di battersi per il mondiale.

Le prime avvisaglie di una terribile serata per l'italiano si erano avute già nella terza ripresa quando, centrato da un gancio destro di Barratt, Calamati è finito al tappeto. Alla quarta ripresa la conclusione del match.. Barratt ha operato prima con un gancio sinistro, che ha sfiorato l'italiano, e poi con un destro violento che si è abbattuto come un macigno sull'aretino spedendolo, questa volta definitivamente, al tappeto.

IPPICA / STASERA A MONTEBELLO

Menandross il più forte

Dovrà battere Medea Bi, Maracanà Jet e Musica Jet

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Agli archivi la Coppa Montebello, il trotto triestino ritorna alla prassi normale e questa sera offre agli appassionati un convegno imperniato sul premio dei Valichi, miglio a disposizione dei nati nel 1987.

In otto hanno risposto all'appello e, fra questi, figurano Menandross e Medea Bi, origini venete, per i cui colori si battono, e spiccate attitudini per la vittoria. Menandross, di vittorie all'arrivo ne ha due consecutive, l'ultima ottenuta proprio a Montebello e ai danni di un certo Milleperché, mentre Medea Bi, ultimamente ha toppato a Treviso ma in precedenza aveva vinto sia a Cesena (1.19.1 sul doppio chilometro), sia a Ponte di Brenta, sulla cui pista si è fregiata del record di 1.17.1.

Ospiti terribili dunque (meno dovrebbero contare le compagne di colori Mutosca Mo e Mediodia), che i nostri affronteranno mandando nell'arengo Mira Fos, una «Speedy Expert» di Prioglio recentemente in primo piano a Ferrara in 1.20.2, ma soprattutto Maracanà Jet, Musica Jat e Marchesina.

Maracanà Jet rimane su una vittoria colta di spunto ai danni di Migratore Rl e Margot Ve. Non ha facile sistemazione l'allieva di Quadri, ma è duttile e dotata di un buon allungo finale, quindi potrebbe farsi valere alla distanza. In quanto a Musica Jet, l'allieva di Carlo Belladonna partendo in prima fila potrà dare sicuramente la sua linea, tutto sommato interessante e se le riuscirà magari di sfondare in poche battute chissà che non possa stupire. Marchesina sta correndo benissimo, sfortunata mercoledì quando al momento di produrre lo sforzo decisivo ha avuto un contrasto con Migratore Rl, e stavolta, anche per la sistemazione vantaggiosa, in grado di fare bene.

Comunque il tetragono Menandross e Medea Bi dovrebbero contare su qualche spicciolo di possibilità in più rispetto ai locali. I favori pertanto vanno al cavallo di Pinton e alla figlia di Silent Admirer, però Maracanà Jet, Musica Jet, Marchesina e Mira Fos possono senz'altro vendere cara la pellaccia.

Giovanissimi in apertura (ore 20.45) con i rodati Nellavid, Nevebianca, Nany e Nener Mo alle prese con l'esordiente Nico Jet (Our Dream of Mite e Baby Dream). Piace Nellavid che potrebbe ottenere il primo successo.

Sottoclou scarno, che dovrebbe risultare una formalità per l'ottima Lince del Nord alla quale, rendere 20 metri sul miglio a Lico Bell, Lionel Fos e Libellula San, potrebbe dimostrarsi su giochetto.

Solo cinque nella Gentlemen, protagonisti i 3 anni (sottoposti questi ad autentico tour de force negli ultimi giorni); in evidente ascesa, Mogannon Np e Mark Db accentrano i favori del pronostico, Mysun Np è invece la sorpresa.

Riserva Totip a vantaggi, sulla distanza del doppio chilometro. Se va in testa, come è pensabile, Gonrad Jet non dovrebbe perdere, mentre Francosvizzero, Gianni Gius e Imalulast, in buon momento, completano la cernita. Difficile il compito dei penalizzati.

Una Reclamare per vecchiacci propone la candidatura di Isoni del Rio che dovrà guardarsi da Isaigon, piaciuto giovedì, mentre Frigos e lo sprecone Gigino Ric sono le alternative.

Buono il premio San Gottardo, con un'unica avvantaggiata, Gran Bisiaca, che dovrebbe averla maledettamente dura sulla distanza. Piace il roano Gallipoliss, ma ci stanno anche Formast, Gatto d'Assia e Friulano, mentre Gashaka è la grossa sorpresa.

Gli allievi scenderanno in pista per ultimi. Lecinq Master ha corso bene recentemente e con la sistemazione favorevole che si ritrova potrebbe vincere. Da seguire anche Lepanto As, in chiaro progresso, gli altri, capitanati da Lemir e Lostiano, sono tutte sorprese.

I nostri favoriti

Premio Sempione: Nellavid, Nevebianca, Nico Jet.
Premio Gran San Bernardo: Lince del Nord, Libellula San.
Premio Brennero: Mogannon, Mark Db, Mysun Np.
Premio Spluga: Gonrad Jet, Gianni Gius, Francosvizzero.
Premio Moncenisio: Isoni del Rio, Isaigon, Frigos.
Premio dei Valichi: Menandross, Medea Bi, Maracanà Jet.
Premio San Gottardo: Gallipoliss, Formast, Gatto d'Assia.
Premio Ippica Nuova: Lecinq Master, Lepanto As, Lemir.

LA TRIS 18 - 20 - 11

Isemburg Effe domina
Sei milioni di vincita

Non ha corso Fornarina Rr (numero 4), nella Tris cesenate che ha messo in chiara evidenza i cavalli chiamati ad inseguire. Falloso sulla prima curva l'atteso Gesolino, è stato Goliath Wh a fare l'andatura, poi, però, alla distanza, sono entrati in azione i soggetti di miglior qualità, ed è stato Isemburg Effe, ben diretto da Moreno Monti, a prendere il largo vanamente inseguito da Fullmer, e dal sorprendente Impulso Fa che precedeva Green Fire.

Totalizzatore: 132; 47,29,121; (442). Montepremi Tris lire 1.326.721.000, combinazione vincente 18 - 20 - 11. Ci sono stati complessivamente 153 vincitori, dei quali 6 a Trieste, mentre la quota è stata di 5.896.500 lire.

[m.g.]

CALCIO

COPPA ITALIA / IL LICATA STASERA AL GREZAR

Triestina al primo gradino

DATE: Il primo turno si gioca domenica 26 agosto e domenica 2 settembre (esclusi naturalmente gli anticipi, rispettivamente Lecce-Empoli e Venezia-Fiorentina). Il secondo turno mercoledì 5 e 12 settembre, il terzo turno (equivalente agli ottavi di finale) mercoledì 14 e 21 novembre. Si riprenderà poi a marzo.

Passato il tempo delle amichevoli, si gioca sul serio - Il volto alabardato è già definito e così, più o meno, la formazione migliore andrà in campo contro i siciliani di Silipo

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Ci siamo. L'appuntamento con il calcio che conta davvero è arrivato, stasera al Grezar la Triestina affronta alle 20.30 il Licata per il primo turno della Coppa Italia. Chi vincerà il confronto (il ritorno, domenica prossima a Licata) avrà in premio un'onorevole eliminazione col Milan, ma anche un lauto gruzzolo di soldi, visto che si divide l'incasso a Milano e quello a Trieste (o, toccando ferro, a Licata).

Giacomini è forte di una lunga preparazione estiva fatta con tutti i nuovi alabardati — giocatori personalmente scelti — e dopo una mezza dozzina di partite amichevoli. Adesso non vale più il discorso del lavoro di preparazione, gambe appesantite dalle salite; adesso conta soprattutto rendere quel tanto che basta per superare il Licata.

Più o meno il volto della Triestina è abbozzato. Nei piani dell'allenatore alabardato la squadra dovrebbe starsene ben abbottonata e poi inscenare delle gran offensiva, dopo aver risucchiato in avanti gli avversari. Più facile da dire che da attuare: non è facile ottenere in casa che gli avversari ti attacchino lasciandoti il contropiede.

Ma ci sono anche delle varianti tattiche. E' previsto anche che sia la Triestina a imporre il controllo del pallone, in agguato, con l'intuizione di qualcuno che veda un piccolo sbandamento degli avversari, che riesca a — magari in dribbling — far saltare il dispositivo di difesa. Questo qualcuno è spesso Urban, ma potrebbe essere Romano, Trombetta. Gente rapida, imprevedibile.

Cominciano le partite che contano e si riapre l'insana curiosità di sapere il giorno prima la formazione della Triestina. Chissà perchè, quella avversaria non interessa il tifoso militante. E sì che di squadre in campo non è solo quella alabardata. Alla domanda sulla formazione, uno strano messieur Pangloss direbbe che Massimo Giacomini manderà in campo la miglior Triestina possibile. Per i più scafati navigatori dei gradoni del Grezar, tentiamo di tirar le fila di quanto visto nel corso di questo mese di assemblaggio in montagna e sul Carso.

In porta, non si discute, Enzo Biato senza nessun'altra indicazione. I due esterni dovrebbero essere Donadon e Picci, i marcatori Corino e Constantini. Ma c'è un Di Rosa ben vivo, che si scambia fluidamente zona e compiti con Picci, da tener presente. Il libero titolare è Consagra e, se non sarà rischioso farlo giocare, evoluirà dietro a tutti in fase di difesa mentre andrà a caccia di palloni quando sarà la Triestina ad attaccare.

A centrocampo, il perno del gioco è Giacomarro, anche se non l'abbiamo visto proprio brillante nelle uscite recenti. Una scoperta, magari come libero se Consagra non fosse in grado di giocare,è Conca che è capace di impostare con sagacia e con aggressività. Luiu a sinistra è una garanzia di resa sufficientemente alta da considerarlo un punto fermo, ma Antonio Terracciano ha recuperato posizioni in fatto di personalità e di diligenza talchè è difficile rinunciare a lui senza averci pensato bene. Soda è l'ariete designato, forte in alto anche se non proprio disinvolto nei movimenti brevi. Marino non ci sembra, al momento, una vera alternativa come punta. Anche perchè è sempre stato giocatore di gran movimento, partendo un po' da dietro. A Trieste deve modificarsi un po' e ci vuole tempo.

Last but not least, Alberto Urban. Nè punta nè centrocampista, ma giocatore che si aggiunge sia a Soda e sia agli altri nella zona più difficile per il gioco. Scattante, ottimo nel dribbling, veloce sia sui cinque metri che nelle volatone del contropiede. Bisogna solo star attenti che non pigli un raffreddore...

Non stiamo raccontando delle novità. La novità è che ora si gioca con l'aura della serietà.

Gli avversari? Gli avversari non hanno gente nota nella rosa. Il Licata è appena retrocesso, giocherà ancora a zona perchè ha preso come allenatore Silipo. Dopo la campagna vendite, sono rimasti Lo Garzo, Pagliaccetti, Cassia, Tudisco e Ficarra: gente che l'anno scorso aveva giocato poco ma che adesso è diventata la spina dorsale dei siciliani.

Silipo è venuto a Trieste sabato scorso, per osservare la Triestina contro i brasiliani. Si vede che l'impegno al Grezar ci sarà, e dei più ossessivi. Il passaggio di turno sarebbe un bel successo per il Licata che non pare in grado di continuare il gran ciclo di Zeman, con tutti quei giocatori siciliani scoperti al professionismo e ormai gratificati in varie squadre di serie B e serie A.

Se il fenomeno Licata è al tramonto, l'avvenire della rinnovatissima Triestina comincia proprio con questo confronto. Il presidente De Riù aveva parlato di antichi fasti da rinverdire. La prima inaffiata sulla vizza pianta alabardata si rovescia stasera, alle 20.30, complice il verde prato del Grezar, sotto gli occhi interessati di qualche migliaio di triestini sempre affamati di calcio, sempre in attesa che la Triestina alzi la testa.

Così in campo

LICATA	TRIESTINA
Negretti	Biato
Pagliaccetti	Donadon
Gambardella	Corino
Lo Garzo	Costantini
Cassia	Consagra
Di Bari	Picci
Mirabelli	Conca
Tudisco	Giacomarro
Auteri	Soda
Costantino	Urban
Ficarra	Luiu

COPPA ITALIA / IL LICATA

Però Silipo non è preoccupato

«Chi gioca è davvero motivato e farà bene»

MAGNANO IN RIVIERA — Fausto Silipo scorre la lista dei nomi dei giocatori che potrà utilizzare questa sera contro la Triestina e scuote la testa. L'infermeria del Licata è più che mai al completo. Sono infatti confermate le assenze di Civero, Grimaudo e Capidoso. Ma Silipo, allenatore «neoretrocesso» come la sua nuova squadra, dopo aver guidato durante la scorsa stagione il Catanzaro in serie B, non si scoraggia.

«In fondo — afferma il mister del Licata — la rosa è formata da 18 elementi e situazioni come queste danno la possibilità di utilizzarli tutti. Questa nuova squadra è come un mosaico composto da innumerevoli tessere e ogni partita completa il quadro. Domani sera (questa sera, ndr) scenderemo in campo, quindi, soprattutto per confermare il gruppo che siamo riusciti a formare. Conosciamo bene i giocatori della Triestina: formano una squadra da temere e soprattutto da stimare. Quella alabardata è una formazione confezionata apposta per il gran salto in serie A e credo che lo sapranno dimostrare anche contro di noi».

Il mister del Licata confessa, comunque, di avere anche lui un asso nella manica. Si tratta del ventenne Walter Mirabelli, una punta capace di trascinare tutta la squadra con i suoi gol. «Noi non chiedimo tanto. Mirabelli è ancora un ragazzino, ma sono certo che questo giovane, grazie all'ottima intesa con Auteri, possa fare davvero grandi cose per la nostra squadra».

Fausto Silipo è un fiume di parole. Parlare di calcio giocato, per lui, è quasi una liberazione. La storia della società calcistica di Licata è stata infatti spesso tormentata e lo stesso presidente Franco Licata è stato più volte attaccato da diverse persone, compresi gli ex giocatori. «So benissimo — commenta Silipo — quali situazioni si sono create in passato. Ma non è facile gestire una squadra di calcio di un certo livello a Licata e al presidente bisogna dare merito almeno di questo. Come allenatore e come uomo sono scandalizzato che certi giocatori abbiano rifiutato il trasferimento a Licata soltanto per la sua posizione geografica».

La voglia di parlare del calcio vero prende poi di nuovo il sopravvento in Fausto Silipo. «Forse, comunque, è meglio così, vuol dire che chi quest'anno giocherà con noi lo farà per vera passione. Non siamo certo una squadra con incredibili doti tattiche, ma il gruppo c'è e anche i risultati verranno».

[Federica Barella]

CALCIO / GLI ARBITRI

Questi i fischietti di oggi per Coppa e amichevoli

ROMA — Questi gli arbitri e segnalinee designati per la direzione delle gare odierne dell'andata del primo turno della Coppa Italia di calcio. Le partite si svolgeranno alle 20.30, ad eccezione di Fiorentina-Venezia e Reggina-Modena che cominceranno alle 17.

Cosenza-Barletta: Iori di Parma (Pagano-Pesce); Fiorentina-Venezia: Monni di Sassari (Bevilacqua-De Fano); Reggiana-Como: Bazzoli di Merano (Bellotti-Marchesini); Reggina-Modena: Quartuccio di Torre Annunziata (Falca-Gaviraghi) si gioca a Catanzaro; Cremonese-Mantova: Bettin di Padova (Brusatin-Santarossa); Brescia-Salernitana: Boemo di Cervignano (Clemente-Costamagna); Verona-Palermo: Cardona di Milano (Martini-Pomentale); Padova-Monza: Cinciripini di Ascoli (Bilò-Paolonì); Avellino-Taranto: Guidi di Bologna (Benazzoli-Ricciardelli); Udinese-Casertana: Chiesa di Livorno (Bernini-Masini); Foggia-Lucchese: Merlino di Torre del Greco (Gottardi-Paltrinieri); Ascoli-Giarre: De Angelis di Civitavecchia (Callea-Lenti); Ancona-Messina: Bruni di Arezzo (Chiappini-Piattelli); Pescara-Catanzaro: Fucci di Salerno (Iaschi-Passamano); Triestina-Licata: Mughetti di Cesena (Cacciamani-Copercini).

Questi invece gli arbitri e gli orari delle gare amichevoli in programma oggi e martedì 28 agosto.

Oggi: Atalanta-Roma (20.30): Baldas di Trieste; Juventus-Colonia (20.30): Coppetelli di Tivoli; Napoli-America/Rio de Janeiro (20.30): Pezzella di Frattamaggiore; Bari-Kaiserlautern (20.30): Stafoggia di Pesaro; Genoa-Inter (20.45): Nicchi di Arezzo.

28 agosto: Cesena-Lazio (20.30): Cinciripini di Ascoli Piceno.

COPPA

Pareggio a Lecce

0-0

LECCE: Zunico, Garzya, Carannante, Mazinho, Marino, Morello, Aleinikov, Monaco (46' Ferri), Pasculli (46' Panero), Benedetti, Virdis. (12 Gatta, 13 Amodio, 15 Conte).

EMPOLI: Pintauro, Prete, Pellegrini, Di Francesco, Grani, Gori, Leone, Carli, De Martino (68' Carboni), Marini, Caccia (88' Pandullo). (12 Calantini, 15 Bonfari, 16 Filippi).

Arbitro: Boggi di Salerno.

Angoli: 6-2 per il Lecce.

Note: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 3.400 per un incasso di 62 milioni di lire. Ammoniti per scorrettezze Pintauro, De Martino e Gori.

COPPA ITALIA / L'UDINESE RICEVE LA CASERTANA

Il Friuli vuole la vittoria

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ultima domenica d'agosto, e i gol iniziano ad avere un valore concreto. Non è però ancora campionato, è soltanto Coppa Italia, e l'Udinese scende in campo dando l'impressione di non annettere particolare importanza all'appuntamento. Rino Marchesi spiega che tutte le attenzioni sono rivolte al 9 settembre, anche perchè, considerato il -5 di partenza, la squadra dovrà garantire una partenza con l'acceleratore per cercare di annullare l'handicap quanto prima: insomma, i bianconeri saranno soltanto fra quindici giorni al cento per cento della forma (o almeno ciò è negli auspici del tecnico) e quindi la Coppa finisce con il rappresentare soltanto un momento del rodaggio.

E' chiaro comunque che la squadra vuole fare bella figura sin da questa sera. E il perchè è semplice: i fischi che hanno sottolineato alcuni passaggi delle precedenti amichevoli al «Friuli» hanno evidenziato come, dopo la retrocessione e dopo soprattutto le amare vicende giudiziarie, il rapporto tra squadra e pubblico sia da ricostruire. Una figuraccia contro la Casertana (ovvero contro una formazione sì agguerrita e determinata a fare la sua bella figura, ma pur sempre di categoria inferiore) finirebbe con l'incrinare ancor più equilibri già di per sè precari assai. E, poi, già un anno fa l'Udinese disse addio alla manifestazione tricolore venendo eliminata al primo turno da una formazione di C1 (in quella occasione il Taranto che si impose ai friulani grazie ai tiri dal dischetto): un'esperienza, insomma, da evitare. Anche perchè più si va avanti e più la società può guadagnare qualcosa anche in termini di incasso (al terzo turno ci sarebbe la Juventus sulla strada dei friulani...).

Insomma, pur senza troppo impegno e senza alcun affanno, l'Udinese scende in campo per vincere. E per farlo Marchesi, tanto così per ricreare l'atmosfera giusta, ha portato tutti in ritiro a Gemona. Del gruppo (oltre al pluri-squalificato Oddi, cui, si ricorderà, erano saltati i nervi nel finale della passata stagione) non fa parte il solo Rocco Pagano che ha ottenuto un permesso dalla società per tornare a Pescara, dove già si era dovuto recare a inizio settimana, richiamato da improvvisi problemi familiari. In campo quindi sarà sostituito da Alessandro Orlando, che soltanto ieri veniva dato in panchina visto il ritorno in formazione di Vanoli. Orlando junior avrà l'occasione per confermare quanto di buono ha già dimostrato nelle precedenti uscite della squadra. Questo dunque dovrebbe essere l'undici di partenza, sempre che Pagano non riesca a rientrare a Udine in tempo per poter essere della partita: Giuliani, Sensini, Vanoli; Angelo Orlando, Susic, Lucci; Alessandro Orlando, Mattei; Marronaro, Dell'Anno, Balbo.

Detto degli uomini, va aggiunto che, riprendendo gli appuntamenti ufficiali, Marchesi probabilmente opterà per un ritorno all'antico in quanto a schieramento: «Dobbiamo badare alla concretezza» ha detto il tecnico accennando allo schieramento che proporrà in campo. Insomma, l'esperimento della zona rimane tale, e la squadra tornerà a schierarsi a uomo. Per la tranquillità di Giuliani, apparso assai disorientato, nelle precedenti uscite, dagli equivoci tattici, chiamiamoli così, che si verificavano davanti a lui. E per la tranquillità dei tifosi, che già hanno altri motivi (assetti societari da definire, mercato ancora aperto) per cui essere preoccupati.

UN'AMICHEVOLE DI LUSSO

«Diavolo» inforcato dalla Lazio

Clamorosa quaterna biancoceleste allo stadio Olimpico

4-1

RETI: 10' autogol Sergio, 13' Sosa, 17' Riedle, 57' Sosa su rigore, 84' Saurini.

LAZIO: Fiori, Begodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Marchegiani (53' Icardi, 75' Lampugnani), Riedle (77' Saurini), Sclosa, Sosa (74' Bertoni). (12 Orsi, 14 Nardecchia, 15 Bacci).

MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Ancelotti (73' Carboni), Galli, Nava (46' Carobbi), Simone (46' Agostini), Evani, Van Basten, Stroppa, Massaro (46' Gaudenzi). 912 Rossi, 13 Costi, 16 Salvatori).

ARBITRO: Amendolia di Messina.

NOTE: Serata calda, terreno in buone condizioni, trentamila spettatori. All'82' Fiori ha parato un rigore calciato da Van Basten. Ammonito Icardi per comportamento antiregolamentare.

ROMA — Il Milan conosce il primo k.o. stagionale di fronte a una Lazio vitale trascinata da Sergio e Sosa, autore di una promettente doppietta. Il poker di gol subiti deve far riflettere Arrigo Sacchi che rinuncia nell'occasione a mezza squadra. Certi impegni non possono essere presi sotto gamba anche se il calcio d'agosto va valutato con cautela. La Lazio si esalta per questo splendido successo che è nitida espressione di una manovra di valore. Presi da insaziabile voglia di amichevole i rossoneri cercano di amministrare la loro panchina lunga, ma rinunciare contemporaneamente a Baresi, Costacurta, Donadoni, Rijkaard e Gullit è troppo anche per l'«armata rosso-nera».

Nava infatti sembra naufragare quando viene preso in velocità, Ancelotti è quasi fermo, gli altri sono inconcludenti e in difficoltà contro una Lazio pimpante che trova agili geometrie e si esalta quando aumenta velocità negli spunti che provengono generalmente da Sergio. Il terzino si impegna allo spasimo un po' perché annusa aria di Nazionale e un po' perché deve farsi perdonare un «colpo di sole» che costa un gol al 10': c'è un timido cross di Massaro e il terzino biancazzurro riesce a stoppare male il pallone all'indietro infilando Fiori che gli era uscito incontro. Ma la reazione laziale è lucida e vibrante nonostante le difficoltà incontrate da Madonna, che trova disco rosso a destra con Maldini e, per giocare qualche pallone, è costretto a svariare sulla destra e si incrocia con Sergio. Gol a grappoli nella prima fase, la Lazio pareggia dopo tre minuti. C'è un cross di Sergio che trova Sosa sulla destra, l'uruguaiano stoppa e infila di giustezza Pazzagli. Al 17' micidiale azione corale della Lazio che porta al raddoppio: Sergio ancora dalla sinistra crossa, Riedle in splendida elevazione corregge in rete conquistando l'Olimpico.

Il Milan si sgonfia, la Lazio si concede qualche pausa, ma c'è una fiammata al 44': ancora Sergio per Sosa ma stavolta Pazzagli respinge in angolo. Si attende la reazione milanista che però non va oltre le buone intenzioni. Sosa infatti si fa ancora beffe dei difensori milanisti al 54': supera Galli e Tassotti, poi Pazzagli lo stende. Il sudamericano è in serata di vena e trasforma con sicurezza anche il rigore.

Il Milan si scuote, punto nell'orgoglio, ed è a questo punto che la Lazio mostra il suo assetto calibrato, la bontà del lavoro già compiuto da Zoff. I rossoneri, poi, riescono a sbagliare anche un rigore, concesso all'82', dopo una girandola di sostituzioni, per un atterramento di Soldà su Van Basten. Il tiro dell'olandese viene respinto da Fiori con la complicità del palo, poi il portiere respinge anche la successiva conclusione di Stroppa. All'84' la Lazio suggella una serata da incorniciare: il giovane Saurini dai limiti dell'area stoppa e tira trafiggendo ancora Pazzagli.

La squadra romana, dopo la vittoria ai rigori con il Real Madrid e il pari di prestigio contro il Werder Brema, inanella quindi una vittoria sui campioni d'Europa con un gioco di ottimo livello, anche se paga il prezzo del successo con due infortuni: uno stiramento per Marcheggiani e una distorsione per Icardi. Il Milan sembra privo di identità, alla ricerca della condizione, senza alcun interesse per il presente. Ma la passerella del Bernabeu mercoledì prossimo dovrà essere onorata. Solo allora si vedrà se Sacchi deve realmente cominciare a preoccuparsi.

BASKET / TORNEO PRECAMPIONATO

Stefanel-Hitachi chiude stasera il quadrangolare di Lignano

Dopo il ritiro di Folgaria e il Torneo di Riva del Garda la Stefanel è scesa al mare, per prendere parte al classico Torneo di Lignano. Nella giornata d'apertura i neroarancio hanno superato la Kleenex Pistoia 89-82; ieri sera hanno incontrato l'Emmezeta Udine nel primo derby regionale della stagione e stasera concluderanno il «Lignanobasket» affrontando l'Hitachi Venezia. (Foto Banal)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque senza un senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere normale, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE familiare per impiego stabile, con pernottamento, referenziata cercasi. Scrivere a cassetta n. 11/B Publied 34100 Trieste. (A60806)

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi pomeriggi assistenza anziani o bambini. Tel. ore pasti 040/822609. (A60671)
IMPIEGATA 27enne pluriennale esperienza bancaria conoscenza inglese tedesco uso computer cerca lavoro part-time. Telefonare 040/572372 ore diurne 040/578542serali. (A60734)
IMPIEGATA referenziata pluriennale esperienza offresi part-time. Tel. 820464 ore 13-14.30. (A60723)
IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità anche computer primanota Iva denunce tutti lavori ufficio presenza referenze offresi posto adeguato. Tel. 040/830042. (A4207)
IMPIEGATA, esperienza decennale, pratica computer, documenti doganali, fatturazione, gestione: costi, vendite, magazzino, prima-nota. Tel. 040/762497. (A60745)
OFFRESI signora per assistenza diurna-notturna. Telefonare al n. 300391. (A60772)
PERITO industriale elettronico con maturata esperienza nel settore progettuale e informatico quanto nell'assistenza di apparati con particolare predisposizione alle relazioni e alla gestione con buona conoscenza della lingua inglese scritta e parlata valuterebbe proposte di impiego quanto di compartecipazione in un'azienda locale. Scrivere cassetta n. 5/B Publied 34100 Trieste. (A60718)
SIGNORA referenziata, pratica baby-sitter, offresi prontamente tel. 393747-772373. (A60817)
21ENNE militesente con patente B offresi per consegne in città o altro lavoro purché serio e duraturo. Scrivere a cassetta n. 8/B Publied 34100 Trieste. (D324)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AGENZIA cerca collaboratrici/ori residenti Gorizia e dintorni per interessante lavoro marketing telefonico. Telefonare lunedì 27 agosto ore 10-13 allo 0481/533617. (B383)
A. COMMESSA cercasi settore abbigliamento calzature. Scrivere cassetta n. 26/A Publied 34100 Trieste. (A60681)
A. JEAN Louis David cerca ragazze e ragazzi per tagli permanenti colori gratis presentarsi martedì in via S. Caterina 8. (a4201)
AFFERMATA ditta cerca persone dinamiche attive 20-40 anni per interessante lavoro part-time. Ottima retribuzione presentarsi presso: Arr.t! La Delizia via Pescheria 11/b 9.00-12.00. (A59808)
AGENZIA primaria compagnia assicurazioni ricerca per potenziamento propria rete agenziale collaboratori motivati, anche prima esperienza. Si offrono alte provvigioni, incentivi e possibilità di carriera. Scrivere a cassetta n. 1/B Publied 34100 Trieste. (A4234)
ASSUMESI con contratto formazione operaio, giovane, milite assolto, patente C. Presentarsi lunedì ore 8.30-9.30 Alberti S.p.A., porto franco vecchio mag. 2/A. (A4245)
CAPITANO marittimo giovane, conoscenza inglese esperienza agenzia marittima, cercasi. Curriculum a cassetta n. 12/A Publied 34100 Trieste. (A4126)
CERCASI 1 panettiere specializzato e 1 apprendista. Presentarsi: Bonazza via Carducci 32, tel. 040-762015. (A60710)
CERCASI apprendista biancheria, onesto, volonteroso, capace, referenziato, bella presenza. Tel. 040/371254. (A4200)
CERCASI cameriere extra e internista per cucina presentarsi domenica mattina via Rossetti 52. (A4261)
CERCASI commessa esperta vendita cristalleria. Scrivere a cassetta n. 7/B Publied 34100 Trieste. (A60761)
CERCASI impiegato/a età 35-45 pratica stipendi contabilità computerizzata orario 7-14 assunzione immediata. Scrivere a Cassetta n. 21/A Publied 34100 Trieste. (A4206)
CERCASI internista e aiuto banconiere. Telefonare 040/304326. (A4222)
CERCASI lavorante esperta piega phon, manicure-pedicure. Telefonare salone Mirella 302031. (A60810)
CERCASI lavorante parrucchiere salone Micolli via Mazzini 18/a. (A60739)
CERCASI pasticcere specializzato e pasticcere qualificato. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. (A4218)
CERCASI pulitrice inizio 6.30. Presentarsi lunedì ore 15-18 v.le III Armata 12/A. (A4206)
CERCASI urgentemente casalinga max 29, a una apprendista banconiera reparto salumi max 20 da inserire organico supermercato. Scrivere cassetta n. 18/A Publied Trieste. (A4191)
CERCASI urgentemente cuoco per ristorante zona Collio. 0481/62305. (B)
CERCO signora quale collaboratrice familiare stabile anche compagnia e assistenza adeguata retribuzione. Scrivere a cassetta n. 25/A Publied 34100 Trieste. (A60674)
COOPERATIVA a sfondo sociale cerca falegname pensionato disposto a seguire per scopi formativi professionali apprendisti. Telefonare 040-44789 ore 10-12 da lunedì a venerdì. (A4223)
COOPERATIVA cerca collaboratori per lavori di pulizia civili, industriali e artigianali. Scrivere a cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste. (A4237)
DITTA commerciale cerca corrispondente perfetta italiano tedesco. Scrivere a cassetta n. 19/A Publied 34100 Trieste. (A4198)
DITTA privata cerca padroncini per consegne merci in città con camion proprio portata utile minimo q.li 15. Telefonare ore 040/823477-823478. (A4249)
DROGHERIA profumeria cerca apprendisti. Manoscrivere a cassetta n. 10/B Publied 34100 Trieste. (A4276)
FIORAIA esperta negozio centro. Casella n. 30/A Publied 34100 Trieste. (A60705)
GORAN cerca lavorante apprendista parucchiere anche prima esperienza presentarsi via Tor Bandena 1 martedì mercoledì orario lavoro. (A60768)
GORIZIA cercasi banconiera bella presenza max 29 anni. Tel. 0481/520910. (B288)
IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità anche computer primanota Iva denunce tutti lavori ufficio presenza referenze offresi posto adeguato. Tel. 040/830042. (A4207)
IMPRESA locale per cantieri in e fuori Trieste cerca muratori finiti eventualmente con caposquadra. Telefonare al numero 040-425432. (A4225)
INTERNISTA cercasi. Tel. 040-53582 dalle 18. (A4275)
PASTICCIERE qualificato referenziato cerca Pasticceria Centrale, Gorizia, via Garibaldi 4, presentarsi ore pomeridiane. (B285)
PRIMARIA azienda abbigliamento cerca commessa capace lunga esperienza. Scrivere a cassetta n. 29/A Publied 34100 Trieste. (A4232)
PRIMARIA azienda installazione e forniture industriali cerca montatore con esperienza elettrica e di elementi di idraulica. Scrivere a Cassetta n. 38/A Publied 34100 Trieste. (A60700)
PRIMARIA azienda installazione e forniture industriali cerca montatore con esperienza elettrica e di elementi di idraulica. Scrivere a cassetta n. 28/A Publied 34100 Trieste. (A 60700)
PRIMARIA compagnia assicurazioni, per ampliamento rete di vendita, ricerca collaboratori motivati e con capacità produttiva in tutti i rami. Si offrono possibilità di carriera, rappel ed elevato trattamento provvigionale. Inviare curriculum a cassetta n. 2/B Publied 34100 Trieste. Massima riservatezza. (A4234)
PROGRAMMATORI eventualmente anche prima esperienza lavorativa multinazionale seleziona. Training aziendale, addestramento, carriera. Lavoro in zona di residenza. Possibilità part-time. 049/8072862. (G347)
RISTORANTE «Nastro Azzurro» cerca ragazzo per sala. Riva Nazario Sauro n. 12. (A60675)
RISTORANTE cerca pasticciere creativo anche 1/2 giornata. Scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. (A4238)
S.P.A. assume per nuova sede 3 minimo 23enni, liberi subito, per attività settore pubblicitario e marketing. Richiedesi disponibilità immediata, serietà, offresi 1.400.000 mensili, inquadramento. Telefonare per appuntamento allo 0481/33002, dalle 9.30-13 e dalle 14.30-18.30. (E101)
SOCIETA commerciale cerca urgentemente fattorino militesente motorizzato da inserire nel proprio organico. Scrivere a cassetta n. 27/a Publied 34100 Trieste.(A099)
SOCIETA di spedizioni e trasporti di Trieste cerca segretaria 30/35 anni con esperienza del settore, necessaria conoscenza uso computer e almeno due delle seguenti lingue, scritta e parlata: inglese, tedesco, russo, ungherese. Scrivere a cassetta n. 8/A 34100 Trieste. (A4085)
SOCIETA leader ricerca giovani primo impiego da inserire propri quadri aziendali. Richiedesi licenza media. Età 18-25. Presentarsi domani via Machiavelli 20,II piano, 9.30-12.30/14.30-17.30. (A3902)
TECNICO hardware con esperienza assume prontamente primaria azienda di assistenza computers. Condizioni economiche molto interessanti, si garantisce massima riservatezza. Tel. 040/60155 ufficio. (A4203)
UFFICIO commerciale export ricerca in Trieste due dattilografe ottima conoscenza tedesco e/o inglese. Scrivere a cassetta n. 26/Z Publied 34100 Trieste. (A4011)
2F grande società europea proprio settore per dilatazione filiale triveneto seleziona personale ambizioso fino completamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. Offresi: fisso mensile 1.410.000. Provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072871. (G348)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA grossista prodotti largo consumo rappresentanze con deposito cerca per pronta assunzione 2 agenti Trieste-provincia, Gorizia-provincia. Ore ufficio 0481/489247. (C400)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A4281)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4281)
MURATORE piastrellista idraulico esegue lavori accurati per preventivi. Tel. 040/727893. (A60712)
SGOMBERIAMO valutando rimanenze rapidamente abitazioni soffitte cantine telefonare 040/394391, 040/365722. (A60814)

8 Istruzione

AL Circolo Julia riaperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito metodo Sitam. Via Coroneo 13 ore 16-18.30, tel. 040-732664. (A4239)
COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090. Otterrete sicuro risultato nel recuperare l'anno scolastico con lezioni al mattino e studio con assistenza-vigilanza al pomeriggio. Si accettano solo allievi-e semiconvittori o collegiali. (B289)

In questo annuncio parliamo di malformazioni e, se la cosa vi disturba, potete voltare pagina. Ci sono però ogni anno 20.000 famiglie in più per le quali "voltare pagina" non significa cancellare il problema.

Sappiamo che all'origine delle malformazioni vi sono malattie genetiche o cause come virus, agenti chimici e alcolismo, ma sono ancora pochi i casi identificabili prima o durante una gravidanza. Ricerche e terapie richiedono fondi ingenti, da costruire anche con il vostro contributo.

Basta questo piccolo atto di consapevolezza per aiutare l'ASM, gli scienziati, i medici e i ricercatori a fare di più per ridurre quel "quasi".

ASM
Associazione Italiana Studio Malformazioni
P.za Maria Adelaide di Savoia 2 - 20129 Milano
Tel. 02/29401383 - C/C postale 32005209

PUBBLIMARKET

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, interi arredamenti, telefonare 040/306226-774886. (A4129)
FUMETTI figurine oggetti usato in genere acquista Nonsololibri 040/631562 040/395103. (A3997)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)
RISOLVI il tuo arredamento a prezzo di produzione, ampia scelta, garanzia. Tel. 040/420352 - 18-21. (A4204)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4262)
GOLF GTI '88 tetto apribile vendo. Tel. 040/307029 sera. (A60707)
PRISMA 1600 ie '87 km 13.000 accessoriata perfetta sempre garage 13.000.000. Tel. 040/414851. (A60764)
PRIVATO vende Opel Kadett GTE bianco 1984 uniproprietario sempre in garage qualunque prova 6.500.000 trattabili. Tel. 040-747822. (A60724)
RANGE Rover quattroporte '86 accessoriata, Porsche 30 Sc targa 80 vendesi privato. Telefonare 040-773316. (A4279)
VENDO fuoristrada 240 Gd omologato autovettura - come nuovo - anno '81 - motore km 40.000 L. 18.500.000. Tel. 0481/80330. (B387)
VENDO Uno 45 Fire dell'86 perfette condizioni L. 5.800.000. Tel. 0481/80330. (B387)
VENDO Yamaha XT 600 '87 nera km 20.000 L. 3.500.000. Tel. 040/412633. (A6062)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m. 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento molto accessoriata telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone. 0481/410271. (A4205)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto casetta con piccolo giardino contratto cinquennale. Preferibilmente periferia. Telefonare 040/574834 ore pasti. (A60729)
CERCASI in affitto uso foresteria o contratto a termine casa sull'Altipiano anche da restaurare, referenziati. Telefono 040/213422. (A60691)
CERCO appartamento centrale 3 stanze cucina bagno ascensore telefonare 040/825452. (A4280)
CERCO miniappartamento affitto anche arredato. Prezzo modico. Tel. 040/813382.(A60683)
CERCO urgentemente appartamento zona Università per 3-4 persone. Tel. 040/302175. (A4131)
COPPIA referenziata cerca appartamento in affitto, grande metratura, periodo minimo 2 anni. Tel. 040/361318. (A60815)
DIPENDENTE Area di Ricerca cerca appartamento, casetta, in periferia. Tel. orario ufficio 3758586. (A60815)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' cerca appartamenti arredati o vuoti per non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040-382191. (A4273)
INSEGNANTI non residenti cercano appartamenti ammobiliati. Tel. 211452 ore 9-12 da lunedì a venerdì. (A4255)
MULTICASA 040/362383 cerca negozio e magazzino borgo teresiano o limitrofe. (A4282)
NON residente referenziato cerca appartamentino arredato possibilmente centrale. Tel. 040/281284. (A4131)
SCRITTORE austriaco cerca piccolo appartamento ammobiliato. Tel. 040/630119, camera 107. (A60765)
TECNICO non residente cerca ammobiliato in affitto per 1 anno max 500-600.000 comprese spese, ben arredato. Tel. 040/362158 (362158)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. PIRAMIDE affitta per cinque studenti alloggio con giardino proprio autoriscaldamento ingresso indipendente 750.000 mensili. 040/360224. (A010)
A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)
AFFITTASI a non residenti appartamento zona S. Vito. Tel. 040-773868. L. 550.000 mensili. (A4272)
AFFITTASI locale commerciale zona centralissima Monfalcone. Per informazioni tel. ore ufficio 0481/489247. (C401)
AFFITTASI R. Sanzio tinello cucinino due stanze bagno casa recente. Contratto transitorio non residenti L. 500.000 mensili + 80.000 spese Tommasini & Scheriani, tel. 040-764664. (A020)
AFFITTASI uffici prestigiosi zona centrale ampia metratura. Tommasini & Scheriani via S. Lazzaro 9, tel. 040-764664. (A020)
AFFITTASI ufficio Marina vista mare 8 stanze più servizi ascensore riscaldamento autonomo. Tommasini & Scheriani, tel. 040-764664. (A020)
AFFITTASI zona Tribunale casa signorile appartamento mq 180 esclusivamente uso ufficio. Trattative riservate. Agenzia Meridiana 040/733275. (A4243)
AFFITTASI zona Università epoca appartamento adatto 4 studenti. Agenzia Meridiana 040/733275. (A4243)
AFFITTIAMO non residenti cucina bagno 1/2 camere adatto studenti 040/733229. (A05)
AFFITTO a non residenti due stanze cucina bagno 500.000 appartamento in villa 750.000 ufficio centralissimo 150 mq 1.300.000. Tel. 040/364977.
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Appartamenti varie metrature non residenti foresteria affittasi. (A4252)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Monfalcone centrale due stanze salone cucina bagno L. 700.000 mensili. (A4252)
CASA mia affitta a non residenti referenziati appartamenti moderni confortevoli. 040/630307. (A4259)
DOMUS IMMOBILIARE affitta Rive signorile appartamento vista mare, arredato: salone, grande cucina, tre stanze, servizi, lavanderia, veranda, soffitta, ascensore, riscaldamento. Contratto foresteria o non residenti referenziati. 040-366811.(A01)
DOMUS IMMOBILIARE affitta a non residenti pressi università appartamenti arredati con tre/quattro posti letto a partire da 600 mila. 040-366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE affitta zona Stadio tranquillo appartamento arredato, stabile signorile: ingresso, soggiorno, cucinino, camera, bagno, balcone. 450 mila non residenti. Altre disponibilità Rossetti, Palazzetto, Revoltella, Baiamonti. 040-366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE affitta magazzini zone Garibaldi e Baiamonti, a partire da 350 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE affitta ufficio zona Giardino Pubblico in stabile ristrutturato: atrio, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, ripostiglio. Autometano. 400 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE affitta Romagna appartamento non arredato: salone, cucina, due camere, due bagni, terrazzo, posto auto. Foresteria. 800.000 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE affitta Coroneo prestigioso ufficio di 180 mq in palazzo signorile con ascensore. Autometano. 1.800.000. 040/366811. (A01)
GREBLO 040/362486. Rotonda Boschetto locale affari 75 mq con riscaldamento. (A016)
GREBLO 040/362486. Affittiamo a non residenti appartamenti varie metrature altro adatto anche ufficio 6 stanze servizi adiacenze Oberdan. (A016)
IL Caminetto via Roma 13 affitta appartamento zona prestigiosa 4 stanze salone cucina doppi servizi uso foresteria. Tel. 040/69425. (A4131)
IL Caminetto via Roma 13 affitta Garibaldi appartamento in casa signorile 2 stanze salone semiarredato non residente. Tel. 040/69425. (A4131)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' ufficio centralissimo ampia metratura, ascensore, riscaldamento autonomo, ottime condizioni, doppi servizi. Tel. 040-382191. (A4273)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' appartamenti varie metrature arredati o vuoti per non residenti. Tel. 040-382191.
IMMOBILIARE ROSSETTI 040-732814 affitta appartamenti ammobiliati elegantemente varie metrature studenti o referenziati. (A4271)
LORENZA affitta: Imbriani, 9 stanze, servizi, uso casa riposo, 040/734257. (A4250)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 posizione centrale posti macchina varie possibilità, solo 50.000 mensili. (C002)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 uffici centrali, biquadrivani, possibilità abbinamento magazzino. (C002)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 uffici centrali, biquadrivani, possibilità abbinamento magazzino. (C002)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 posizione centrale posti macchina varie possibilità, solo 50.000 mesili. (C002)
MULTICASA 040/362383 affitta centrale appartamento a tre professionisti-medici uso ambulatorio-ufficio. (A4282)
MULTICASA 040/362383 affitta Giulia 3 stanze cucina bagno ammobiliato a quattro studenti maschi 500.000. (A4282)
OFFRESI appartamenti centrali universitarie/i da 600.000. Tel. 367241 9-11 16-18 Roberti. (A60719)
PIZZARELLO 040/766676 locali d'affari 25-80 zone inizio strada del. Friuli-Lazzaretto Vecchio. (A03)
PRONTA affittanza appartamento I piano ascensore stabile zona Rossetti-XX Settembre sette vani servizi superficie utile mq 170 adatto ufficio e/o ambulatorio.Telefonare 040/364480 ore 17-19. (A60682)
QUADRIFOGLIO ADIAC STAZIONE affittasi appartamento uso ufficio 120 mq ca; termoautonomo, in perfette condizioni. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO affittasi appartamento arredato per non residenti 65 mq ca, termoautonomo, buone condizioni. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO affittasi uffici centrali 100 mq ca, termoautonomi. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO CORSO ITALIA affittasi uffici prestigiosi, primingressi, ampia metratura. 040/630175. (A012)
QUADRIFOGLIO OPICINA affittasi uffici arredati in perfetto stato, ampia metratura, termoautonomi. 040/630174. (A012)
SAI amministrazioni 040-763600 appartamenti diversa grandezza ammobiliati affittansi non residenti. (A60793)
SIT affitta alloggi per studentesse varie zone. Telefonare 040/728644. (A4244)
SIT affitta locale d'affari Valmaura con 3 posti macchina. Telefonare 040/728644. (A4244)
SIT affitta uso ufficio con posti macchina Diaz, Valdirivo, Roma, S. Francesco. Telefonare 040/728644. (A4244)
UFFICIO 110 mq 5 vani servizi recente Tribunale. 800.000. 040/766676. (A03)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino 300.000.000 a dipendenti artigiani commercianti liberi professionisti aziende. In firma singola fino a 20.000.000. Tel. 040/764105-761674. (A4256)
A.A.A.A.A. LES finanzia senza cambiali es. 10.000.000 60 x 259.000 mutui acquisto - ristrutturazione, es. 80.000.000 15 anni L. 635.000 mensili. Tel. 040-567026. (A4270)
A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5, 040-773824, es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4265)
A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga mutui fino al 90% valore immobile con pratica agevolazione regionale. Inoltre mutui ipotecari per liquidità. Tel. 040/764105-761674. (A4256)
A. PIRAMIDE frutta verdura rionale lavoro sicuro 30.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE latteria, caffè posizione grande passaggio avviatissima 55.000.000. 040/360224. (A010)
ABBIGLIAMENTO accessori sportivi Borgo Teresiano incasso documentabile trattative riservate Omega. Italia 21 040/370021. (A4257)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Licenza alimentari ristrutturato buon reddito PESTALOZZI prezzo interessante. (A4252)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Licenza trattoria con superalcolici tabacchi zona LONGERA con giardino. (A4252)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Orologeria bigiotteria possibilità oreficeria vendesi compresi muri. (A4252)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Centralissimo cedesi locale compensando spese. (A4252)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Deliziosa centrale profumeria buon reddito. (A4252)
ATTIVITÀ abbigliamento pelletteria intimo scarpe zona fortissimo passaggio commerciale adatta anche a più soci. Possibilità acquisto muri. Finanziamento adeguato. Scrivere a cassetta n. 9/B Publied 34100 Trieste. (A4263)
B.G. 040/272500 Muggia vendesi licenza 250 mq cartolibreria, giocattoli, bigiotteria. (Aa04)
B.G. 040/272500 Muggia vendesi licenza torrefazione-caffè, in zona di passaggio. (A04)
B.G. 040/272500 Trieste avviatissima rivendita giornali sicuro investimento. (04)
B.G. 040/272500 Trieste bar, pasticceria, superalcolici, tabacchi, arredo, macchinari, vendesi muri-licenza. (A04)
CARDUCCI 040-761383 vende albergo ristorante Pian di Cansiglio con 16.000 mq terreno vero affare. (A4272)
CARDUCCI vende 040-761383 drogheria S. Giacomo vero affare con posizione. (A4272)
CARDUCCI vende 040-761383 Barriera centralissima attività commerciale foro 300 mq. Affitto locale L. 500.000 mensili. (A4272)
CARDUCCI vende 040-761383 Battisti attività commerciale foro 300 mq circa ampie vetrine posizione forte passaggio. (A4272)
CEDESI macelleria Monfalcone periferia 0481/778433 ore pasti. (C002)
CEDESI macelleria Monfalcone periferia. 0481/778433 ore pasti. (C002)
CEDO negozio abbigliamento tab. IX, X, XIV/5 zona forte passaggio ampia metratura, 2 piani, trattative riservate. Scrivere cassetta n. 22/A Publied 34100 Trieste. (A60664)
CERCO giovane coppia o nucleo familiare con capitale per gestire trattoria ben avviata. 040/274376. (D323)
DOMUS IMMOBILIARE cedesi Muggia avviatissima rivendita tabacchi, cartoleria. Informazioni previo appuntamento 040-366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE Giardino pubblico profumeria-bigiotteria, cedesi in vendita con locazione bel negozio con vetrine. 50 milioni. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste.
DOMUS IMMOBILIARE Lignano Sabbiadoro cedesi licenza calzature e pelletterie, prestigioso negozio in locazione, attività trentacinquennale con alto giro d'affari. Informazioni in ufficio. Galleria Tergesteo Trieste 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE rivendita generi di monopolio, locazione negozio rionale, fortissimo passaggio. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
FINANZIAMENTI, cessioni, mutui immobiliari erogazioni velocissime. Sifa 040/370090, 0481/411640. (A4253)
GEOM. SBISA': centralissima latteria-bevande-surgelati cedesi, reddito garantito, ottimo avviamento. 040/942494. (A4228)
GORIZIA RABINO 0481/532320 vende negozi abbigliamento ben avviati e posizionati. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 vende in zona di forte passaggio bivano ad uso commerciale. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 vende in Cormons diverse licenze commerciali. (B002)
GORIZIA RABINO 0481/532320 vende a Cormons immobile commerciale con ampia zona espositiva e parcheggio. (B002)
GRATTACIELO 040-774517 paraggi piazza della Borsa abbigliamento tab. IX-X trattative riservate. (A4269)
LORENZA vende: licenza panetteria-pasticceria, 110 mq, macchinari, tab. I/VII, 040/734257. (A4250)
LORENZA vende: tabacchino con giornali, cartoleria, articoli regalo, bigiotteria, profumeria, 040/734257. (A4250)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 zona balneare: bar ristorante pizzeria ben avviata; altro, stesse caratteristiche con quattro camere. (C002)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento trattoria con griglia, immobile abitazione gestore. Altra, con laghetto, ben avviata. (C002)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 zona balneare: bar-ristorante-pizzeria ben avviata; altro, stesse caratteristiche con quattro camere. (C002)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento trattoria con griglia, immobile abitazione gestore. Altra, con laghetto, ben avviata. (C002)
MONFALCONE nuova rivendita di giornali ottima posizione GRIMALDI 0481/45283. (A1000)
MONFALCONE Staranzano Omega negozio abbigliamento pelle calzature centrale cedesi motivi di salute 0481/411933 Garibaldi 35. (A4257)
PRIVATO cerca bar ristorante buffet centrale. Tel. 040/393593 ore 10-12. (A60702)
PRIVATO cerca bar ristorante buffet centrale. Tel. 040/393593 ore 10-12. (A60702)
QUADRIFOGLIO propone centralissimo oreficeria-orologeria, ottimo reddito, ottima posizione. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO ROIANO licenza avviamento arredamento cartoleria. Prezzo interessante. 040/630174. (A012)
QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE cedesi avviatissimo salone parrucchiera. Prezzo interessante. 040/630175. (A012)
RONCHI vendesi rivendita pane-latte tabelle I-VII orario unico. 0481/777462 ore pasti. (C002)
SIT propone affare licenze pelletterie con possibilità abbigliamento altre gioiellerie centralissime. Telefonare 040-728644. (A4244)
VENDO o cedo in gestione trattoria-buffet reddito documentabile. 040/274376. (D323)
VIP 040/64112. Avviatissima trattoria buffet zona FIERA eccellenti condizioni 95.000.000. (A02)
VIP 040/64112. Licenza avviamento arredamento tab. IX X XI XIV/5 abbigliamento calzature biancheria ottimo reddito zona rionale possibilità acquisto muri. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. SE desiderete vendere il vostro appartamento, in brevissimo tempo ed in contanti, telefonateci, un funzionario sarà a vostra disposizione anche per una stima gratuita. Agenzia Mediagest via Battisti, 8 040/733446. (A4224)
A.A.A. PER una stima del tuo immobile per un consiglio su come venderlo in tempi brevi rivolgiti a Tre I 040/774881. Al tuo servizio con serietà e professionalità. (A4254)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - cercasi urgentemente per nostra clientela villa bifamiliare con giardino qualsiasi zona. (A4252)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Tre stanze cucina poggiolo con vista zona periferica ricerchiamo urgentemente. (A4252)
CERCASI magazzino/appartamento con servizi 35/45 mq Roiano/dintorni tel. 4191204 Nivea ore ufficio. (A60811)
CERCO libero appartamento soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)
CERCO privatamente appartamento signorile in zona residenziale possibilmente con box, 040/765233. (A4224)
CERCO urgentemente zona periferica soggiorno cucina 2/3 stanze bagno definizione immediata 040/733229. (A05)
GORIZIA Rabino per propria clientela case, ville appartamenti in qualsiasi stato di manutenzione e posizione. 0481-532320. (B002)
PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento 50-70 mq in Trieste preferibilmentecon riscaldamento autonomo telefonare Trieste 763189. (A014)
PRIVATAMENTE cerco a Gradisca e dintorni casetta o appartamento anche da ristrutturare totalmente 0481-534858. (B001)
PRIVATO acquista per investimento stabile anche occupato. Pagamento contanti serietà riservatezza tratto anche con mediatori garantendo compenso. Scrivere a cassetta n. 6/B Publied 34100 Trieste. (A4251)
URGENTEMENTE cerco appartamento o mansarda anche da ristrutturare pagamento contanti, 040/765233. (a4224)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE adiacenze Borsa lussuoso primo ingresso prossima consegna Iva 4% sala cucina tre stanze servizi. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE Boschetto piano alto ascensore sul verde cucina soggiorno matrimoniale bagno balcone 92.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE centralissimo locale affari affittato 100 mq 180.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE Roncheto adiacenze bellissimo sul verde cucinetta arredata soggiorno matrimoniale bagno balcone cantina autoriscaldamento perfetto 72.000.000. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE Sanzio ultimi posti macchina in garage apertura telecomandata. 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE Sonnino adiacenze primi ingressi Iva 4% cucina saloncino due/tre stanze possibilità garage da 165.000.000. 040/360224. (A010)

Continua in XII pagina